



PIANO DI SVILUPPO LOCALE MONTEFELTRO SVILUPPO

PROGRAMMAZIONE 2014-2020

ANALISI DEL CONTESTO

1.1. IL TERRITORIO D'INTERVENTO E LA TRASFORMAZIONE DELLA GOVERNANCE AMMINISTRATIVA

1.1. IL TERRITORIO D'INTERVENTO	pag. 3
1.1.1 CARATTERISTICHE SOCIO DEMOGRAFICHE	pag. 5
Aspetti demografici	
Istruzione	
Qualità della vita	
L'accessibilità	
1.1.2 CARATTERISTICHE ECONOMICHE	pag. 19
Tessuto imprenditoriale	
Le principali filiere settoriali	
Il sistema della ricerca e dell'innovazione	
Mappatura delle attività del sistema produttivo creativo e culturale	
1.1.3 AGRICOLTURA E ZOOTECNIA	pag. 31
Agricoltura	
Aree boscate	
L'allevamento	
Le Filiere	
1.1.4 AMBIENTE E PAESAGGIO	pag. 44
Il territorio	
Conservazione della natura	
Aspetti idrogeologici	
Il paesaggio: struttura, funzioni e peculiarità	
1.15 IL SISTEMA SOCIO CULTURALE	pag. 55
Il patrimonio culturale	
Il sistema museale nel Montefeltro	
Gli edifici storici	
Antichi borghi	
I teatri	
Le aree archeologiche	
Chiese e i luoghi di culto	
L'esperienza del Distretto Culturale Evoluto "Urbino e il Montefeltro"	
1.1.6 IL TURISMO	pag. 65
Il turismo nell'area: domanda e offerta	
Flussi turistici	
Analisi delle strutture ricettive	
Manifestazioni ed eventi culturali	
Il Consorzio Turistico "Urbino e il Montefeltro"	
1.1.7 L'ANALISI SWOT	pag. 82

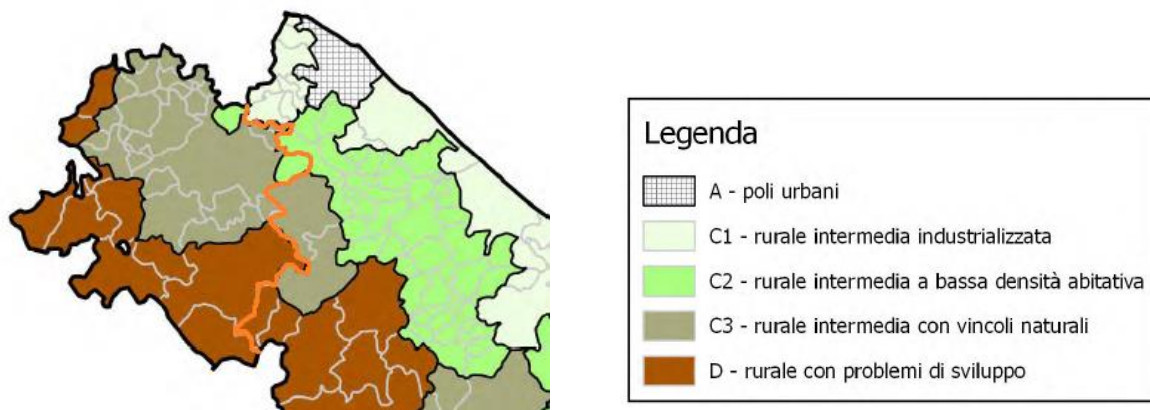
1. ANALISI DEL CONTESTO

1.1. IL TERRITORIO D'INTERVENTO E LA TRASFORMAZIONE DELLA GOVERNANCE AMMINISTRATIVA

La scelta regionale riguardo all'individuazione delle aree ammissibili all'approccio Leader nella programmazione 2014/2020 è stata di aprire a tutti i territori che presentano marcati caratteri di ruralità, identificati con le aree D, C3 e C2 ("Classificazione della Regione Marche"), ossia tutte le aree rurali con problemi significativi di sviluppo (aree D) e la parte delle aree rurali intermedie con vincoli naturali e bassa densità abitativa (aree C3 e C2).

In base a questi criteri l'assetto del nostro GAL si presenta come in Figura 1: prevalenza di aree C3, a cui seguono le aree D mentre solo Isola del Piano e Montecalvo in Foglia sono in area C2.

Fig. 1 – Le zone Rurali



Fonte: elaborazione Regione Marche su dati ISTAT (2015)

Fino alla programmazione 2007/2013, l'assetto territoriale dell'area GAL Montefeltro Sviluppo vedeva una "quasi" coincidenza territoriale dei suoi 36 comuni con i territori delle quattro Comunità Montane (Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro, Comunità Montana del Catria e Nerone, Comunità Montana del Montefeltro, Comunità Montana dell'Alta Valmarecchia), con la sola eccezione dei Comuni di Montecalvo in Foglia e Petriano.

Nella nuova programmazione l'assetto territoriale si è ampiamente modificato e le tappe che lo hanno segnato sono state, in particolare:

- 2006 – il passaggio di sette comuni dell'Alta Valmarecchia (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello) dalla Regione Marche alla Regione Emilia Romagna. E' innegabile che la perdita del territorio della Valmarecchia dal Montefeltro, ma in generale dalla Regione Marche, ha segnato una pagina indelebile della storia locale, ma altrettanto importante è non sottovalutare le motivazioni che hanno condotto a tale esito, poiché animano ancora diversi comuni "di confine" che più di altri, quindi, vanno inseriti in politiche di inclusione ed identità locale, in cui poco ancora si riconoscono.
- 2014 - trasformazione delle Comunità Montane in Unioni dei Comuni con relativo riassetto territoriale. L'Unione Montana Montefeltro (ex Comunità Montana del Montefeltro) passa

da 15 Comuni a 9 Comuni perdendo i comuni di Auditore, Montecopiolo, Piandimeleto, Tavoletto, Macerata Feltria, Pietrarubbia e Sassofeltrio; l'Unione Montana Catria Nerone (ex Comunità Montana del Catria e Nerone) passa da 5 a 6 comuni perdendo Piobbico ma aggiungendo Frontone e Serra Sant'Abbondio (che però non fanno parte del GAL Montefeltro Sviluppo); l'Unione Montana Alta Valle del Metauro (ex Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro) mantiene invariata la rappresentanza di 7 comuni.

Il territorio del GAL Montefeltro, quindi, oltre ad essere rappresentato dalle Unioni dei Comuni conta ben 11 comuni (Auditore, Montecopiolo, Piandimeleto, Tavoletto, Macerata Feltria, Pietrarubbia e Sassofeltrio, Petriano, Montecalvo in Foglia e Isola del Piano) fuori da questa rappresentanza.

- 2014 - entrata in vigore della Legge 56/2014 (cd. Legge Del Rio) che ridefinisce forma di governo e competenze delle Province.

Con tale riforma la Provincia di Pesaro Urbino diventa un ente territoriale di area vasta in cui gli organi di governo non sono più eletti direttamente dai cittadini, ma dai consiglieri comunali e dai sindaci in carica nei Comuni del territorio provinciale e dove il perimetro delle competenze si riduce notevolmente (rimangono in carico all'ente provinciale le scuole superiori, strade e trasporti, ambiente, pianificazione territoriale, assistenza agli enti locali, statistica e pari opportunità). E' indubbio che tale esito abbia indebolito un interlocutore territoriale importante che ha sempre funzionato da "cabina di regia" dei fabbisogni locali, con conseguente accentramento del potere a livello regionale.

1.1.1 CARATTERISTICHE SOCIO DEMOGRAFICHE

ASPETTI DEMOGRAFICI

Sul territorio dei trenta comuni del GAL Montefeltro Sviluppo, che si estende per 1498 kmq, risiedono 84.034 abitanti che costituiscono il 5,4% dell'intera popolazione marchigiana. Un primo fattore caratteristico di quest'area è la *bassa densità abitativa* che, con 56,1 abitanti per Km², è inferiore a quella delle altre aree GAL, quasi la metà di quella dell'altro territorio rurale della Provincia di Pesaro (GAL Flaminia e Cesano: 98,91) e addirittura rispettivamente un terzo e un quarto della media marchigiana e italiana.

Tab.1 – Popolazione: numero e densità

	GAL Montefeltro	Provincia PU	Aree GAL	Marche	Italia
Popolazione 2015	84.035,00	363.353	590.883,00	1.550.796	60.795.612
% Pop. Regionale	5,4%	23,4%	38,10%	100%	-
Densità kmq	56,1	142	79,79	165,00	201,00
Variazione pop (11-15)	-968 (unità)	+770	nd	+9.477,00	n.r

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015

La bassa densità abitativa del Montefeltro è prevalentemente spiegata da elementi orografici: circa il 50% della superficie è montagnosa. A questo va aggiunto anche il fenomeno dello spopolamento delle zone rurali a cui si è assistito nella fine del secolo scorso¹ e che ha riguardato soprattutto i comuni minori e le zone più marginali. Fenomeno mitigato fino al 2005 (trend. Pop. 2001-2005 +2,9%) grazie all'arrivo di numerosi stranieri, per poi riprendere in questi ultimi anni, anche a causa della crisi economica.

Da rilevare la variazione negativa di residenti nella area del GAL Montefeltro nel periodo 2011-2015 (si conta la perdita di 968 unità), nonostante il trend leggermente positivo segnato sia a livello Provinciale (+770 unità) che a livello Regionale (+9.477).

Un altro elemento particolarmente significativo di questa e di tutte le altre zone rurali della Regione Marche è la *dimensione estremamente piccola dei comuni*.

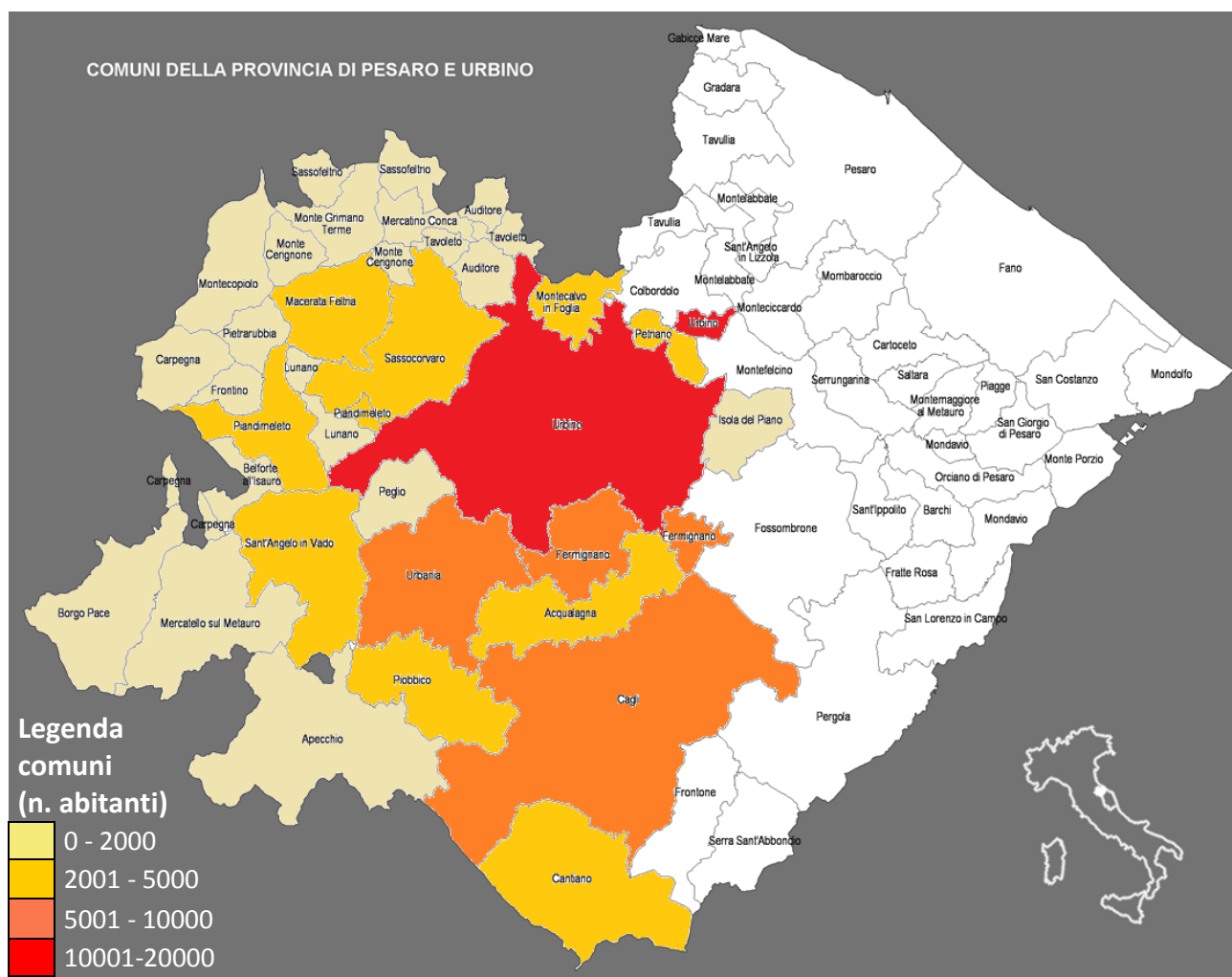
Tab. 2 – Dimensione comuni

Borghi (n. abitanti)	GAL Montef.	Prov. PU	Aree GAL	Marche	Italia
0 - 2000	56,66%	42,37%	50,82%	40,25%	nr
2001 - 5000	30,00%	32,20%	33,70%	31,36%	nr
5001 - 10000	10,00%	16,95%	11,05%	13,56%	nr
10001-20000	3,33%	5,08%	2,76%	8,05%	nr
Oltre 20000	0	3,39%	1,65%	6,78%	n.r

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015

¹ Tra il 1991 ed il 2000 nel Montefeltro si è registrato un tasso di spopolamento pari al 1,33%.

Fig. 2 – Dimensioni comuni



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015

Nel Montefeltro non vi sono comuni che superano la soglia dei 20.000 abitanti (nella provincia di Pesaro solo due: Pesaro e Fano) e solo Urbino supera le 10.000 unità. Interessante è osservare che più dell'86% dei comuni ha una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (e di questi 8 sotto i 1.000 residenti).

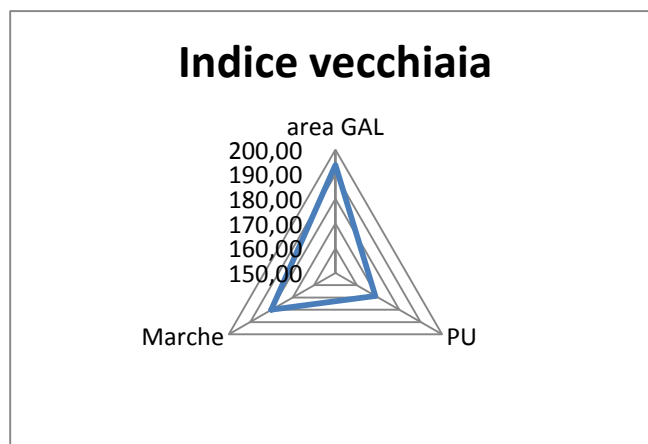
Un'ulteriore elemento significativo per la lettura demografica del Montefeltro è l'*elevata età* media della popolazione. La popolazione della provincia di Pesaro e Urbino presenta degli indici di vecchiaia superiori alla media nazionale. In particolare si registra un numero di ultrasessantacinquenni (24,36%) superiore alla media nazionale (21,7%) e in linea con la tendenza regionale (23,7%), sono percentuali fra le più alte in Italia e in Europa che danno l'immagine di una Regione in cui si vive a lungo.

Tab. 3 – indici invecchiamento

Aree	Indice di vecchiaia	Età media
Area GAL Montefeltro	193,86	45,48
Provincia Pesaro Urbino	168,80	
Marche	180,00	46,00

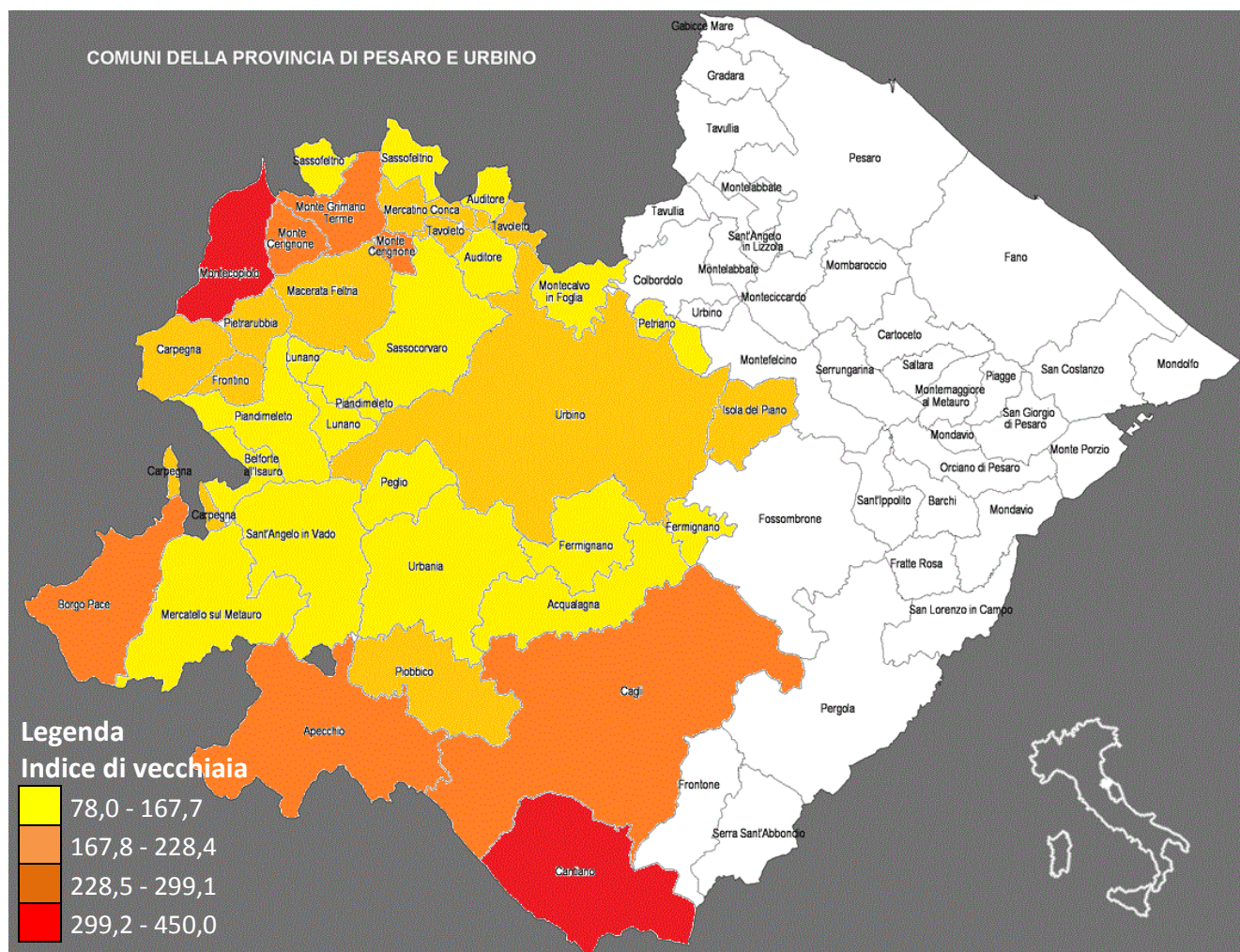
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015

Fig. 3 – rappresentazione indice vecchiaia



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015

Fig. 4 – Rappresentazione indice di vecchiaia

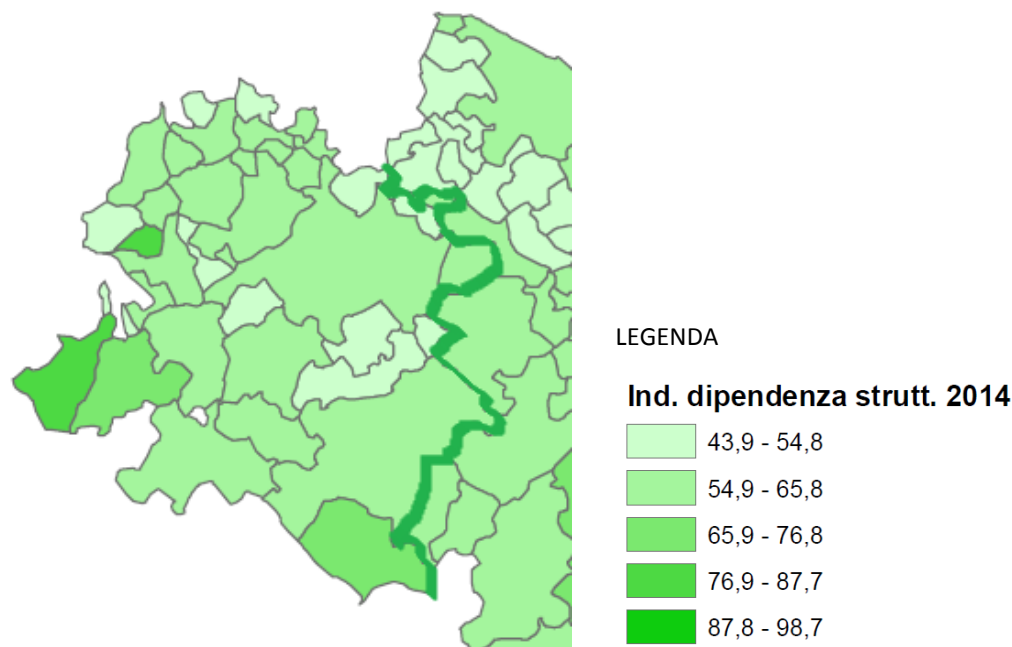


Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015

Interessante è osservare anche l'andamento dell'indice di dipendenza strutturale nel territorio del Montefeltro, che evidenzia un rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e

più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni) maggiore per le aree più interne (Cantiano, Borgo Pace, Mercatello sul Metauro), anche in funzione del maggiore indice di invecchiamento.

Fig. 5 – persone non attive ogni 100 in età attiva



Tratto da "Atlante storico Regione Marche 2015" – dati 2014

Il processo di invecchiamento della popolazione, che interessa le Marche all'interno di un più ampio ribilanciamento delle fasce di età in tutti i paesi ad economia avanzata, sollecita un deciso ripensamento delle dinamiche di Welfare. Al variare dei pesi nella piramide demografica si associa infatti una rimodulazione delle priorità e delle qualità specifiche della domanda di protezione e cura sociale; mentre al tempo stesso viene a crescere la quota di popolazione che non partecipa direttamente alla produzione di reddito, e quindi alla generazione delle risorse fiscali per il sostegno delle politiche di solidarietà e di welfare. Un terzo della vita trascorre nella condizione di persona anziana. Questa inedita opportunità, deve essere colta come occasione per una "nuova stagione di vita". Occorre quindi riferirsi al termine "anziano" avendo consapevolezza della sua pluralità di significato. Una quota significativa di anziani è relativamente "giovane" e "attiva" non solo nella loro personale trama relazionale ma anche, benché con visibilità minima, nella trama sociale e, spesso, in termini di solidarietà economica e finanziaria, danno corpo all'ormai consueta affermazione dell'anziano come "risorsa sociale". Serve sviluppare il confronto culturale in ordine al patrimonio di esperienza, conoscenza, cultura delle persone anziane, valorizzando quanto di esso può rappresentare un bagaglio prezioso per le successive generazioni. La sfida che ci si prospetta è sollecitare il potenziale presente nelle persone anziane è capire come si possano favorire processi e percorsi nei quali l'età anziana sia pensata e vissuta come età da scoprire e da inventare, nella quale ridare spazio alla creatività e dove possano essere progettate la formazione continua, l'organizzazione del proprio tempo per sé o come scelta di impegno da condividere con altri. Obiettivi di fondo devono essere quelli di: valorizzare la "risorsa" anziani; sviluppare le funzioni di sostegno alla famiglia e alla vita indipendente dell'anziano; prevenire, contrastare, ridurre ed accompagnare la non autosufficienza.

Questo aspetto dell'invecchiamento della popolazione è in parte contenuto dal fenomeno della crescita della popolazione straniera immigrata, che si trova prevalentemente in età lavorativa; quasi il 45% della popolazione straniera residente nelle Marche, infatti, ha un'età compresa tra i 15 e 39 anni e solo il 4% ha più di 65 anni.

Tab. 4 – Popolazione straniera (% sul totale della popolazione)

	GAL Montef.	Prov. PU	Aree GAL	Marche	Italia
% stranieri/residenti	11,23%	8,90%	10,44	9,35%	8,2%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015 e Ufficio Statistica Regione Marche

Nel Montefeltro vi è un *elevato tasso di cittadini stranieri residenti*, con un valore che si attesta al 11,23%, notevolmente sopra la media italiana (circa 8,2%), e superiore ai valori delle Marche e dalla Provincia di Pesaro (nell'ordine del 8,9%).

Tab. 5 – Andamento popolazione straniera a livello provinciale (% sul totale della popolazione)

Provincia	Totale	Distribuzione % provinciale	% su popolazione residente
Pesaro Urbino	32.576	22,4%	8,9%
Ancona	45.847	31,6%	9,6%
Macerata	34.136	23,5%	10,6%
Ascoli Piceno	14.402	9,9%	6,8%
Fermo	18.169	12,5%	10,3%
Marche	145.130	100,00%	9,35%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015 e Ufficio Statistica Regione Marche

Questo fenomeno trova giustificazione fondamentalmente nel vantaggio in termini di "costo vita" che la zona rurale vanta nei confronti di quelle più vicine al litorale, vantaggio che, soprattutto in fasce di popolazione con redditi pro-capiti tendenzialmente più bassi, incide notevolmente nella scelta del comune in cui abitare.

Al 2015 nella Provincia di Pesaro e Urbino sono classificati 32.576 residenti stranieri. Questa popolazione, seppure ha subito un rallentamento drastico negli ultimi anni, analogamente a quanto avvenuto a livello regionale dove nell'ultimo anno c'è stata una diminuzione di circa 1.000 unità, dal 2002 ad oggi è più che triplicata (+216%) attestandosi nel 2015 a 145.130 unità. Questa realtà comporta la necessità di sviluppare e potenziare politiche sociali di inclusione come l'attivazione di percorsi di accoglienza, di alfabetizzazione, di insegnamento della lingua italiana e di servizi in genere.

La Provincia di Pesaro Urbino ha registrato la maggiore diminuzione di popolazione straniera sia in termini assoluti che percentuali.

Tab. 6 – Andamento popolazione straniera a livello provinciale (% sul totale della popolazione)

Provincia	Variazione assolute 15/14	Variazioni percentuali 15/14
Pesaro Urbino	-909	-2.7%
Ancona	-53	-0.1%
Macerata	-426	-1.2%
Ascoli Piceno	-76	-0,5%
Fermo	442	2,5%
Marche	-1.022	0,7%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015 e Ufficio Statistica Regione Marche

Questo dato va letto alla luce della crisi economica che ha colpito duramente il manifatturiero, il tessile e il settore del mobile, economie trainanti della Provincia di Pesaro Urbino.

Dall'altro lato è interessante analizzare il flusso di marchigiani residenti all'estero. Questo fenomeno sta assumendo, infatti, dimensioni considerevoli: nel 2015 ogni 1.000 abitanti residenti 81 risultano iscritti A.I.R.E. (anagrafe popolazione italiana residente all'estero), con un incremento dal 2005 a oggi pari al 51,4% e con la seguente distribuzione provinciale:

Tab. 7 – Popolazione straniera iscritti A.I.R.E. (% sul totale iscritti A.I.R.E.)

Provincia	Isritti A.I.R.E. al 21.09.15	%
Pesaro Urbino	21.663,00	17,2%
Ancona	33.826,00	27,0%
Macerata	40.499,00	32,2%
Ascoli Piceno	15.213,00	12,1%
Fermo	14.490,00	11,5%
Marche	125.691,00	

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015 e Ufficio Statistica Regione Marche

Dalla distribuzione per classi di età dei cittadini marchigiani residenti all'estero si rileva che la quota preponderante è costituita da individui con età compresa tra 35 ai 44 anni, quindi prevalentemente in età lavorativa.

ISTRUZIONE

La società ha bisogno di giovani preparati, motivati, capaci, creativi e propositivi. I giovani per essere ascoltati e svolgere un ruolo attivo devono saper sviluppare un'autonoma capacità di giudizio e l'esercizio della responsabilità individuale e collettiva. Questo presuppone, da parte di tutti, un impegno a svolgere, iniziando dalla scuola, un ruolo finalizzato alla crescita educativa, culturale e professionale dei giovani che, attraverso l'informazione e la comunicazione, arrivi alla conoscenza, al sapere, al fare, all'agire e alla riflessione critica. Solo un percorso che tenga conto di queste tappe può produrre partecipazione, cittadinanza e democrazia.

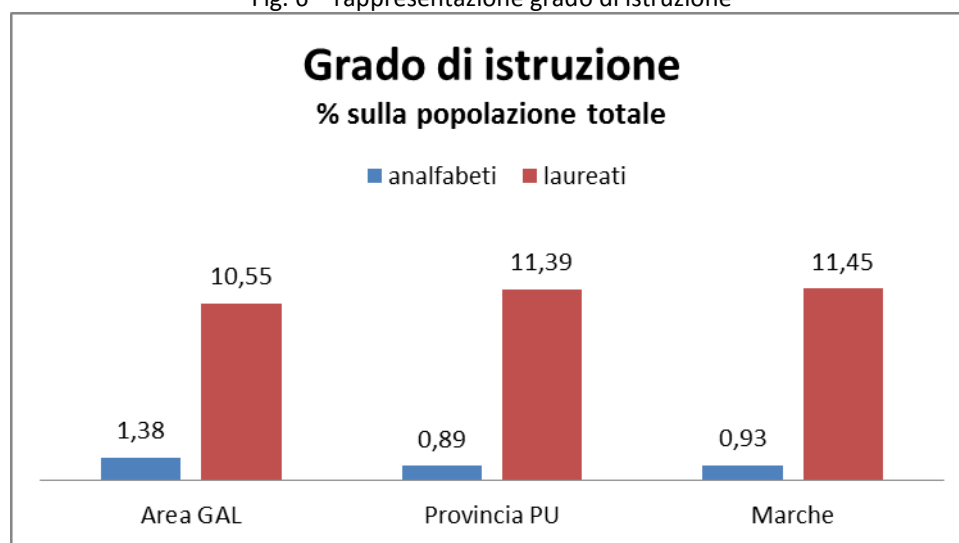
Analizzando il grado di istruzione nell'area GAL emergono dati in linea con la provincia di Pesaro Urbino e regionali. Si rileva che persiste ancora una maggiore percentuale di analfabeti ultra sessantacinquenni e una percentuale lievemente inferiore di laureati a favore di percorsi di avviamento professionali.

Tab. 8 – Grado di istruzione

Tab. 3 - Grado di istruzione											
Grado di istruzione		analfabeta		alfabeta privo di titolo di studio		licenza di scuola element.	licenza scuola media inf. o avv. profess.	diploma di scuola secondaria superiore	diploma terziario non univers.	titoli univers.	totale
età		65 anni e più	6 anni e più	65 anni e più	6 anni e più						
Area GAL Montefeltro	N.	409	700	3.670	7.702	17.193	22.494	23.275	414	8466	80.244
	Tot. %	0,51	0,87	4,57	9,60	21,43	28,03	29,01	0,52	10,55	
Pesaro e Urbino	N.	1.113	1.949	12.496	29.669	69.695	94.059	105.951	1.876	38985	342.184
	Tot. %	0,33	0,57	3,65	8,67	20,37	27,49	30,96	0,55	11,39	
Marche	N.	5.134	8.379	54.539	124.726	311.625	396.788	443.283	6.381	166.895	1.458.077
	Tot. %	0,35	0,57	3,74	8,55	21,37	27,21	30,40	0,44	11,45	

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015 e Ufficio Statistica Regione Marche

Fig. 6 – rappresentazione grado di istruzione



Nostre elaborazioni dati su dati ISTAT 2015 e Ufficio Statistica Regione Marche

Nel territorio del Montefeltro esistono comunque “poli formativi specialistici” che rappresentano situazioni di eccellenza a livello Italiano e legati a particolari settori produttivi di qualità del Montefeltro:

Istituto Statale d’Arte - L'istituto rappresenta la più antica istituzione artistica del territorio. Fondato nel 1861 con la denominazione di "Istituto di Belle Arti per le Marche" e divenuto, nel 1925, "Istituto di Belle Arti per la decorazione e l'illustrazione del libro", e ha saputo mantenere la sua identità rinnovandosi nel tempo. La scuola si è avvalsa di insegnanti prestigiosi che hanno formato personalità tra le più significative negli ambiti dell'illustrazione, dell'incisione artistica, della grafica e dell'animazione. Un Biennio di perfezionamento post-diploma, inoltre, garantisce una formazione più professionalizzante in stretto rapporto con il mondo del lavoro.

Istituto Superiore per le Industrie Artistiche – L’ISIA è la più importante istituzione pubblica di livello universitario per l’insegnamento del design della comunicazione e della progettazione

grafica ed editoriale. Ha sede nell'ex Monastero di Santa Chiara di Urbino. Tra le tante attività da segnalare "Officina Santa Chiara" laboratorio di ricerca, progettazione e sviluppo di ISIA Urbino: un luogo dove le esperienze dell'istituto incontrano le proposte di enti e aziende pubbliche. L'Officina sviluppa progetti di ricerca senza finalità commerciali, perché gli studenti possano acquisire competenze specifiche esterne al normale percorso didattico. Famosi i laboratori di fotografia, informatica, fine art e cartotecnica, che arricchiscono l'esperienza formativa e favoriscono l'autonomia dei percorsi di studio. La biblioteca, specializzata nella comunicazione visiva, accoglie più di 10.000 tra volumi e riviste di settore.

Istituto Alberghiero di Piobbico – Inaugurato ufficialmente il 29 ottobre 1988, come sede distaccata dell'Istituto Alberghiero S. Marta di Pesaro. Da una sola classe con 30 alunni si è arrivati in pochi anni all'istituzione di corsi triennali quindi quinquennali con tre distinte specializzazioni: Sala, Cucina e Ricevimento. L'Istituto Alberghiero ha sede nell'edificio intitolato a "Costanzo Felici", medico e scienziato ricercatore piobbichese vissuto nel 500. L'Istituto, dopo aver partecipato e vinto numerosi premi di livello nazionale, nell'anno 2002 si è fatto promotore di un concorso "Il Cuoco Perfetto", al quale possono partecipare tutti gli Istituti Alberghieri Italiani e stranieri. Da sempre ha istaurato un forte legame con il territorio e le sue eccellenze agroalimentari e non solo abbinando sapientemente i prodotti e i luoghi del Montefeltro.

Università di Urbino - L'origine dell'Università di Urbino è strettamente legata alla storia dell'omonimo Ducato che con il decreto di Guidubaldo I, il 26 aprile 1506, riordinava il Collegio dei Dottori di Urbino e con la bolla di Papa Giulio II, Ad Sanctam Beati Petri Sedem Divina Dispositione Sublimati, datata 18 febbraio 1507, costituiscono i documenti istitutivi più importanti della Magistratura urbinata, che, tra l'altro, aveva anche la facoltà di dottorare. Attraversando tutti i periodi storici fino ad arrivare a noi Carlo Bo (cinquantaquattro anni di rettorato di Carlo Bo) nel discorso inaugurale di quell'anno accademico commentava che "la vita moderna porta a correzioni e a mutamenti anche nel campo degli studi, bisogna saper cogliere il momento opportuno per queste innovazioni". L'Università e la città di Urbino ebbero il coraggio di puntare sul potenziamento delle istituzioni culturali nel loro complesso che comportavano un piano di ristrutturazione che coinvolgeva l'intero tessuto urbano ed extra-urbano con un piano regolatore audace, affidato all'architetto Giancarlo De Carlo: alla ristrutturazione degli antichi edifici universitari si accompagnava la costruzione dei nuovi, non senza infinite polemiche sul riuso dei centri storici. Impressionante la rapidità della crescita, sempre accompagnata dalla ristrutturazione di antichi edifici per accogliere le nuove facoltà: Lettere e Filosofia nel 1956-57; Economia e commercio con sede in Ancona nel 1959-60, continuata ad Urbino nel 1982-83 e collocata di recente nel prestigioso e restaurato Palazzo Battiferri; con l'anno accademico 1967-68 si apriva il Corso di laurea in Scienze politiche (divenuto Facoltà nel 1992) presso l'antica Facoltà di Giurisprudenza che l'anno dopo si trasferiva, con il fondo giuridico della Biblioteca, nella restaurata sede dell'ex-convento di Sant'Agostino; nel 1971-72 si avviava la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali; nel 1970-71 si apriva il Corso di laurea in Sociologia (divenuto Facoltà nel 1991) presso la Facoltà di Magistero che, nel 1976-77, si trasferiva nella grande sede di via Saffi (ex convento di Santa Maria della Bella); nel 1991 nasceva la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere a Palazzo Petrangolini; nel 1992 quella di Scienze ambientali; nel 1997 la Facoltà di Scienze della formazione e nel 1999 la Facoltà di Scienze motorie sostituiva l' ISEF (Istituto Superiore di Educazione Fisica, nato nel 1962-63). L'Università "polo attivo di ricerca e sviluppo" è impegnata in molti settori dalla cultura all'imprenditoria nel rilancio "dell'applicazione della conoscenza".

Con tutti i poli di eccellenza sopra elencati la Montefeltro Sviluppo ha attivato nelle precedenti programmazioni progetti innovativi e di eccellenza, in particolare con l'Università di Urbino che è anche un socio della Montefeltro Sviluppo.

E' fondamentale quindi modernizzare i sistemi educativi e del mercato del lavoro per poter aumentare i livelli di occupazione e garantire la sostenibilità dei modelli economici e sociali.

Obbiettivi da perseguire in questo settore sono:

- sviluppare un legame più forte tra educazione, formazione e lavoro
- anticipare le competenze necessarie nel futuro
- sostenere lo sviluppo nei giovani e negli individui in generale, di un nuovo mix di competenze chiave per l'apprendimento permanente (LifeLongLearning) finalizzate a favorire la gestione della complessità che contraddistingue l'epoca contemporanea
- riconoscere e sostenere il sistema dell'orientamento quale fattore chiave strategico per poter produrre una innovazione forte del sistema educativo e del lavoro

QUALITA' DELLA VITA

Per questo tipo di parametri non sono rilevabili dati a livello di aree sub provinciali e quindi proponiamo una lettura induttiva dall'intero contesto della Provincia di Pesaro ed Urbino, effettuando le relative comparazioni su scala regionale e nazionale.

Nella classifica sul *livello di qualità della vita* stilata dal «Il Sole 24 ore», la provincia di Pesaro e Urbino nel 2015 si posiziona al 32° posto sulle 110 provincie italiane.

Oltre a calcolare un valore sintetico generale (punti), la ricerca classifica tutte le province in base a 6 settori a loro volta declinati in altri 36 indicatori (riportate nella tabella 4).

Tab. 9 – Qualità della vita stilata "Il Sole 24 ore"

		Pesaro Urbino	Ancona	Macerata	Ascoli Piceno	Fermo
Posizione		32	44	11	21	47
Punti		528	518	554	540	516
Descrizione		Punti	Punti	Punti	Punti	Punti
Affari & Lavoro						
	Totale per settore	580	552	566	627	577
	Impieghi su depositi totali	782	645	831	713	858
	Tasso di occupazione	632	906	900	800	354
	Quota export su PIL	684	328	689	568	876
	Imprese registrate ogni 100 abitanti	259	673	242	290	295
	Imprenditorialità giovanile	868	547	492	822	503
	Sofferenze su impieghi totali	256	215	244	565	577
Ordine pubblico						
	Totale per settore	386	344	350	455	401
	Variazione reati totali	590	522	404	1.000	926
	Rapine per 100.000 abitanti	465	330	517	384	505
	Estorsioni per 100.000 abitanti	506	444	455	362	464
	Truffe e frodi informatiche	222	456	127	487	230
	Furti in casa per 100.000 abitanti	75	243	311	81	87

	Scippi e borseggi per 100.000 abitanti	457	68	287	417	197
Popolazione						
	Totale per settore	537	642	623	537	559
	Divorzi e separazioni ogni 10mila famiglie	962	1.000	707	962	569
	Speranza di vita media	364	972	417	352	955
	Nr medio di anni di studio	884	911	955	862	341
	Indice di Vecchiaia Istat	223	559	268	181	152
	Densità: ab. per kmq	593	129	855	350	534
	Tasso migratorio	236	309	554	518	814
Servizi & Ambiente						
	Totale per settore	616	657	635	593	592
	Disponibilità asili rispetto potenziale utenza	733	627	862	823	663
	Indice Legambiente	503	714	636	974	370
	Indice smaltimento cause civili	832	625	373	663	960
	Indice climatico	956	782	950	370	600
	Copertura banda ultra-larga	539	958	742	557	745
	Sanità: percentuale emigrazione ospedaliera	104	223	187	153	194
Tempo libero						
	Totale per settore	474	408	530	428	381
	Spettacoli (presenze)	643	440	984	548	628
	Librerie su popolazione	654	548	549	564	402
	Indice di sportività	438	612	653	542	456
	Spesa dei turisti stranieri (mln euro)	514	34	531	450	441
	Numero sale cinematografiche ogni 100mila abitanti	578	398	454	458	355
	N. ristoranti e N. bar ogni 100mila abitanti	19	414	8	9	3
Tenore di vita						
	Totale per settore	546	581	594	579	565
	Spesa per turismo all'estero	265	302	720	692	750
	Valore Aggiunto pro capite	801	530	731	269	767
	Consumi per famiglia	474	836	798	463	656
	Costo casa al metro quadro	692	529	462	767	438
	Patrimonio famigliare medio	429	692	228	654	179
	Importo medio mensile pensioni	616	597	626	628	602

Fonte: Il Sole 24 ore – Qualità della vita 2015

La tabella precedente permette di osservare come la provincia di Pesaro e Urbino sia virtuosa in tre settori (affari&lavoro, servizi&ambiente e tenore di vita) mentre nei restanti tre (ordine pubblico, popolazione e tempo libero) si attesta su valori medi.

La lettura dei dettagli invece permette di visualizzare come Pesaro e Urbino abbia il miglior punteggio nelle categorie Imprenditorialità giovanile, Nr medio di anni di studio, Indice climatico, Valore Aggiunto pro capite, Imprese registrate ogni 100 abitanti, mentre riscontra livelli qualitativamente peggiori nelle categorie, Sofferenze su impieghi totali, Truffe e frodi informatiche, Furti in casa, Indice di vecchiaia, Tasso migratorio e servizi.

Nel confronto con le altre province marchigiane Pesaro e Urbino si piazza al terzo posto con riferimento all'indice assoluto.

Buono è quindi il livello di qualità della vita nelle zone rurali di interesse che evidenziano un patrimonio gastronomico diffuso e latente, una forte valenza naturale e una buona sensibilità ambientale, una spiccata vocazione al turismo rurale e così via.

In questo senso il territorio del Montefeltro disponendo di *rilevanti risorse naturali* con presenza di aree naturalistiche e di siti riconosciuti di importanza comunitaria².

Da rilevare anche il *patrimonio culturale estremamente diffuso* su tutto il territorio regionale. I piccoli comuni a cui si è fatto riferimento costituiscono anche una fitta rete di borghi molti dei quali caratterizzati da centri storici antichi e di pregio (sono stati stimati a 900 i centri murati o comunque di impianto storico e sono stati censiti 9.000 beni immobili di valore tra chiese, case, palazzi, mura, portali, castelli, pievi, torri, teatri storici, ecc.). Fanno parte di questo contesto anche una fitta rete di musei, di biblioteche, di teatri, la presenza di alcuni parchi archeologici (sette a livello regionale). Inoltre è elevata anche la domanda di cultura: la spesa per attività ricreative e culturali a livello Regionale rappresenta il 8,1% dei consumi (dato relativo al 2011), posizionandosi al quarto posto nella graduatoria tra tutte le regioni italiane. La Provincia di Pesaro e Urbino, e in particolare il territorio del Montefeltro, rientrano a pieno titolo in questa sintetica descrizione.

Nella Provincia di Pesaro vanno rilevati alcuni dei principali *indicatori sociali al di sotto della media nazionale*, anche se con una tendenza al miglioramento.

Tab. 10 – Strutture sociali

	Prov. PU	Prov. AN	Prov. MC	Prov. AP	Marche	Italia
Indice di dotazione di strutture culturali e ricreative (Italia =100)	97,88	109,54	128,80	109,59	111,25	100,0
Indice di dotazione infrastrutturale (Italia =100)	75,26	129,45	62,20	74,47	85,36	100,0
Indice di dotazione di strutture sanitarie (Italia =100)	61,11	153,81	60,27	83,8	89,13	100,0
Indice di dotazione di infrastrutture sociali (Italia =100)	83,08	125,75	101,34	89,10	99,64	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015: Atlante della competitività.

La tabella permette di evidenziare come sia piuttosto scarsa la dotazione di strutture sociali nella provincia di Pesaro e Urbino sia rispetto al dato nazionale sia a quello marchigiano. Particolarmente carenti risultano le strutture sanitarie, mentre superiore al valore italiano (in linea con il valore marchigiano) sono le strutture culturali ricreative.

L'ACCESSIBILITA'

Il sistema della viabilità che permette l'accesso all'area del Montefeltro è costituito da grandi direttrici che ne lambiscono i confini e da una rete infrastrutturale di viabilità ordinaria interna fondata per la maggior parte su strade d'importanza provinciale, regionale e da strade comunali extra urbane.

Il principale problema che da sempre limita lo sviluppo di una rete viaria di grande comunicazione è dovuto alla presenza dell'Appennino che rappresenta una chiusura rispetto alle regioni limitrofe; si è andata così consolidando nel tempo una struttura viaria a "pettine" con la concentrazione delle infrastrutture di trasporto più importanti lungo la linea costiera.

² Come ad esempio: la riserva naturale della Gola del Furlo; la riserva naturale delle Cesane; il parco naturale del Sasso Simone e Simoncello; il parco naturale del Monte Catria; il parco naturale del Bosco di Tecchie; le aree dell'Alpe della Luna, del Monte Nerone.

Da Nord e da Ovest l'accesso prioritario è garantito dalla E45 che comunque passa longitudinalmente oltre i confini regionali e per il futuro dal progetto in corso di elaborazione della "Pedemontana"; verso Est si trova il sistema longitudinale costiero del Corridoio Adriatico: composto dall'Autostrada A14, la dorsale ferroviaria BO-PE e la SS16 "Adriatica"; dal versante Sud la E78, la Fano – Grosseto e la SS 3 Flaminia collegano la costa adriatica con Urbino e con altri comuni del versante sud del Montefeltro quali Acqualagna, Cagli e Cantiano. Il sistema è completato da una serie di arterie di minore importanza che collegano il territorio in direzione Est-Ovest seguendo l'orografia della zona; fra queste, a nord la 258 "Marecchiese" che collega Rimini a Novafeltria e poi alla E45, la 423 Urbinate "Gallo di Petriano" che da Pesaro giunge ad Urbino e Urbania e poi la SS73 bis "Bretella di Urbino" che da Urbino si collega alla E45 ed in ultimo ancora più a sud la SS258 "Cesanense".

Fig. 7 – viabilità provinciale



Fonte: sito provincia Pesaro Urbino

L'accessibilità all'area del Montefeltro è garantita quasi esclusivamente dai mezzi di trasporto su gomma, infatti le Stazioni ferroviarie utili per raggiungere il Montefeltro sono: Rimini, Pesaro, Fano, Cattolica, Fossato di Vico e anche, ma più distanti, Fabriano, San Sepolcro, Arezzo e Città di Castello - Pergola (piccola stazione sulla linea Pegola-Fabriano).

Gli aeroporti di riferimento più raggiungibili dal Montefeltro sono quelli di: Forlì, Rimini e Falconara Marittima.

Da segnalare che con la cd. Riforma Del Rio passeranno alla Regione e all'Anas alcune strade "ex Anas" attualmente gestite dalla Provincia, per un totale di circa 240 km sui 1400 km di strade esistenti. Si tratta delle strade "Cesanense", "Flaminia", "Contessa", "Apecchiese", "Urbinate", ma

anche della “Fogliense” e del tratto di Pedemontana che va da Sant’Angelo in Vado a Lunano. Il trasferimento di queste strade (compreso quello della provinciale 4 “Metaurense” Urbania – Fermignano) diventa strategico anche in funzione dei due progetti storici della E 78 Fano – Grosseto e della Pedemontana. Al riguardo, la “Metaurense” verrà ricompresa nella progettazione della E 78 tratto Canavaccio – la Guinza.

La Provincia continuerà a gestire 1200 km di strade e tutte le risorse fino ad oggi spese dall’ente per le “ex Anas” (circa 600mila euro solo per le utenze) verranno d’ora in avanti incanalate sulle strade di propria competenza per attività di manutenzione ordinaria, sistemazione cunette, sfalcio erba, segnaletica orizzontale, interventi legati al piano neve. Proprio in conseguenza di questo passaggio, entro la fine di marzo il servizio Viabilità e Pronto intervento della Provincia verrà riorganizzato per incidere maggiormente sulle strade minori del territorio, fornendo supporto anche ai Comuni più piccoli.

Calcolando i tempi di percorrenza per il Montefeltro dalla zona costiera adriatica ed in particolare da Rimini e Pesaro, che rappresentano in un’ottica di breve-medio periodo i bacini di domanda potenziale di maggiore interesse per il sistema del Montefeltro, si rileva che la prima fascia di comuni è raggiungibile in mezzora, la seconda in sessanta minuti, mentre il confine ovest dell’area di nostro interesse si può raggiungere in novanta minuti massimo da Pesaro e 120 minuti da Rimini. Si tratta in ogni caso di tempi di percorrenza che garantiscono la possibilità di visite turistiche anche nell’arco di una sola giornata o frazione di giornata e dunque rendono possibile anche la visita di alcuni beni del patrimonio in esame ed il ritorno nelle località di vacanza costiere prescelte. Tuttavia non si deve escludere che nella maggior parte dei casi è consentita anche la partecipazione a singoli eventi, spettacoli e manifestazioni nel corso di tutte le fasce orarie della giornata di visita comprese quelle serali.

L’area del Montefeltro è un’area interna caratterizzata da insediamenti abitativi diffusi, dove per la mobilità l’impiego del mezzo privato rappresenta, in prima battuta, una opzione senza alternative. Questo fenomeno, identificato con “pendolarismo” è il fenomeno che consiste nel duplice spostamento quotidiano, o a diversa cadenza temporale (per es. settimanale) di persone (dette appunto pendolari) che si muovono, in genere tramite trasporto pubblico o mezzi privati, alternativamente dal proprio luogo di residenza al luogo di studio, lavoro o ad altra destinazione.

Tab. 11 – Pendolarismo

Aree	Per studio (n.)	Per lavoro (n.)	Totale (n.)	Popolazione tot (n.)	% spost. Studio su residenti	% spost .lavoro su residenti	% spost. su residenti
Area Gal Montefeltro	12.951,00	29.193,00	84.288,00	363.353,00	3,56	8,03	23,20
Pesaro e Urbino	55.748,00	129.259,00	185.007,00	363.353,00	15,34	35,57	50,92
Marche	232.084,00	539.511,00	771.595,00	1.550.796,00	14,97	34,79	49,75

Popolazione residente che si sposta giornalmente – nostri elaborazioni ISTAT

La popolazione si muove per raggiungere le scuole o il posto di lavoro e i valori dell’area GAL si attestano a percentuali di pendolari sui residenti del 23% (scomponendo il dato il 3,5% si muove per motivi scolastici, mentre 8% per motivi di lavoro) al di sotto delle medie provinciali e regionali che si attestano sul 50% (scomponendo il dato il 15% si muove per motivi scolastici, mentre il 35% per motivi di lavoro).

Le politiche di sviluppo dei trasporti prevedono per quest'area, nel medio-lungo periodo, la trasformazione della rete viaria dall'attuale forma "a pettine" ad una più efficace infrastrutturazione a rete e, nel breve-medio periodo, il rafforzamento di una rete di linee di trasporto pubblico extraurbane lungo le direttrici a maggiore domanda, con previsione di adeguati nodi di interscambio che consentano un agevole trasferimento dall'autovettura privata alle linee di trasporto pubblico; la sperimentazione di forme innovative di gestione dei servizi di trasporto pubblico nelle aree a domanda debole, con il duplice obiettivo di incrementare, anche al di fuori delle aree dense, l'utilizzo di mezzi di trasporto pubblico e di offrire comunque un adeguato livello di accessibilità a tutto il territorio regionale. La rete del trasporto pubblico dovrà coprire il territorio senza discontinuità tra gli ambiti urbani e quelli extraurbani, i quali sono ormai solo prolungamenti esterni dell'ambito urbano.

Inoltre, nell'ambito dei trasporti e della mobilità in genere l'utilizzo delle fonti rinnovabili sta giocando un ruolo sempre più importante. Questo cambiamento sta riguardando moltissime città italiane, che a piccoli passi si stanno muovendo verso una mobilità nuova, attraverso installazioni di colonnine elettriche ma anche iniziative volte a favorire la diffusione di una mobilità sostenibile, come la sosta gratuita per i veicoli elettrici e varie forme di incentivazione rivolta sia a residenti che turisti. Sono molti i Comuni che grazie a collaborazioni pubblico/private si stanno muovendo in questa direzione e molte sono le esperienze interessanti che si stanno sviluppando.

1.1.2 CARATTERISTICHE ECONOMICHE

TESSUTO IMPRENDITORIALE

Il tessuto produttivo dell'area del GAL Montefeltro è caratterizzato, come il resto della Regione Marche, da un modello di industrializzazione diffusa, con una prevalenza di micro, piccole e medie imprese (quasi il 95% ha meno di 10 addetti) specializzate nei settori tradizionali del *made in Italy* e dei beni strumentali, composto per la maggior parte da imprese individuali³, che hanno un ciclo di vita più lungo rispetto alla media del Paese e che sono prevalentemente organizzate in forma artigianale.

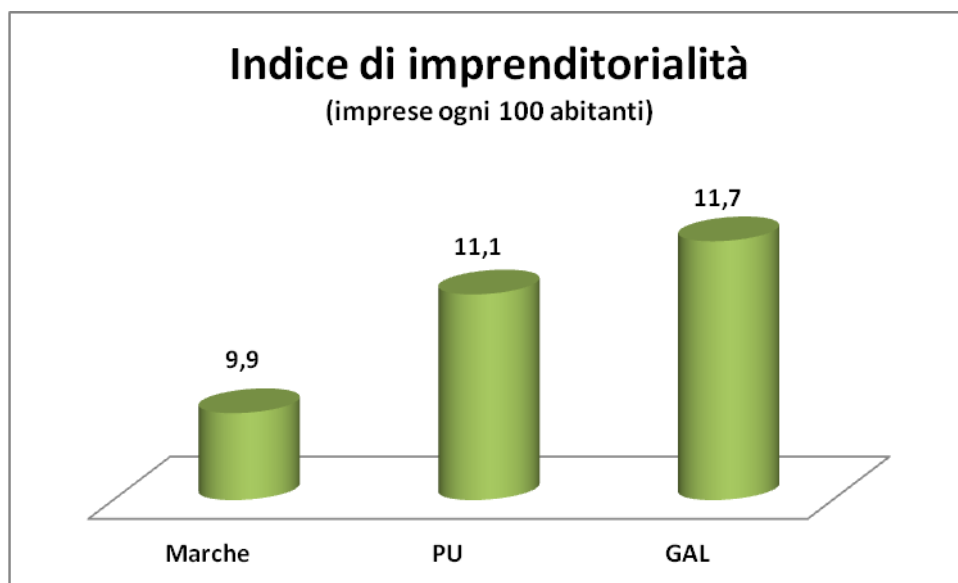
Uno degli aspetti specifici del territorio del Montefeltro è proprio la densità di aziende superiore al livello medio regionale e provinciale (fig.8).

Lo sviluppo di questo tessuto imprenditoriale, estremamente frammentato, è stato agevolato da una serie di economie di sistema basate per lo più su modelli di collaborazione di tipo distrettuale e su reti corte. Più recenti sono i fenomeni di riorganizzazione, che paiono mettere in rilievo economie di rete (lunghe) ed economie di filiera.

La dinamica demografica delle imprese marchigiane mostra negli ultimi anni un andamento in calo, cioè le iscrizioni delle imprese ai registri camerali sono state inferiori alle cessazioni. Nel 2014 la Natimortalità delle imprese ha visto un -0,4 per la Regione Marche e un -0,2 per la Provincia di Pesaro e Urbino.

Il numero delle imprese attive nel 2014 nei comuni dell'area del Gal Montefeltro è di 9.081 unità, con un "delta" negativo tra imprese registrate e imprese cessate di 520 rispetto all'anno 2007, che rappresenta un calo percentuale del 5,4.

Fig. 8 – indice di imprenditorialità



Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Marche (dati in percentuale – anno 2014)

Un ulteriore fenomeno che caratterizza la struttura economica del Montefeltro è l'elevata propensione all'esportazione. L'andamento dei valori annuali denota la costante ascesa a partire

³ Imprese individuali (63%), società di persone (18%), società di capitale (17%). Fonte Infocamere.

dal 2009 con ritmi di crescita di discreto livello che portano l'ammontare di esportazioni del 2014 alla ripresa della crescita interrotta dopo il 2007⁴.

L'elevato rapporto tra il numero delle imprese e quello della popolazione, se per certi versi è il risultato virtuoso della vocazione ad intraprendere degli abitanti, da un altro punto di vista è anche la conseguenza di un elemento critico di quest'area: la scarsa capacità ad attuare percorsi di aggregazione e di crescita dimensionale.

Ciò sembra essere confermato anche dalla lettura di quanto riportato nella documentazione disponibile tramite "Registro delle imprese" sulla evoluzione quantitativa dei Contratti di rete, uno strumento contrattuale a disposizione delle imprese per mettere in comune attività e risorse, allo scopo di migliorarne e potenziarne la gestione⁵.

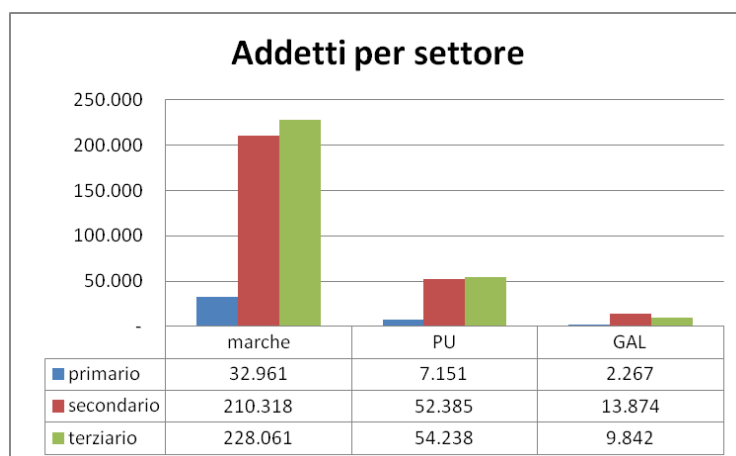
Tab. 12 – Contratti di rete

Aree	N. soggetti	N. contratti
Italia	10.328	1.962
Marche	377	121
Provincia Pesaro Urbino	91	35
Area GAL Montefeltro	24	12

Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati Infocamere (aggiornamento all'1 marzo 2015)

Sono 24 le imprese dell'area GAL coinvolte in 12 contratti di rete, che per lo più risultano essere promossi e guidati da aggregazioni extra-territoriali. Il contratto di rete è, in genere, poco utilizzato proprio dai soggetti meno attrezzati da un punto di vista strategico, che sono poi quelli che più di altri avrebbero bisogno di rafforzare la propria competitività sui mercati.

Fig. 9 – addetti per settore



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2014

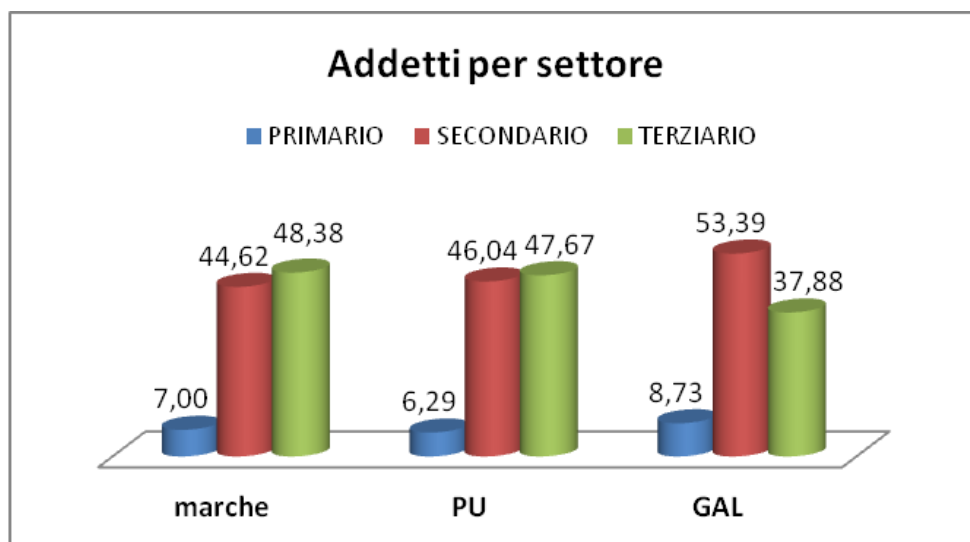
Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati per settori di attività, è evidente il processo di terziarizzazione dell'economia rurale (crescita del 5,43%), seppur ancora contenuto rispetto alla media regionale, dove i servizi rappresentano la fonte occupazionale principale (48,38%) e crescente (+9,23%). Una quota sempre più significativa del Prodotto Interno Lordo è creato dalle

⁴ Esportazioni - Anno 2015 Mln. Euro Var. % annua Pesaro-Urbino 2.387 +11,4% Marche 12.211 -2,3% Italia 413.881 +3,8%

⁵ L'assetto dei Contratti di rete è disciplinato dalla Legge 33/2009 e successive modificazioni.

imprese legate ai servizi, a cui si contrappone una contrazione del valore aggiunto prodotto dai comparti legati al primario e al secondario.

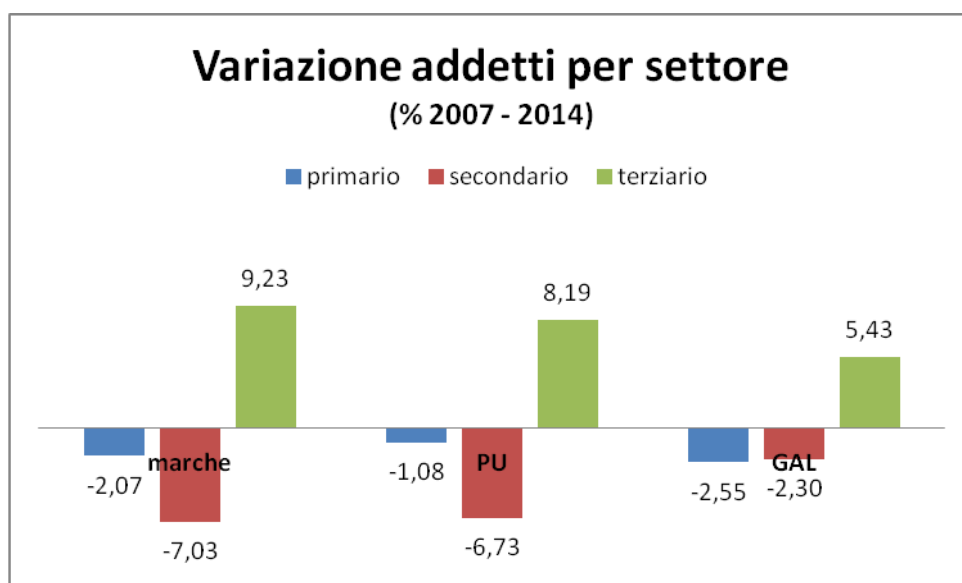
Fig. 10 – addetti per settore



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2014 (valori percentuali)

Andando a vedere nel dettaglio il peso di ogni settore produttivo, in termini di addetti, troviamo che il settore dell'industria è attualmente ancora il comparto più significativo nella zona del Montefeltro (53,39%), con un valore di occupati superiore al livello del Paese, anche grazie ad una minor riduzione nel settennio 2007-2013 (-2,30% vs. -7% di Regione Marche e Provincia), confermando l'elevata vocazione manifatturiera del territorio.

Fig. 11 – addetti per settore

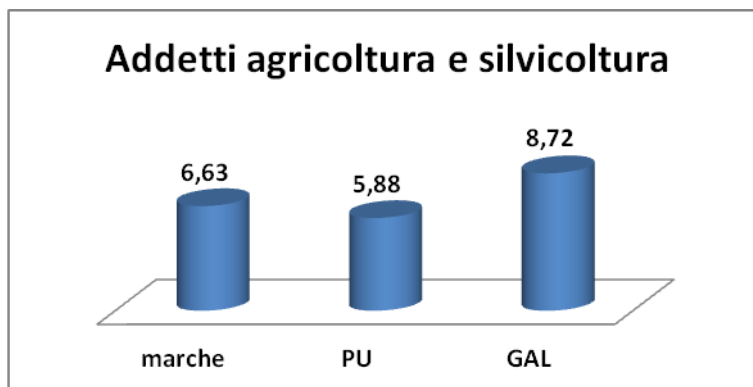


Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2014

Anche il settore primario, pur con notevoli difficoltà di competitività e con un fenomeno di diminuzione delle aziende del 2,55%, mantiene un peso significativo se confrontato al resto della Regione e alla stessa provincia di Pesaro e Urbino. In particolare, se si considerano gli addetti alle

attività di agricoltura e silvicoltura (ad esclusione quindi delle attività di pesca e acquacoltura) emerge un divario con le altre aree di analisi di oltre 2 punti percentuali.

Fig. 12 – addetti agricoltura e silvicoltura

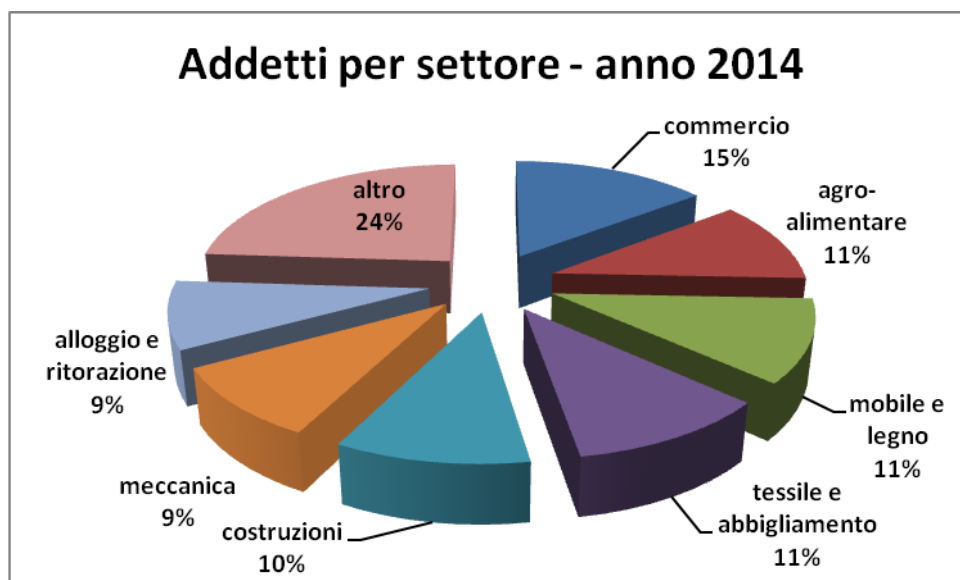


Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2014 (valori percentuali)

LE PRINCIPALI FILIERE SETTORIALI

L'economia nel Montefeltro mantiene una specificità in alcuni settori tradizionali, per i quali è però sempre più forte l'esposizione alla concorrenza dei Paesi emergenti e la pressione competitiva dei mercati internazionali. In ambito industriale la vocazione del territorio è espressa da alcuni comparti tradizionali del *made in Italy* come l'arredamento, l'abbigliamento, la meccanica e, più recentemente, l'agro-alimentare.

Fig. 13 – addetti per settore area GAL

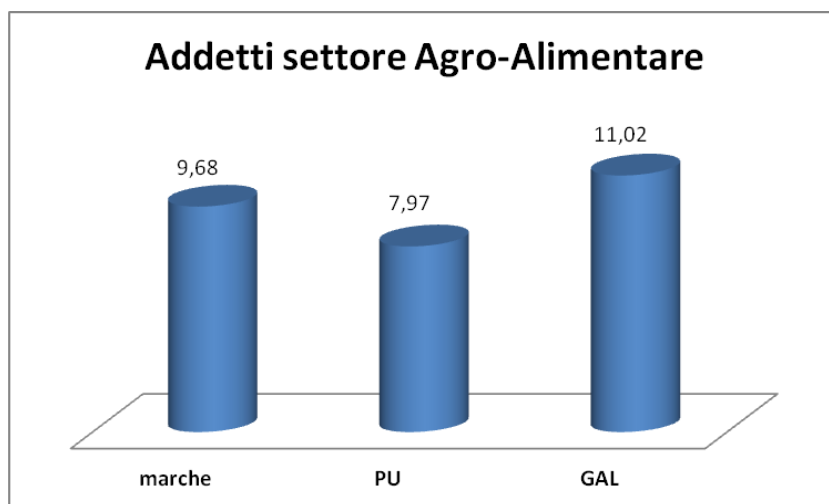


Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2014

Nel settore agro-alimentare vengono conteggiate le imprese del settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) e le imprese del manifatturiero che producono generi alimentari e bevande. Le imprese attive nel settore in analisi sono 2.278, ben 470 in più rispetto al 2007. In termini di

occupati, il settore occupa più dell'11% degli addetti totali dell'area del Montefeltro, dato sensibilmente superiore sia a quello della Regione Marche che della Provincia di Pesaro e Urbino.

Fig. 14 – addetti settore Agro-Alimentare



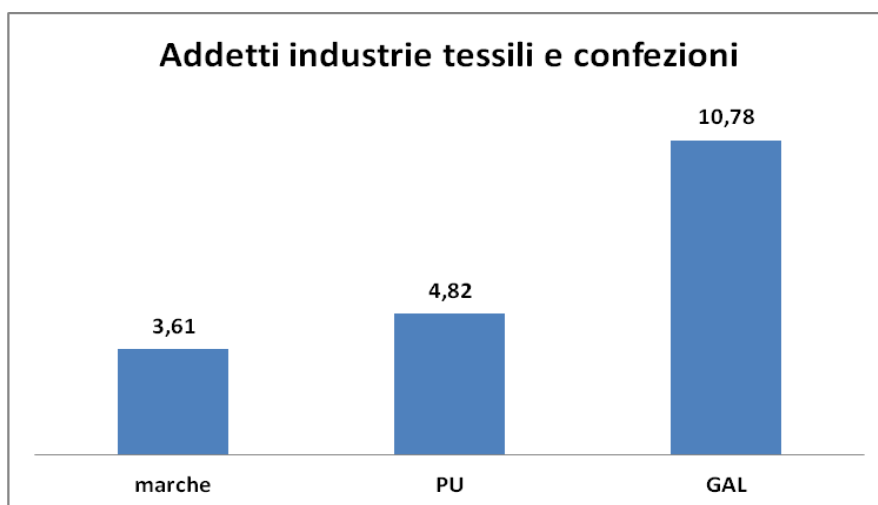
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2014

Distretto tessile-abbigliamento⁶

Le aziende del distretto formano una vera e propria catena di montaggio del jeans, che lavorano su commessa per le principali marche di moda. Accanto alle aziende direttamente impegnate nella produzione dei capi di abbigliamento, altre si occupano di ricerca e progettazione, dell'informatizzazione, dei macchinari.

Negli anni il settore si è adattato alle nuove sfide, interpretando al meglio le mutevoli tendenze della moda e, nonostante le crisi, mantiene una notevole valenza economica per il nostro territorio, rappresentando circa l'11% degli addetti totali.

Fig. 15 – addetti industrie tessili e confezioni



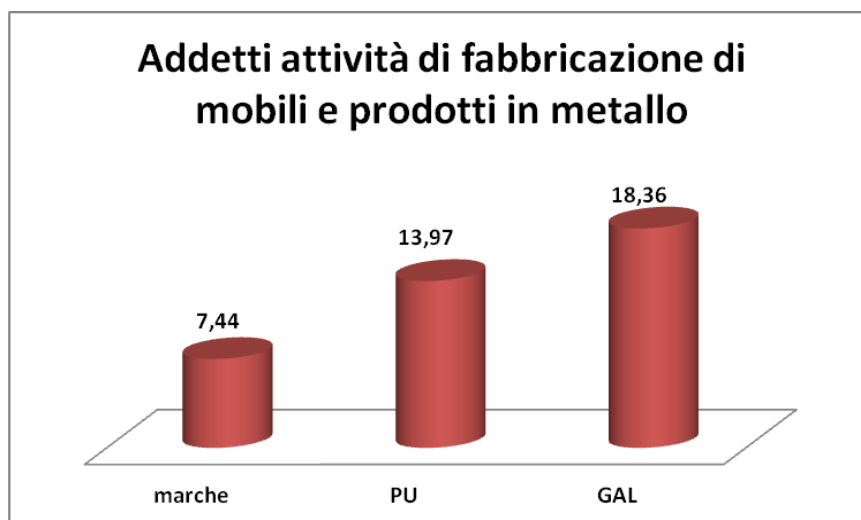
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2014 (valori in percentuale)

⁶ Il distretto Tessile-Abbigliamento di Urbania – Sant'Angelo in Vado – Pergola – Sassocorvaro – Mondolfo è ufficialmente riconosciuto dall'Osservatorio Nazionale dei distretti italiani di Unioncamere. Per l'analisi dei cd. distretti sono state considerate solamente le imprese del settore localizzate nei Comuni appartenenti al Gal Montefeltro.

Distretto del legno e mobili

Le imprese del settore sono specializzate nella costruzione di mobili in legno (soggiorni e camere da letto ecc...) e delle cucine. Il distretto sta assistendo ad una serie di cambiamenti nel contesto competitivo: ingresso e affermazione sui mercati mondiali dei produttori presenti nei Paesi a basso costo del lavoro; maturità dei mercati dei Paesi industrializzati, con la necessità di rivitalizzare la domanda attraverso un diverso rapporto con la clientela e un innalzamento qualitativo e di design.

Fig. 16 – addetti attività di fabbricazione di mobili e metallo



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2014

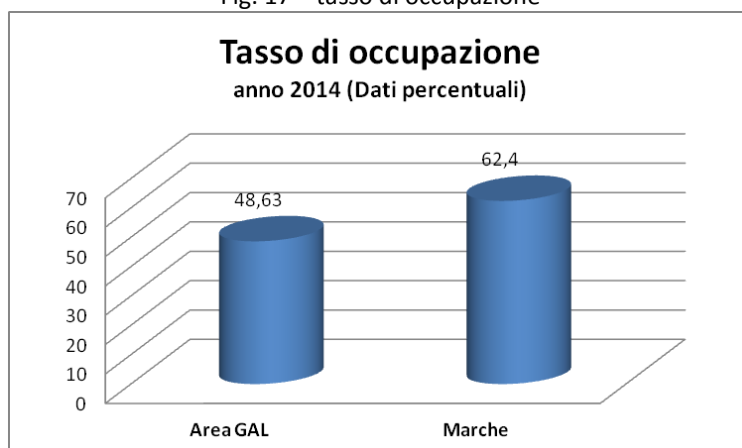
L'analisi della composizione percentuale dei diversi comparti dell'industria manifatturiera conferma, complessivamente, un elevato orientamento del territorio nella produzione di macchinari utensili e metallurgici, nel tessile e abbigliamento e la scarsa rilevanza ricoperta dalle attività a più alto contenuto di innovazione. Considerando gli addetti alle sole attività di fabbricazione di mobili e prodotti in metallo, risulta notevole il divario con la Regione Marche (+11% circa), ma anche con la ben più "vocata" Provincia di Pesaro e Urbino.

Infine, analizzando nel dettaglio i segmenti del terziario in maggiore fermento, vediamo che all'interno del territorio del Montefeltro si registra una moderata crescita delle attività turistiche. In particolare, per quanto riguarda le attività legate ai servizi di ristorazione ed alloggio, è importante segnalare che per numero di addetti queste rappresentano il 9% del totale dei lavoratori dell'area GAL, quando nel 2007 tale percentuale era ben sotto il 5!

Questo fenomeno conferma la vocazione turistica del territorio, caratterizzato dalla presenza di importanti città artistiche, borghi storici, patrimoni naturali ed ambientali.

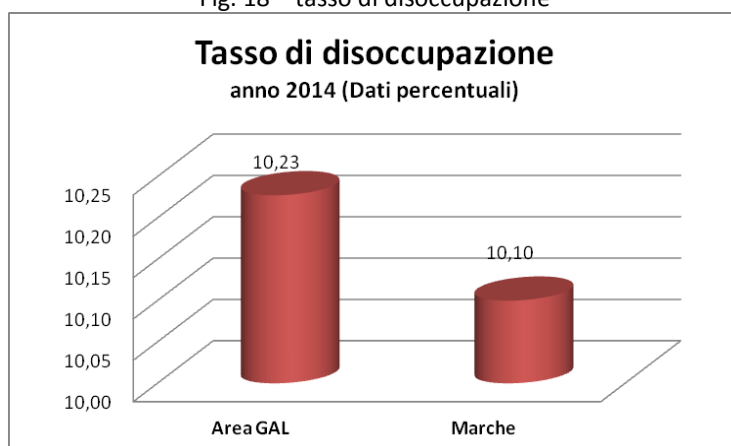
I dati relativi al mercato del lavoro, annualità 2014, delineano una situazione sostanzialmente stazionaria e in linea con quanto avviene nel resto del paese. Il tasso di disoccupazione è pressoché uguale a quello delle Marche, mentre il tasso di occupazione è decisamente inferiore.

Fig. 17 – tasso di occupazione



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2014

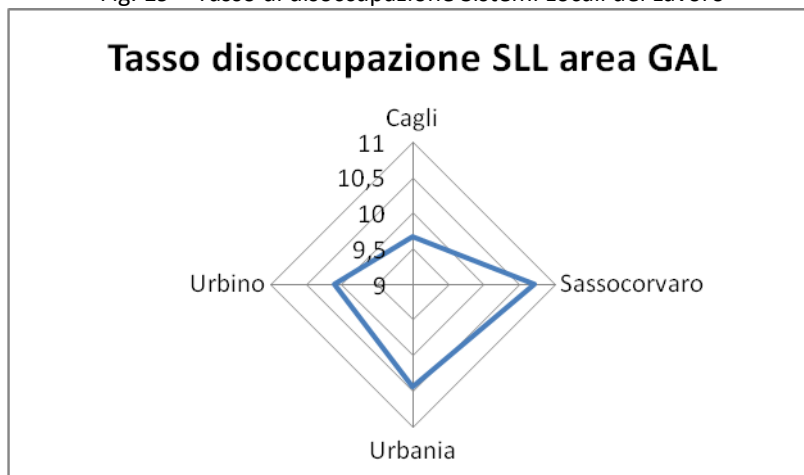
Fig. 18 – tasso di disoccupazione



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2014

Scomponendo l'analisi per singoli Sistemi Locali del lavoro, invece, emerge una marcata differenziazione tra le aree di Cagli e Urbino, da un lato, e quelle di Urbania e Sassocorvaro, dall'altro, come si evince chiaramente dalla Fig. 19.

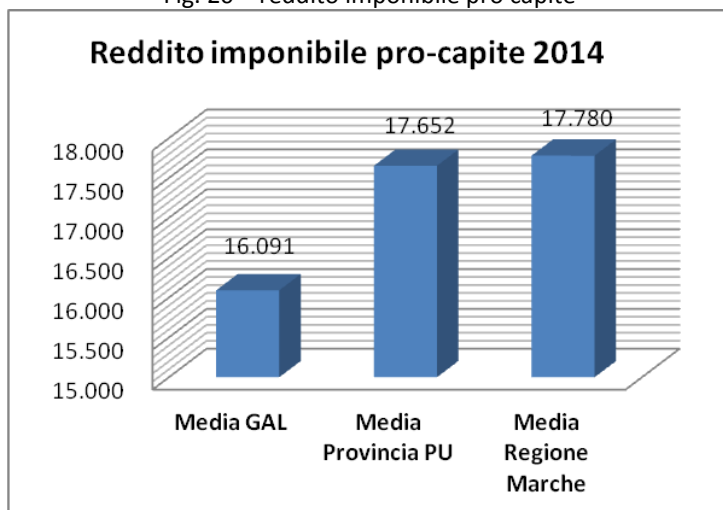
Fig. 19 – Tasso di disoccupazione Sistemi Locali del Lavoro



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2014

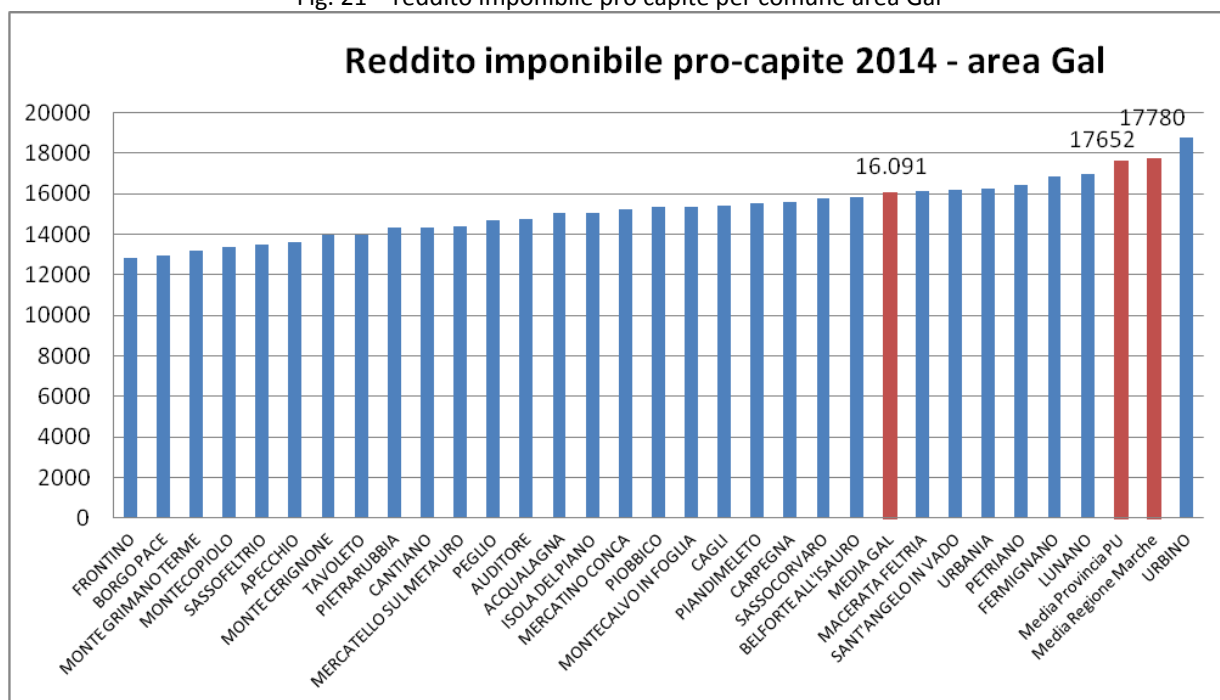
Nonostante l'elevata imprenditorialità e la capacità di esportazione evidenziate in precedenza, nel territorio pesarese si registra un reddito medio pro-capite inferiore a quello di altre aree sub regionali. Il principale fattore di questo ritardo è sicuramente la limitata produttività del lavoro⁷. Questa caratteristica è purtroppo il risultato di elementi strutturali dell'economia locale, che ha un'elevata vocazione per settori tradizionali del *made in Italy* senza elevato valore aggiunto e che si è sviluppato secondo modelli di eccessiva frammentazione.

Fig. 20 – reddito imponibile pro capite



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2014

Fig. 21 – reddito imponibile pro capite per comune area Gal



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2014

⁷ Nella Provincia di Pesaro si registra una produttività del lavoro di 49,7 mila euro, rispetto ai 57,3 mila euro dell'Italia.

IL SISTEMA DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE

Il sistema industriale marchigiano si caratterizza come un modello di innovazione senza ricerca, risultato della composizione settoriale e dimensionale dell'industria regionale, nella quale sono prevalenti i settori tradizionali e le imprese di piccola dimensione per la presenza relativamente scarsa di start-up hi-tech/innovative e per la prevalenza nelle PMI di basso livello di innovazione e di conoscenze. Tuttavia negli ultimi anni si sta registrando un'inversione di tendenza.

Rispetto al 2010, infatti, le Marche fanno registrare nel 2015 un incremento della spesa in R&S pari a +1,3%, leggermente sopra l'aumento della media nazionale che si ferma ad un +0,9%.

Nel 2011 sono stati investiti nelle Marche circa 308.000 mila euro in R&S, di cui il 50% finanziato dalle imprese, con un aumento di 1,3% rispetto all'anno precedente e di ben il 46,5% rispetto al 2005. Tale variazione segna un buon risultato, se confrontato all'incremento registrato dall'Italia (+27 %) e dall'UE (+28,4%).

Prendendo in considerazione i dati relativi alla digitalizzazione e all'uso dell'ICT nelle imprese, invece, si ricavano i seguenti risultati: le Marche si collocano notevolmente al di sotto della media nazionale per numero di imprese che ha connessione in banda larga 92,5% (vs. 94,4%), per numero di imprese che acquistano servizi di cloud computing (circa 1 impresa su 3, penultimo posto nella graduatoria nazionale); per numero di imprese che hanno effettuato vendite o acquisti on-line nel 2015 (circa 1 impresa su 3, media nazionale 41,6%). L'unica graduatoria che vede la Regione Marche nella parte "alta" della classifica è il numero di imprese che hanno un sito Web o almeno una pagina su Internet (78,4%, 2° posto).⁸

Per quanto riguarda l'area del Montefeltro, non si dispongono di dati puntuali né per quanto riguarda gli investimenti in ricerca e sviluppo né sull'uso delle ICT, ma è facile stimare valori anche inferiori alla media regionale.

Un dato interessante, però, è quello che emerge dall'analisi delle società iscritte nella nuova sezione "start up innovative"⁹ delle CCIAA, in cui l'area del Gal Montefeltro esprime ben il 23% circa delle start up innovative della Provincia (vedi allegato).

Tab. 13 – società iscritte alla sezione start – up innovative

Aree	N. soggetti
Italia	5.497
Marche	263
Provincia Pesaro Urbino	39
Area GAL Montefeltro	9

Fonte: registroimprese.it, dati ufficiali delle Camere di Commercio d'Italia. Aggiornamento al 18 aprile 2016

La distribuzione delle start up del Montefeltro vede, sotto il profilo settoriale, la netta prevalenza di start up innovative che forniscono servizi alle imprese (in particolare Ricerca e Sviluppo), mentre

⁸ Fonte: ISTAT; elaborazioni Sistema Informativo Statistico – Regione Marche – anno 2015.

⁹ Nota su requisiti per startup: 1° req:15% del maggiore tra costi e valore totale della produzione riguarda attività di ricerca e sviluppo; 2° req:team formato per 2/3 da personale in possesso di laurea magistrale; oppure per 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata; 3° req: impresa depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato.

contano solo un'impresa a testa il commercio (commercio al dettaglio) e l'industria/artigianato (lavori di costruzione specializzati).

In generale, quasi tutte si caratterizzano per bassi valori di produzione (0-100.000 euro) e per un numero di addetti inferiore a 5, mentre, per quanto riguarda la compagine societaria, solo due società hanno una prevalenza giovanile (under 35) e in un'unica impresa la presenza femminile è maggioritaria.

Infine, più del 50% delle società ha oltre due anni di attività.

MAPPATURA DELLE ATTIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO CREATIVO E CULTURALE

La mappatura delle attività riconducibili al sistema produttivo creativo e culturale è un indicatore prezioso rispetto alla capacità di un territorio di produrre crescita sostenibile e occupazione di qualità. Le filiere culturali e creative hanno, infatti, un impatto positivo sul sistema economico: direttamente, attraverso le imprese che fanno della cultura e della creatività il proprio core business; indirettamente, influenzando o collaborando con i settori produttivi tradizionali, permettendo un incremento del valore aggiunto delle loro produzioni¹⁰.

A tal fine, però, è opportuno introdurre una nota metodologica. Non esiste, infatti, un'interpretazione condivisa delle attività da considerare nel perimetro di questa industria e dei criteri di classificazione. A rendere più complesso e articolato il quadro intervengono la rivoluzione digitale, che sta operando profonde trasformazioni nei singoli settori, e il processo di culturalizzazione dell'economia, che vede accrescere il valore simbolico e culturale di segmenti di produzione di beni e servizi finora estranei a quest'ambito di indagine. La scelta che ne discende è quella di un sistema composto dai seguenti quattro ambiti produttivi che includono i codici Ateco 2007 considerati pertinenti¹¹:

1 - *Performing arts e arti visive* (R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento; R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento);

2 - *Gestione del patrimonio storico-artistico* (R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività...);

3 - *Industrie culturali* (J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; J 58 Attività editoriali; C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati¹²);

4 - *Industrie creative* (J 60 Attività di programmazione e trasmissione; J 61 Telecomunicazioni; J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici¹³; M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; M 72 Ricerca scientifica e sviluppo; M 73 Pubblicità e ricerche di mercato; M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche (Design, fotografia, interpretariato...))

¹⁰ Cfr. "Io sono cultura – L'Italia delle qualità e della bellezza sfida la crisi", Quaderni di Symbola, rapporto 2015.

¹¹ A differenza di altri studi (Rapporto Symbola 2015, Paper DCE Urbino e il Montefeltro), non sono state comprese le attività economiche fortemente connotate da un driver creativo, poiché di difficile quantificazione e in continua crescita.

¹² Questa divisione include le attività di stampa di quotidiani, libri, periodici, moduli commerciali ed altro materiale; sono comprese anche le attività di supporto, quali la legatoria, la preparazione di lastre e l'elaborazione elettronica di testi ed immagini.

¹³ Questa divisione include le attività dei portali di ricerca web, le attività di elaborazione dei dati e di hosting ed altre attività mirate principalmente a fornire informazioni.

Tab. 14 – industrie culturali e creative del Montefeltro

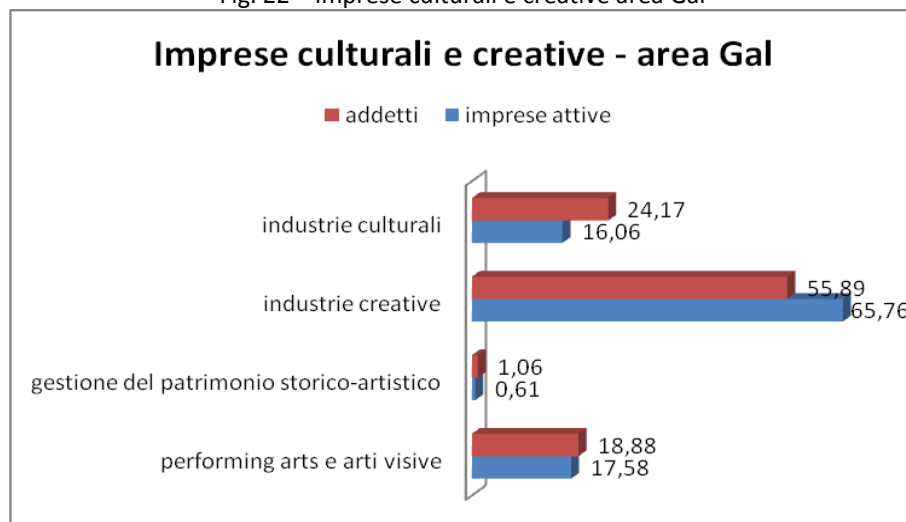
Settore	Imprese attive	Addetti
Performing arts e arti visive	58	125
Gestione del patrimonio storico-artistico	2	7
Industrie culturali	53	160
Industrie creative	217	370
TOTALE	330	662

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat 2014

Per quanto emerge dall'analisi, sono 330 le imprese attive riconducibili al sistema produttivo legato alla cultura e alla creatività in senso stretto, che rappresentano il 3,63% del totale, e poco più del 2,5% della forza lavoro totale (662 addetti).

Disaggregando i dati per settore, si evince come il maggior contributo quantitativo venga dalle industrie creative e da quelle culturali, mentre un ruolo molto più modesto è da associare alla *performing arts* e arti visive e quasi trascurabile al patrimonio storico-artistico.

Fig. 22 – imprese culturali e creative area Gal



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat 2014 (valori in percentuale).

In linea generale, anche se non è presente nell'area del Gal Montefeltro un orientamento forte verso le attività culturali più strettamente profittevoli, queste rispettano l'andamento nazionale e rimangono in proporzione con questi ultimi.

Non è straordinaria, data l'estensione del territorio, e comunque fortemente concentrata sull'area di Urbino, anche la dotazione di componenti artistiche non profittevoli, quali musei, patrimonio architettonico, spettacoli dal vivo, istituti di formazione legati alle arti visive ecc..¹⁴.

Se, però, aggiungiamo anche l'area che ricomprende le attività economiche non culturali ma fortemente connotate da un driver culturale e creativo, prime fra tutte le filiere del made in Italy, la Regione Marche, e la Provincia di Pesaro in particolare, emergono a livello nazionale per incidenza di valore aggiunto e occupazione culturale, in quanto realtà tradizionalmente forti proprio nella produzione di beni e servizi creative-driven¹⁵.

¹⁴ Camerawork (a cura di), "Distretto Culturale Evoluto Urbino e il Montefeltro: innovare con la cultura e la creatività", Paper 2014.

¹⁵ La Provincia di Pesaro e Urbino è 2° in Italia con un'incidenza dell'8% sul totale della ricchezza e del 9,3% relativamente all'occupazione. Cfr. "Io sono cultura", cit., pag. 28.

Anche il territorio del Montefeltro riproduce tali caratteristiche del sistema produttivo culturale, con l'artigianato e le produzioni di qualità che "la fanno da padrone". Di particolare valore possiamo citare, in particolare, l'attività artigianale nella lavorazione del ferro, del legno, del cuoio e della pietra e la produzione eno-gastronomica di eccellenza (tartufo, birra, pane, visciole, formaggi, olio...) ¹⁶.

Un punto di forza della zona del Montefeltro è costituito dalle numerose attività artigianali che alimentano le produzioni tipiche locali rappresentando già attualmente un fattore di successo e costituendo una risorsa produttiva non solo da tutelare, in quanto testimonianza di un settore che sopravvive con difficoltà su un mercato nazionale fortemente concorrenziale, ma anche da valorizzare dal punto di vista della qualità e dell'immagine e da consolidare sul mercato.

¹⁶ Cfr. Camera Work Srl, "Mappatura delle attività artistiche e culturali del territorio del GAL Montefeltro Sviluppo".

1.1.3 AGRICOLTURA E ZOOTECNIA

AGRICOLTURA

Dopo tre anni consecutivi di contrazione, l'economia italiana segna il passo della ripresa con un aumento annuo del Prodotto interno lordo (dati 2016) in volume dello 0,8%. E se si guarda a livello settoriale, è proprio l'agricoltura a contribuire in maniera determinante alla risalita, aggiudicandosi il "primato" con un incremento del valore aggiunto (+3,8%) ben sei volte superiore a quello delle altre attività economiche (+0,6%). Significativa anche la creazione di nuova occupazione nel settore primario, con un aumento annuo delle unità di lavoro totali del 2,2% (+2,8% solo gli occupati dipendenti). È quanto emerge dall'analisi dell'Ufficio studi della Cia-agricoltori italiani sui dati diffusi oggi dall'Istat relativi al Pil nazionale.

Il paesaggio rurale del Montefeltro è caratterizzato da un tessuto agricolo in cui prevalgono le coltivazioni vegetali quali cereali e foraggiere, mentre la frutticoltura, la viticoltura e l'olivocultura sono praticate a livello di autoconsumo o comunque in realtà minori rispetto agli standard economici tradizionali.

Le particolari situazioni climatiche, orografiche, pedologiche e geologiche di questi luoghi hanno fatto sì che nel tempo l'attività agricola abbia interagito di volta in volta con l'ambiente circostante, integrandosi con esso fino a costituire un tessuto unico che oggi rappresenta un patrimonio che va al di là del valore stesso dei prodotti dell'attività primaria.

L'agricoltura soprattutto quella montana è caratterizzata da aspetti di marginalità rispetto al resto della Provincia, marginalità da imputare a processi interni ed esterni, tra cui il fenomeno della specializzazione delle colture agricole, delle innovazioni e dei capitali investiti nelle aree di bassa collina, favorite anche da una politica di sostegno dei prezzi di molti prodotti agricoli.

Se da un lato questo può portare ad una minore competitività rispetto al settore agroalimentare dall'altro possono essere favoriti anche quei territori che producono prodotti tipici tradizionali ad elevato standard qualitativo.

In questo senso il territorio del Montefeltro rappresenta una vera eccellenza in tema di biodiversità, in particolare è ancora possibile individuare aree di conservazione di agrobiodiversità, luoghi dove si possono ritrovare varietà di colture ormai non più commercializzate dalla grande distribuzione e dai consorzi agrari.

Nell'ambito della rivalutazione del rapporto tra territorio rurale, paesaggio e uomo un'opportunità interessante è data dal recupero di antiche tecnologie produttive e antiche specie vegetali valorizzate ai fini della tutela e della conservazione del patrimonio genetico e storico-culturale, ma che può essere sfruttato anche a fini economici.

Le antiche tecnologie produttive, anche se spesso non garantiscono l'efficienza in termini di quantità di prodotto, possono avere una ricaduta molto importante sull'immagine delle aziende che le utilizzano e del territorio rurale che le valorizza.

Risulta importante quindi valorizzare quelle produzioni che esprimono una particolare connessione tra territorio di origine, cultura, organismi viventi e tecniche di lavorazione.

Numerosi prodotti tra i 152 prodotti tradizionali censiti dalla Regione Marche alcuni dei quali sono molto conosciuti tra cui: visner, carne del cavallo del Catria, il lardo del montefeltro, prosciutto aromatizzato del montefeltro, lonza - capocollo – scalmarita, moltissime varietà di formaggio tra cui pecorini e caprini con metodi di stagionatura tipici, biscotto con il mosto, bostrengo, anicini, ciambellone, crescita brusca. Spianata, crescita sotto la cenere, crostoli del Montefeltro, frittelle di

polenta, pannociato, pane di Chiaserna, pane di Pasqua di Borgo Pace, tacconi, ungarucci, miele del montefeltro, composta di castagne, cotogna, germogli di pungitopo tamaro vitalba sott'olio, marmellata di rose canine e more, marrone del Montefeltro, pera Angelica, tartufo nero e bianco, visciolata, visciole ed amarene di Cantiano, ecc

Da rilevare, che la valorizzazione e preservazione di questi prodotti passa anche per la realizzazione di fiere specifiche che diventano quindi un momento di scambio culturale e di aggregazione sociale.

Particolare menzione va fatta alla produzione di tartufi presente con tartufaie sia d'origine naturale sia coltivate in quasi tutto il territorio, ma con particolare qualità e quantità nella zona dei monti Catria e Nerone.

I più importanti dal punto di vista commerciale sia per produzione sia per qualità, sono il tartufo bianco (*Tuber magnatum pico*) e il tartufo nero pregiato (*Tuber melanosporum*), le cui specie forestali simbiotiche sono la roverella, il carpino nero ed il leccio.

La ricerca del tartufo interessa gran parte della popolazione per la quale rappresenta una fonte di reddito integrativo di notevole consistenza, tanto che si tende a valorizzare questo prodotto con una serie di iniziative di carattere informativo e commerciale, quali le Fiere del Tartufo che si svolgono annualmente nelle cittadine di Acqualagna, Sant'Angelo in Vado e Apecchio.

Queste manifestazioni dovrebbero essere il primo passo per promuovere, di concerto al prodotto tartufo, anche il turismo nel comprensorio del Montefeltro, proponendo itinerari naturalistici e gastronomici che esaltino le caratteristiche paesaggistiche storiche e culturali di questa terra.

Proprio per l'importanza e la rarità di questi prodotti si rendono necessarie misure sostenibili nella gestione di questa risorsa attraverso la quale gli interessi economici si possano ben integrare con la sorveglianza e la tutela del territorio.

Vi sono alcune importanti aziende di trasformazione e commercializzazione su vasta scala (mondiale) del prodotto, localizzate in prevalenza ad Acqualagna. Sicuramente, però, siamo lontani dalla piena espressione di quello che potrebbe essere un settore importante per l'economia delle aree interne della Provincia di Pesaro e Urbino.

Quello che si auspica è la realizzazione di aree pilota per lo studio e l'applicazione di tecniche di coltura che possano essere estese ad aree più ampie in tutto il Montefeltro e che possano sostenere una produzione legata ad una filiera corta che abbia un approccio sostenibile sul territorio e riflessi positivi sull'economia.

Oltre a quelli già citati in tutto il territorio del Montefeltro numerosi sono i prodotti che rientrano nel comprensorio dei marchi di qualità e la cui valenza può aumentare se associati ad una più vasta programmazione di valorizzazione e tutela del territorio nelle sue componenti ambientali e storico-culturali.

La DOP infatti rappresenta per un prodotto agroalimentare la forma di riconoscimento più elevata in quanto sancisce il legame indissolubile tra le caratteristiche intrinseche del prodotto stesso e l'ambiente geografico – comprensivo dei fattori naturali e umani – in cui esso viene ottenuto.

Nella nostra area si trovano:

- Casciotta di Urbino-D.O.P.
- Prosciutto di Carpegna DOP
- Vitellone bianco dell'Appennino centrale-I.G.P.

Da rilevare inoltre che è in fase di registrazione il Miele del Montefeltro.

Infine, esistono antiche varietà di alberi da frutto (pere, mele, pesche, corniole, prugnoli) e vecchie varietà ortive di pomodori e fagioli che rivestono un ruolo di fondamentale importanza nella conservazione delle risorse genetiche locali al fine di mantenere un elevato tasso di biodiversità, evitare l'estinzione preservando il territorio in cui sono inserite valorizzando l'economia locale di nicchia.

L'agricoltura biologica

L'agricoltura biologica riveste una rilevanza di primo piano anche nell'agricoltura italiana: da produzione di nicchia è arrivata a conquistare quote significative della fase produttiva e fasce sempre più ampie del mercato agroalimentare. Nelle Marche al 2015 le imprese attive dell'agro-alimentare sono 30.149 e rappresentano ben il 20% delle attività imprenditoriali totali.

Dall'analisi dei dati forniti al Ministero dagli Organismi di Controllo (OdC), operanti in Italia al 31 dicembre 2014, risulta che gli operatori del settore sono 55.433 di cui: 42.546 produttori esclusivi; 6.104 preparatori (comprese le aziende che effettuano attività di vendita al dettaglio); 6.524 operatori che effettuano sia attività di produzione che di preparazione; 259 operatori che effettuano attività di importazione. Rispetto ai dati riferiti al 2013 si rileva un incremento complessivo del numero di operatori del 5,8%.

Nelle Marche il numero di operatori bio risulta pari a 2.187, con un incremento rispetto all'anno precedente del 1,2%. Di questi 1.707 sono produttori esclusivi, ossia aziende agricole.

La superficie coltivata in Italia secondo il metodo biologico, risulta pari a 1.387.913 ettari, con un aumento complessivo, rispetto all'anno precedente, del 5,83%. I principali orientamenti produttivi sono il foraggio, i cereali e i pascoli. Segue, in ordine di importanza, la superficie investita ad olivicoltura. L'ammontare complessivo degli ettari destinati a cereali in Italia è pari a ettari 203.685. Nelle Marche la superficie agricola bio è pari a 57.030 ettari (variazione 14-13 +0,23%), di cui 10.979 ettari coltivati a cereali, mentre l'incidenza percentuale delle superfici biologiche sul totale delle superfici coltivate rappresenta il 12,74%. Nella Provincia di Pesaro Urbino sono 573 gli operatori biologici censiti nell'albo biologico Regionale.

A livello regionale la filiera dei cereali rappresenta una realtà molto importante, i cui numeri sono:

- 300 produttori agricoli regionali beneficiari diretti di almeno una delle misure attivate;
- 25.000 HA di SAU;
- 8 mila tonnellate di cereali biologici prodotti da agricoltori della regione;
- 10 contoterzisti;
- 35 milioni di euro di fatturato delle cooperative aderenti

Rappresentata dal Consorzio Con Marche Bio che raccoglie 5 cooperative agricole di cui due (Terra Bio e Gino Girolomoni) hanno sede nel nostro territorio rispettivamente nel Comune di Urbino e Isola del Piano.

Il Consorzio Marche Biologiche ha rivestito una funzione importante nella promozione dei prodotti biologici della filiera dei cereali. Le dinamiche che il Consorzio ha messo a punto sono state dirette ad approfondire alcuni aspetti fondamentali come, ad esempio, una divulgazione sempre più globale dei principi dell'agricoltura biologica, che è uno dei fattori decisivi per il benessere ambientale e sociale. Essenziale, per raggiungere i mercati italiani ed esteri è stato rafforzare la visibilità della produzione biologica, puntando sulle qualità peculiari che la caratterizzano: i metodi di produzione naturali, il sistema di controllo e di certificazione, la produzione strutturata di un sistema territoriale organizzato, fattori che hanno determinato un approccio consapevole da parte dei consumatori, nei mercati dove il "biologico" ha una forte presenza e in quelli dove rappresenta una novità.

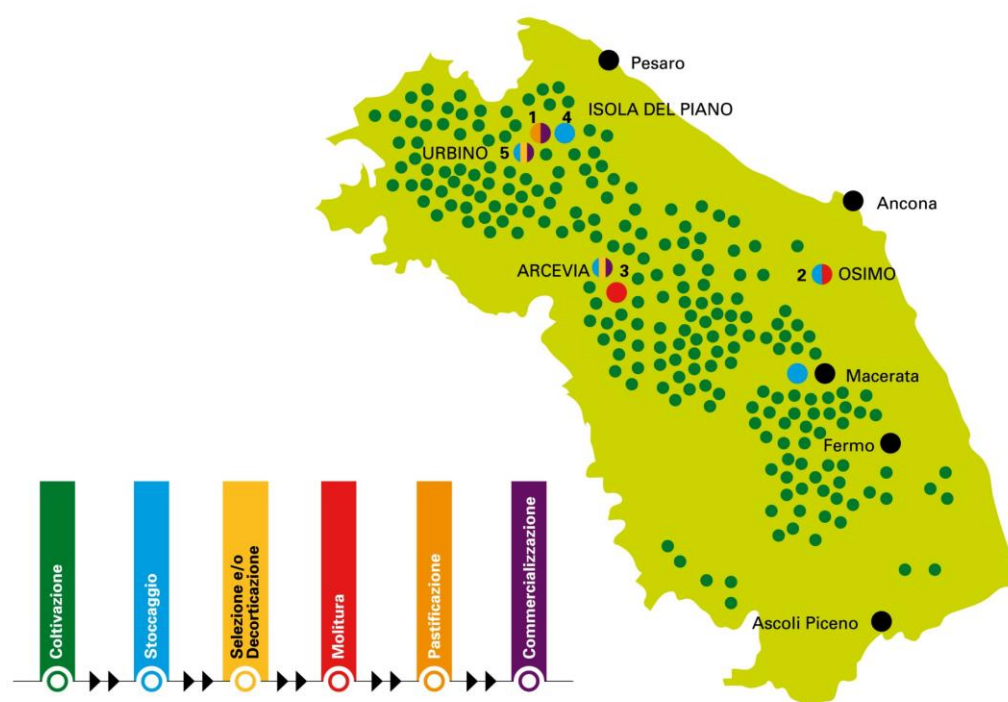
La società Montefeltro Sviluppo è stata incaricata come “Ente esecutore” per il progetto integrato di filiera presentato dal Consorzio Marche Biologiche ai sensi del bando 2007/2013 – Reg. (CE) n. 1698/2005 misura 133 avente ad oggetto il sostegno alle attività di promozione ed informazione. Il progetto di durata triennale (settembre 2012 – ottobre 2015) finanziato al 70%, ha messo in campo azioni specifiche con l’obiettivo di promuovere i prodotti della filiera marchigiana dei cereali biologici nel mercato interno comunitario.

Per raggiungere gli obiettivi sono stati programmati una serie di azioni, divise tra azioni dirette e realizzate tramite soggetto esecutore tra cui:

- informazione per il consumatore (organizzazione workshop, convegni, seminari, promozione nelle scuole, ecc);
- promozione (partecipazione a fiere, realizzazione studi di mercato, attività di incoming rivolta a operatori italiani/giornalisti ed esteri, ecc);
- promozione a carattere pubblicitario (promozione negozi specializzati Italia, promozione ristoranti, promozione carta stampata e TV, promozione grande distribuzione estera, ecc);

Le azioni intraprese hanno permesso, valutata l’ampiezza e la specificità delle azioni intraprese, di coprire un bacino di utenza molto ampio.

Fig. 23 – rappresentazione filiera cereali biologica



Fonte: ricerca estratta Con Marche Bio

I risultati rilevati a fine 2014 - seppur non ancora definitivi - hanno già evidenziato incrementi di fatturato per le cooperative aderenti al Consorzio Marche Biologiche: Terra Bio Soc. Coop. aumento che sia attestata tra il 10% ed il 15% a seconda delle referenze, Gino Girolomoni Coop. Agricola, incremento di fatturato di oltre il 20%, Terra e Cielo Coop. Agricola, incremento del 10% sul mercato italiano e del 15% sul mercato estero. Si rilevano anche aumenti specifici nel mercato nazionale pari al 30%, rilevabili prevalentemente nella rete dei punti vendita specializzati e del

70% nel mercato estero 70% (Germania, Francia, USA, Giappone, GB, ecc.), soprattutto nella rete dei punti vendita specializzati, compresa la GDO.

Secondo i dati ISMEA nel 2014 il fatturato del bio rappresenta 2,1mld €, con 1348 negozi specializzati in Italia.

Accanto all'importante canale dei negozi specializzati e alla grande distribuzione, sono in crescita anche molte forme alternative di vendita che presentano ancora quote di mercato limitate, ma che attirano comunque un crescente interesse da parte del consumatore. Ci si riferisce alla vendita diretta, ai Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) e ai mercatini bio, che stanno assumendo un ruolo importante.

Il Distretto Agroalimentare di Qualità Biologico (DAQB)

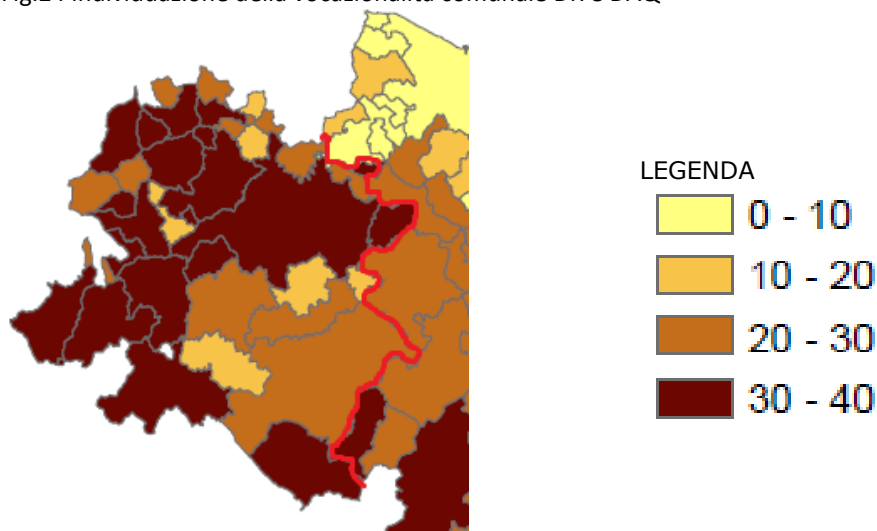
L'agricoltura biologica marchigiana rappresenta una realtà sempre più consolidata che annovera le Marche fra le regioni leader nel settore, è quindi possibile concepire uno sviluppo rurale sostenibile centrato anche sui distretti biologici, ossia sull'organizzazione di grandi aree dedicate alle produzioni biologiche in cui l'adozione di politiche di rete, rivolte alla valorizzazione del prodotto locale e alla qualità ambientale, genera economie di scala tali da realizzare concretamente dei modelli alternativi all'agricoltura convenzionale. Oltre a quelli già individuati, ci sono altri territori che potranno essere riconosciuti a pieno titolo come distretti biologici di qualità nel rispetto della legge regionale.

Per fornire supporto tecnico scientifico ai territori interessati all'eleggibilità a potenziali distretti biologici, la Regione Marche ha incaricato l'Università della Tuscia, esperta di progetti inerenti ai distretti biologici Biodistrict e Bioreg, di sviluppare il progetto regionale.

Già nel 2010 a Urbino e Tolentino (6 ottobre) sono iniziati gli incontri territoriali che hanno portato alla definizione, individuazione e quantificazione dei requisiti territoriali e alla delimitazione dei Distretti Rurali Biologici (DRB) e/o Agroalimentari di Qualità Biologici (DAQB) conformemente alla L.R. 11/2012 e all'emanando regolamento di attuazione.

Si è proceduto alla raccolta dei dati comunali quantitativi necessari all'identificazione del DAQ (peso 40/100) basandosi su simulazioni territoriali in base ai risultati dell'università della Tuscia.

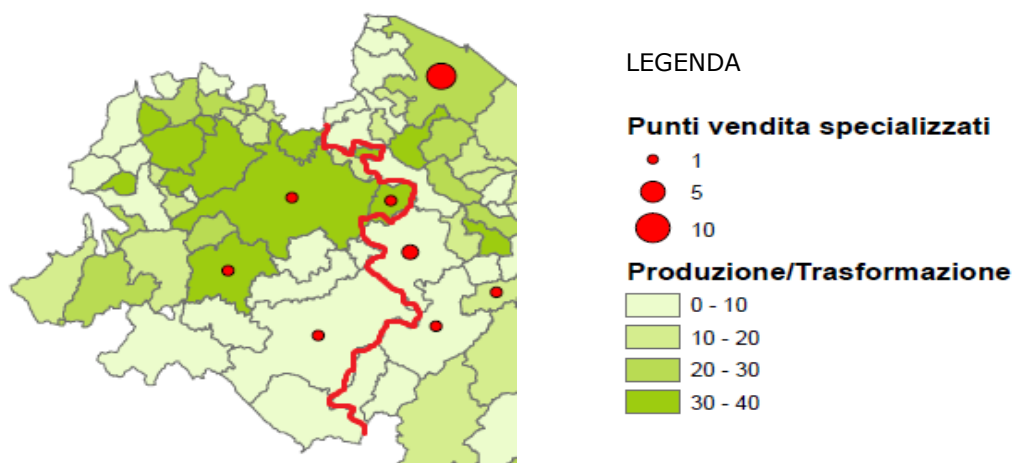
Fig.24 individuazione della vocazionalità comunale DR e DAQ



Fonte: presentazione risultati Università della Tuscia

I primi parametri di cui tenere conto sono stati la superficie dell'area proposta che doveva essere compresa tra 200 e 800 Km², la popolazione (tra 30.000 e 100.000) e il numero di aziende (tra 1.000 e 2.000). Si rileva che gran parte dei comuni della nostra area hanno un'elevata vocazione con valori di DAQ superiori a 40. Gli indicatori hanno tenuto conto del livello di produzione (Aziende e SUA), trasformazione (prodotti) e commercializzazione (dettaglio specializzato).

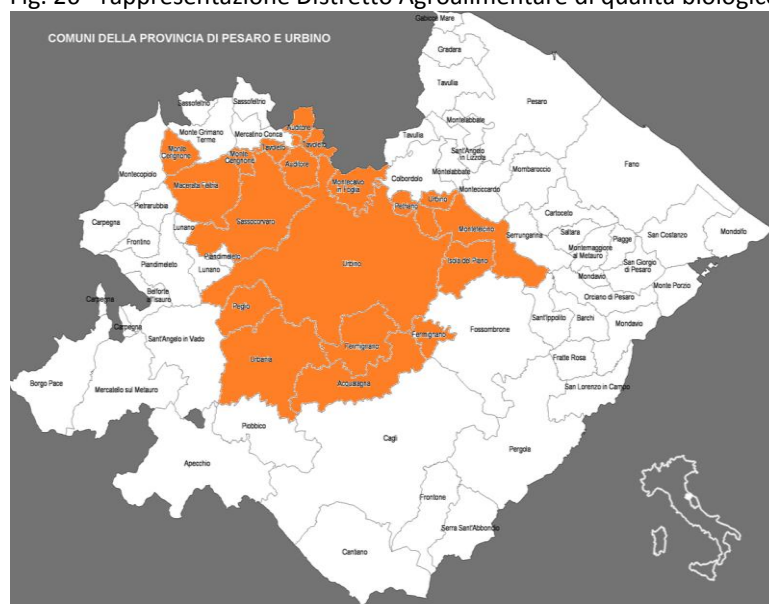
Fig.25 presenza della filiera biologica



Fonte: presentazione risultati Università della Tuscia

A seguito della concertazione la Montefeltro Sviluppo, incaricata dai capofila Comune di Urbino ed Isola del Piano, ha presentato (08/04/2014 prot. 492) la seguente aggregazione territoriale formata dai comuni di: Acqualagna, Auditore, Fermignano, Isola del Piano, Macerata Feltria, Montecalvo in Foglia, Monte Cerignone, Montefelcino, Peglio, Petriano, Sassocorvaro, Tavoleto, Urbania e Urbino. La proposta, condivisa con la Regione Marche, sta seguendo le procedure di riconoscimento ufficiali.

Fig. 26 - rappresentazione Distretto Agroalimentare di qualità biologica



Fonte: nostre elaborazioni su dati 2014

AREE BOScate

In linea con l'assetto nazionale, la distribuzione delle aree boscate è concentrata prevalentemente nelle aree interne alto-collinari e montane. Entro i limiti amministrativi delle ex Comunità Montane¹⁷, su una superficie totale Regionale di 969.349 ha, ricade il 93% dei boschi marchigiani con un coefficiente di boscosità che in quest'area è al 40%. Le colline litoranee, comprendono il restante 7% dei boschi regionali; in questi ambiti, dove prevale nettamente l'attività agricola, il coefficiente di boscosità scende al 4,6%. Tra le cinque Province della Regione quella più boscata risulta essere Pesaro-Urbino con il 27% e, come si evince dalla tabella sottostante, i boschi si trovano prevalentemente nelle aree interne della provincia. Nell'area Montefeltro, in particolare, ricade circa il 58% dell'area boschiva dell'intera provincia.

Tab. 15 Superficie territoriale ripartita per Area forestale

Area forestale	Superficie (ha)
Comunità montana Montefeltro	37.088
Comunità montana Alto e Medio Metauro	59.082
Comunità montana Catria e Nerone	51.140
Comunità montana Catria e Cesano	22.655
Comunità montana Metauro	33.415
Comuni in Provincia di Pesaro fuori delle Comunità montane	53.038
TOTALE	256.418

Fonte: estrapolazione relazione carta forestale regionale - Superfici in ettari (dati ISTAT)

Le zone montane maggiormente boscate rappresentano il contesto territoriale preferenziale per lo sfruttamento della risorsa "legno" ed inoltre, un'analisi della produzione forestale della "legna da ardere" ha evidenziato che il 50% si concentra in provincia di Pesaro, a cui seguono Ancona e Macerata (circa il 20% ognuna). Considerando che le quote di superficie forestale non seguono questa graduatoria, si desume che ci sia un effetto indotto dalla diversa gestione dei boschi a livello provinciale, che vede spiccare la provincia di Pesaro Urbino.

La sostenibilità dello sfruttamento di biomassa vergine ai fini energetici è strettamente legata alla capacità di reperire il bene localmente.

Tenuto conto quindi della disponibilità di materia prima nella Provincia di Pesaro Urbino, con la massima concentrazione nel territorio del Montefeltro, vanno recepite le politiche di promozione e incentivazione della filiera del legno a fini dello sfruttamento energetico sia per grandi impianti che per le piccole utenze. Infatti gli studi dimostrano come lo sfruttamento di biomassa ai fini energetici sia vantaggioso anche per piccole strutture (servono meno di 100 ettari per 1,4MWt), a parità di dotazioni impiantistiche, soprattutto quando si dispone di un bosco per l'approvvigionamento della legna. I vantaggi nell'uso della biomassa da valutare anche per la collettività e sono rappresentati dal risparmio di combustibili fossili e soprattutto dalla possibilità di gestire le aree forestali, sovente prive di manutenzione. Inoltre, l'eventuale diffusione di coltivazioni SRF ha un impatto positivo sulla gestione dei terreni agricoli (ad esempio in termini di stabilità ed erosione), sotto il punto di vista ambientale (fissazione CO₂) e paesaggistico. Potenzialmente il numero di impianti che è possibile realizzare sul territorio è elevato specie se di piccola e media taglia (< 1MWt), ma occorre tener presente che i costi di gestione non sono competitivi con l'attuale livello dei prezzi dei combustibili fossili; inoltre dato che si tratta di

¹⁷ I dati disponibili risalgono alla relazione dell'inventario della carta forestale e quindi quando il riferimento era la Comunità Montana. Da allora la superficie boscata non può che essere aumentata a causa del crescente fenomeno di abbandono delle campagne.

produzione di energia termica, questa può essere utilizzata solo in alcuni periodi dell'anno e quindi pone problemi di stoccaggio di biomassa.

Le criticità per questa filiera non riguardano solo le condizioni territoriali ma soprattutto quelle economiche e sociali. Il mercato al momento non appare favorevole alla produzione di biomassa forestale dato il basso livello del prezzo del cippato e il maggiore valore attribuito alla legna da ardere. Occorre quindi favorire accordi commerciali che consentano di utilizzare al meglio i sottoprodotti forestali (ramaglie) derivanti dalla manutenzione dei boschi, legando il prezzo della materia prima all'energia che verrà prodotta e non alla produzione fisica. L'azione pubblica necessaria per questa filiera potrebbe essere orientata non solo alla realizzazione di impianti termici dimensionati con i consumi e le risorse locali, ma anche alla promozione delle attività forestali e agro-forestali attraverso norme per la gestione dei boschi e attività di formazione specifica per gli operatori economici. Da non sottovalutare, infine, che l'eventuale presenza di impianti di trasformazione sovradimensionati rispetto alle capacità produttive locali può favorire l'importazione di biomassa e compromettere l'approvvigionamento dal territorio circostante, così come l'utilizzo di biomassa proveniente da settori extra-agricoli (scarti di lavorazione ed altri generi di rifiuti industriali o civili) può comportare problemi di inquinamento ambientale. Se quindi da un lato la biomassa è da considerarsi un'energia rinnovabile, occorre prestare maggiore attenzione a livello nazionale/regionale, al controllo delle emissioni nocive, in particolare il particolato. Ciò significa definire meglio gli standards della qualità del combustibile, le tecnologie di ottimizzazione della combustione (soprattutto per i piccoli – medi impianti), l'opportunità di integrazione con altre fonti rinnovabili, i possibili sistemi di abbattimento (oramai consolidati per i grandi impianti), ed orientare i finanziamenti verso le soluzioni che maggiormente possano risultare efficaci. Riflessione va fatta anche sulla tipologia del combustibile, infatti occorre valutare attentamente il diverso comportamento dello spaccato di legna e cippato rispetto al pellet: quest'ultimo presenta sicuramente una maggiore resa energetica ma anche minori emissioni d'inquinanti, grazie anche al minor contenuto di umidità.

Il GAL Montefeltro si è già “cimentato” in questo settore nella scorsa programmazione finanziando quattro centrali termiche a cippato nei Comuni di Frontino, Peglio, San Leo e Unione Montana del Montefeltro. Questo ha fatto emergere la necessità dell'esistenza di una “filiera del legno” già definita ed operante a livello locale per facilitare l'approvvigionamento delle centrali senza considerare che le coltivazioni forestali e la gestione delle varie fasi della filiera possono creare un indotto economico per il territorio locale.

L'ALLEVAMENTO

Il settore zootecnico nella Regione Marche in passato interessava la totalità delle aziende agrarie, specie quelle condotte a “mezzadria”; i bovini di razza Marchigiana fornivano la forza per il traino dei mezzi ed attrezzi agricoli mentre l'allevamento dei suini, ovi-caprini, pollame e conigli aveva carattere familiare e contribuiva al sostentamento e piccolo reddito delle famiglie contadine. L'avvento della meccanizzazione agraria ha comportato la specializzazione dell'allevamento della razza bovina Marchigiana per la produzione della carne. Oggi a livello regionale sono 902 gli allevamenti che allevano n. 22.998 capi di razza Marchigiana selezionati ed iscritti al Libro Genealogico. Significativa la produzione di carne certificata IGP “Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale” e certificata con sistema di etichettatura elettronico della carne dall'Associazione Bovinmarche. E' quindi in atto una crescente specializzazione degli allevamenti a discapito delle piccole aziende.

In questo contesto si collocano le numerose aziende zootecniche, di piccole dimensioni, che praticano un allevamento estensivo che ben convive con il territorio da cui trae anche il suo modo di essere e di agire. Nella seguente tabella sono riportati i dati, forniti dalle ASL competenti, inerenti gli allevamenti ed i capi allevati:

Tab. 16 – Dati allevamenti Bovini Bufalini

	N. Capi BOVINI/BUFALINI	Allevamenti con almeno un capo (n.)	Media Capi per allevamento (n.)
Regione Marche			
Bovini	49.883,00	3.279,00	15
Bufalini	669,00	49,00	14
Provincia Pesaro Urbino			
Bovini	12.712,00	639,00	20
Bufalini	18,00	8,00	2
Montefeltro			
Bovini	9.824,00	366,00	27
Bufalini	2,00	2,00	1

Fonte: nostre elaborazioni su dati ASL – dati aggiornati al 29.02.16.

Tab. 17 – Dati allevamenti Suini

	N. Capi SUINI	Allevamenti con almeno un capo (n.)	Media Capi per allevamento (n.)
Regione Marche	128.599,00	14.514,00	9
Provincia Pesaro Urbino	17.723,00	2.459,00	7
Montefeltro	8.698,00	900,00	10

Fonte: nostre elaborazioni su dati ASL – dati aggiornati al 29.02.16.

Tab. 18 – Dati allevamenti Ovini e Caprini

	N. Capi OVINI/CAPRINI	Allevamenti con almeno un capo (n.)	Media Capi per allevamento (n.)
Regione Marche			
Ovini	139.613,00	2.694,00	52
Caprini	7.639,00	1.828,00	4
Provincia Pesaro Urbino			
Ovini	24.312,00	496,00	49
Caprini	2.088,00	489,00	4
Montefeltro			
Ovini	16.625,00	311,00	53
Caprini	1.091,00	190,00	6

Fonte: nostre elaborazioni su dati ASL – dati aggiornati al 29.02.16.

Tab. 19 – Dati allevamenti Equini

	N. Capi EQUINI/ASINI	Allevamenti con almeno un capo (n.)	Media Capi per allevamento (n.)
Regione Marche			
Equini	9.068,00	4.514,00	2
Asini	1.730,00	234,00	7
Provincia Pesaro Urbino			
Equini	2.544,00	1.363,00	2
Asini	543,00	87,00	6
Montefeltro			
Equini	1.563,00	701,00	2
Asini	319,00	83,00	4

Fonte: nostre elaborazioni su dati ASL – dati aggiornati al 29.02.16.

Per quanto riguarda l'allevamento bovino, si tratta di aziende di piccole dimensioni, con media di capi intorno ai 30, con disponibilità media di circa 40ha di terreno e con una produzione di alimenti per la maggior parte realizzata in azienda dove si coltivano orzo, favino, mais ed essenze foraggere da affienare. L'allevamento prevede l'utilizzo del pascolo per almeno 6 mesi all'anno, quindi di tipo semibrado, con basso carico di bestiame.

Il settore zootecnico regionale è indirizzato verso allevamenti della linea vacca-vitello o a ciclo chiuso, che utilizzano prevalentemente foraggi e mangimi prodotti in azienda e che risultano compatibili con l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici. Il Piano di Sviluppo Rurale Marche 2007-2013 ha dato priorità agli allevamenti di tipo biologico, ubicati in zone montane e svantaggiate, condotti da giovani agricoltori e orientati verso la trasformazione e vendita a livello aziendale. E' incentivata anche una politica tendente al miglioramento delle condizioni minime del benessere degli animali nonché al miglioramento genetico del bestiame anche tramite progetti di ricerca.

La razza prevalente rimane la Marchigiana che di solito si alleva in purezza, per la sua ottima capacità di adattamento al pascolo in terreni difficili, dimostrandosi valida razza per il recupero e la valorizzazione dei terreni marginali. La Limousine è allevata in minore percentuale per le sue ottime attitudini di animale da carne.

Gli animali sono iscritti ai rispettivi Libri Genealogici e la carne è certificata IGP. Gli allevamenti sono prevalentemente a ciclo chiuso, ossia linea vacca-vitello, i vitelli nascono generalmente in azienda, seguono le madri al pascolo e poi completano la crescita e l'ingrasso in stalla fino all'età di 16-22 mesi, o al massimo 2 anni, a pesi in genere superiori ai 6-7 quintali.

La produzione di latte bovino è poco significativa e concentrata su un esiguo numero di allevamenti poiché le condizioni pedoclimatiche regionali comportano alti costi di produzione del latte che comunque è caratterizzato da parametri di qualità e dalla certificazione QM – Qualità garantita dalle Marche.

Il settore suinicolo risente dell'andamento dei prezzi di mercato nazionale; esiste una produzione di suini per la produzione di salumi certificati DOP/IGP nonché QM-Qualità garantita dalle Marche. L'allevamento suino del Montefeltro è caratterizzato da un numero ridotto di capi per azienda (10 circa) dall'utilizzo per la razione di cereali e leguminose da granella direttamente prodotti dall'allevatore ed il ricorso a prodotti commerciali di origine controllata. Il pascolo integra l'allevamento in porcilaia e pertanto le razze sono prevalentemente autoctone e rustiche. Elevati risultano, rispetto all'allevamento intensivo padano, l'età e il peso di macellazione, per ottenere prodotti da trasformare maturi, sapidi come la tradizione da sempre richiede.

Il settore ovi-caprino è di tipo estensivo; gli allevamenti di ovini da latte sono orientati alla produzione diretta in azienda di formaggi tipici mentre le carni ovine sono valorizzate dal marchio IGP "Agnello del Centro Italia".

Il settore avicolo a livello regionale, caratterizzato da significativi allevamenti industriali organizzati in filiera, incide per quasi il 60% delle produzioni zootecniche regionali e l'incidenza dell'economia avicola su quella zootecnica regionale è pari al 37%. Detto settore avicolo assume significatività anche a livello nazionale.

L'ovinicoltura di tutto il territorio pesarese-urbinate è contrassegnata dalla forte presenza di allevatori di origine sarda, stanziati da oltre 30 anni sul territorio, che allevano la razza Sarda ad

attitudine lattifera, che fornisce però, nei due periodi di maggior richiesta Pasqua e Natale, agnelli da latte del peso all'incirca di 10Kg all'età di 1 mese.

Le molteplici problematiche che attualmente interessano l'allevamento, sono riconducibili prevalentemente all'aumento dei costi di gestione, in particolare di quelli alimentari, alle maggiori difficoltà nel reperimento di manodopera, al progressivo invecchiamento dei conduttori, ai sempre più gravosi vincoli normativi e alle sfavorevoli condizioni di mercato.

Di fronte a questa situazione contingente si osserva una diversa evoluzione dei sistemi di allevamento rispetto alla tipologia tradizionale presente nel loro territorio di diffusione. Se da un lato si assiste all'abbandono degli allevamenti di minori dimensioni, soprattutto a causa della chiusura delle attività da parte di conduttori di età media avanzata, e di quelle attività di allevamento più o meno marginali nell'ambito dell'azienda agricola, dall'altro si registra una loro specializzazione.

Quest'ultimo andamento appare riscontrabile in tutte le aree di diffusione con modalità differenti. Nelle aree montane e nella collina interna molti degli allevamenti stallini di tipo tradizionale si stanno avviando a forme più estensive, riconducibili al potenziamento del sistema semi-brado, all'intenzione di adottare tecniche di ingrasso anche basate sul pascolamento e alla valorizzazione economica delle produzioni aziendali. La specializzazione prevede la possibilità di valorizzare le proprie produzioni tramite l'adozione di sistemi di qualità (rintracciabilità, riconoscimento di marchi, produzioni certificate) che ne traccino la filiera dalla nascita al consumo.

In questo contesto di ricerca della qualità e valorizzazione delle filiere vanno privilegiate:

- la scelta delle razze autoctone che permette di contare su un patrimonio genetico ben selezionato dall'ambiente perciò ben adattato al clima, ai terreni e al regime semibrado di allevamento;
- l'alimentazione, curata nella ricerca delle materie prime tradizionali: cereali e fieni di produzione locale, abbinati all'utilizzo dei pascoli nei periodi primaverile ed estivo;
- benessere degli animali, allevamenti estensivi che sostengono il pascolo che rappresenta l'unica forma di allevamento nel rispetto della tradizione;
- l'adozione di marchi di qualità che tracciano la produzione dei capi certificandone la qualità;

In questo territorio il legame dei produttori con la tradizione, il rispetto dei ritmi naturali di crescita degli animali e del loro benessere, sono punti fermi di tutta l'attività zootecnica e garantiscono ai consumatori la genuinità dei prodotti e la loro qualità superiore.

Alla luce dell'evoluzione e dei numerosi cambiamenti che interessano la zootecnia in generale, si ritiene fondamentale promuovere attività di sostegno agli allevatori che dimostrano interesse ad allevare razze tipiche della regione Marche, fornendo materia prima per le produzioni tipiche locali.

A livello regionale è attivo un programma di conservazione delle specie animali autoctone ed in via di estinzione nelle quali spicca anche il Cavallo del Catria, oltre la razza ovina Fabrianese e Sopravissana, il Suino della Marca, il Colombo Ascolano e la Gallina razza Ancona.

Il settore zootecnico regionale è strategico per la difesa idrogeologica del territorio delle aree interne facendovi permanere le popolazioni ivi residenti nonché per il mantenimento e miglioramento del paesaggio rurale.

Un problema manifestato durante gli incontri di concertazione del Piano risiede nel passaggio dalla fase di allevamento a quella della commercializzazione del prodotto. Sempre più spesso allevatori si trasformano in venditori del prodotto creando la reazione dello specifico settore del commercio.

LE FILIERE

L'elevata frammentazione del sistema produttivo e di commercializzazione delle produzioni è considerato da sempre uno dei principali fattori di debolezza del settore agricolo e agroalimentare della Regione Marche. Al fine di contrastare questo elemento, anche grazie all'intervento dei fondi regionali, si stanno incentivando le imprese ad associarsi per gestire meglio le fasi della catena produttiva, dalla produzione agricola fino alla vendita e consumo del prodotto finale.

Le filiere agroalimentari in base alla dimensione e diffusione sul territorio a livello regionale si dividono in:

- Filiere regionali - filiere a valenza regionale che coinvolgono una produzione settoriale significativa rispetto alla produzione totale marchigiana.
- Filiere locali - riguardano progetti che possono coinvolgere anche pochissime aziende distribuite in un territorio limitato.
- Microfilieri - interessano un'area intermedia piuttosto variabile in relazione alla estensione territoriale delle denominazioni di origine o del bacino di intervento.

Il minimo comune denominatore è la "caratteristica" dei prodotti che sono alla base della filiera. La filiera è infatti caratterizzata dalla presenza di un progetto collettivo, costruito attorno ad un business plan, che interessa diversi aspetti e coinvolge più soggetti i, i quali sono vincolati da un accordo sottoscritto tra le parti che individua il soggetto capofila (soggetto promotore) coordinatore e responsabile della presentazione del progetto di filiera.

L'obiettivo delle filiere è stabilire un sistema di gestione sostenibile che:

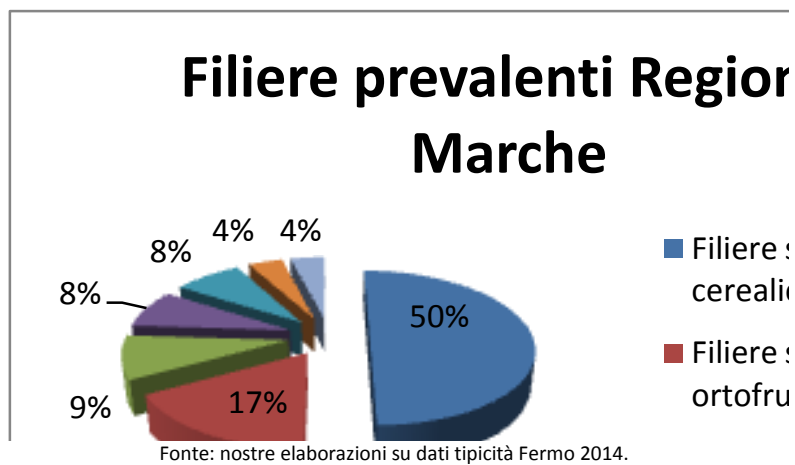
- rispetti i sistemi e i cicli naturali e mantenga e migliori la salute del suolo, dell'acqua, delle piante e degli animali e l'equilibrio tra di essi;
- contribuisca ad un elevato livello di diversità biologica;
- assicuri un impegno responsabile dell'energia e delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo, la sostanza organica e l'aria;
- rispetti elevati standard di benessere degli animali
- mirare ad ottenere prodotti di alta qualità;
- mirare a produrre un'ampia varietà di alimenti e altri prodotti agricoli che rispondano alla domanda dei consumatori di prodotti ottenuti con l'uso di processi che non danneggiano l'ambiente, la salute umana, la salute delle piante o la salute e il benessere degli animali."

Si riportano i risultati regionali presentati a Tipicità a Fermo nel 2014 sull'attivazione delle filiere prevalenti:

Dall'analisi delle difficoltà che emergono nei settori dell'agricoltura, dell'allevamento e gestione delle risorse energetiche bisogna quindi tendere, al fine di creare un "prodotto Montefeltro" a:

- Integrare le aziende agricole nelle filiere agroalimentari;
- Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi;
- Sostenere metodi di produzione e gestione a minore impatto ambientale;
- Gestire in maniera sostenibile dei suoli agricoli e forestali.

Fig. 27 - filiere agroalimentari Regione Marche



1.1.4 AMBIENTE E PAESAGGIO

IL TERRITORIO

In termini generali, il contesto territoriale della Regione Marche presenta dei fenomeni abbastanza simili nelle province che la compongono: un entroterra montuoso sfruttato come zona rurale e con fenomeni di migrazione verso la zona costiera; una zona intermedia collinare di antica estrazione bracciante con molti centri generalmente di piccole dimensioni; e la zona costiera, più densamente popolata, che viene comunemente definita il corridoio adriatico.

Con qualche ovvia generalizzazione, si possono trovare molteplici analogie territoriali nelle vallate che tagliano le Marche dagli Appennini al mare molti dei quali presentano caratteristiche omogenee e contesti sociali ed ambientali simili. Proprio in riferimento a tale abbondanza di tratti comuni ed alla dorsale adriatica presente in tutte le province, lo sviluppo territoriale marchigiano è stato definito “rete a pettine”.

Sul piano fisico, e quindi orografico e morfologico, ma anche su quello ambientale, il dato peculiare che caratterizza l'area del GAL Montefeltro è determinato dal fatto che essa rappresenta il punto di congiunzione tra l'Appennino settentrionale e quello centrale.

In pratica, le peculiarità dell'area sono ascrivibili al fatto che la stessa è luogo di congiunzione e sovrapposizione di areali diversi, che qui trovano il loro punto di incontro, mescolando paesaggi ed ecotipi, che pure continuano a rimanere distinti, a seconda che affiori l'uno o l'altro litotipo.

Le due dorsali, settentrionale e centrale, seguono questo allineamento:

Dorsale umbro marchigiana, da sud est a nord ovest / M.Cucco, M.Catria, M.Petrano, M. Nerone e Montiego.

Dorsale tosco romagnola, da nord ovest a sud est/ M. Falterona, Alpe di Serra, M. Fumaiolo, Alpe della Luna, dorsale delle Serre e del M.Vicino.

I sistemi sub appenninici che affiancano la dorsale principale sono fortemente caratterizzati dall'area calcarea del Furlo e dalle Cesane a mezzogiorno (la prima costituisce una vera e propria singolarità paesaggistica), mentre a settentrione è il contrafforte del M. Carpegna a impostare la struttura morfologica del paesaggio.

La presenza, nella parte settentrionale della sub-regione descritta, di aree particolari e sostanzialmente estranee ad entrambi i sistemi paesaggistici principali, con litotipi alloctoni e relative peculiari morfologie (Aree Sasso Simone e parte della Valle del Foglia), arricchisce sensibilmente il quadro complessivo, e non solo sul piano geo-morfologico, ma anche su quello ambientale dato che, invariabilmente, al variare della situazione geologica e dei litotipi affioranti, si hanno variazioni più o meno marcate delle caratteristiche degli elementi costituenti l'ambiente stesso.

Benché l'area montana sia ancora coperta da una superficie forestale pari a circa il 50% del suo territorio (in alcuni comuni supera abbondantemente l'80%), non mancano visibili effetti della millenaria pressione antropica dell'uomo, che ha generato nelle cenosi forestali, assetti spesso precari sia in termini di naturalità che di stabilità ambientale.

Il paesaggio può essere suddiviso in due grandi comprensori: montano e collinare.

Il comprensorio montano, poco abitato e nel quale l'agricoltura, pur presente, ha un ruolo marginale, mentre la collina invece riveste un ruolo di primo piano, per l'estensione percentuale sul territorio e per l'economia che finora ha indotto, anche se con più ombre che luci.

Il passaggio tra i due sistemi non è uniforme in tutto il territorio: nella parte meridionale (es. area di Cagli) il gradiente tra collina e montagna è limitato con un passaggio netto ed inequivocabile; più graduale invece, nella parte centrale (es. area di Mercatello), mentre le caratteristiche dei due paesaggi si intersecano fortemente ed il gradiente non è definito ed incerto in tutta l'area che gravita attorno al contrafforte appenninico del M. Carpegna, dove le colture salgono a quote insolite per questo tratto appenninico pesarese.

Paesaggio montano: il paesaggio appenninico è dominato da una estesa foresta dall'aspetto cespuglioso, intervallata dai riquadri geometrici dei tagli a raso e da qualche coltivo.

L'allevamento, altro settore importante per l'area montana, capace di condizionare fortemente le caratteristiche del paesaggio, ha subito anch'esso una contrazione. Vi è però da dire che in passato il carico di bestiame sui pascoli aveva raggiunto livelli insostenibili per questa e per altre zone, analogamente a quanto avveniva un po' in tutto il Paese, con profonde modifiche del paesaggio e compromissione dei suoli su vaste aree. Oggi l'allevamento, bovino e ovino, è meno incisivo sulle caratteristiche del paesaggio, ma consente comunque la produzione di carni di qualità, con limitata stabulazione e alpeggio estivo.

Paesaggio collinare: l'area collinare, situata ad oriente di quella montana, con una morfologia mista, alterna dolci declivi ad aree con solchi vallivi più netti, ad altre calanchive. Le coltivazioni coprono gran parte del territorio (cereali soprattutto). In virtù dell'altitudine, ancorché modesta e soprattutto del clima alto adriatico, che nelle aree interne induce una certa continentalità, mancano quasi del tutto colture quali l'olivo, e anche la vite vi alligna marginalmente. E' presente anche il bosco, anche se in percentuali nettamente inferiori rispetto all'area montana.

Il paesaggio è prevalentemente agrario, dominato da una tipologia colturale a seminativi spesso arricchiti da formazioni lineari quali siepi, alberature, che a seconda delle loro dimensioni e delle loro funzioni (confine podereale, frangivento, consolidamento di piccoli pendii, ecc..) costituiscono sistemi reticolari che possono facilitare la funzione di rifugio per gli spostamenti di animali mobili o fungere da elementi interessanti per la conservazione paesaggistica e la diminuzione della frammentazione del paesaggio rurale.

CONSERVAZIONE DELLA NATURA

Nelle Marche sono presenti 29 ZPS e 80 SIC. Complessivamente Rete Natura 2000 si estende per 136.900 ha, corrispondenti a oltre il 14 % della superficie regionale.

Rete Natura 2000 contribuisce quindi, insieme ai Parchi ed alle Riserve naturali, alla conservazione del patrimonio naturale, unico ed irripetibile della regione. Nella Rete Natura 2000 a livello regionale sono infatti compresi ben 3.388 ha di ambienti costieri e sub-costieri, 875 ha di zone umide, 31.922 ha di boschi, brughiere e boscaglie, 29.264 ha di pascoli e praterie naturali o semi-naturali, oltre a 7.158 ha di habitat rocciosi e grotte.

In particolare il territorio Montefeltro contiene aree "Bioitaly" cioè aree ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi della Direttiva CEE 409/79 e aree SIC (Sito di Importanza Comunitaria) ai sensi della Direttiva CEE 43/92 cioè aree particolarmente importanti per la presenza di specie animali e/o vegetali e/o di habitat di particolare pregio o a rischio di estinzione.

Le aree SIC e ZPS sono particolarmente interessanti perché costituiscono habitat privilegiati per molte specie animali come il Lupo (*Canis lupus*) che ha recentemente aumentato la sua popolazione in questi territori grazie alla disponibilità di prede naturali quali il Capriolo (*Capreolus capreolus*), il Daino (*Dama dama*) ed il Cinghiale (*Sus scrofa*).

Dato interessante e rilevante è l'esistenza di una popolazione di Cervo (*Cervus elaphus*) nella foresta di Bocca Serriola, che, originatasi dal lato umbro, è andata espandendosi anche nei versanti marchigiani. A tutt'oggi, questa popolazione, della quale ben poco si conosce, è l'unica esistente nelle Marche e tende ad espandersi.

Questa parte di Appennino rappresenta un area di migrazione e con siti di nidificazione di molte specie di Uccelli quali ad esempio Falco Pecchiaiolo, Falco Pellegrino, Sparviere, Codirossone, Poiana, Averla piccola e A. capirossa, ecc.

Tra le numerose specie di uccelli di elevato interesse conservazionistico bisogna citare anche l'Aquila reale e il Gracchio corallino che nidificano e cacciano nel comprensorio calcareo di questo tratto appenninico.

Tra i Rettili e gli Anfibi costituiscono specie protette dalle Direttive Comunitarie anche: Lucertola Muraiola (*Podarcis muralis*), Saettone (*Elaphe longissima*), Raganella Italiana (*Hyla intermedia*), Biscia dal Collare (*Natrix natrix*), Orbettino (*Anguis fragilis*), Tritone crestato (*Triturus cristatus*) ecc. Questo territorio in cui sono presenti numerose specie da conservare è sottoposto a ulteriore vincolo ambientale attraverso l'istituzione di Oasi di Protezione della Fauna ai sensi della L. N. 157/92. Per quanto riguarda il patrimonio botanico-vegetazionale tutta l'area presenta interessanti formazioni, diverse tra loro a seconda delle fasce altitudinali, della geologia e pedologia del territorio le quali costituiscono i fattori che maggiormente influiscono sull'abbondanza e distribuzione della flora.

E' il caso di citare le faggete presenti sia nei versanti più freschi del monte Nerone alle quali in alcune parti sono associati esemplari di *Taxus baccata*.

Altra importante risorsa per la conservazione della ricchezza di specie rare, in particolare di avifauna montana mediterranea, è costituita dalle praterie dei settori sommitali del Monte Carpegna e del Monte Catria in cui si rinvencono anche specie caratteristiche e di interesse floristico come alcune orchidee (*Ophrys bertolonii*, *Ophrys insectifera*).

Di notevole interesse naturalistico sono anche i rilievi calcarei e i calanchi poiché costituiscono gli habitat di specie molto specializzate a vivere in ambienti estremi come ad esempio l'Assenzio dei calanchi (*Artemisia cretacea*) o il Ginestrino (*Lotus corniculatus*).

I calanchi sono elementi particolarmente significativi in quanto in essi convivono fenomeni di degrado del suolo e dinamiche naturali di tipo geomorfologico e vegetazionale che producono un paesaggio caratteristico e di grande interesse che, proprio per la fragilità delle sue componenti, può essere conservato attraverso una gestione dinamica che coordini le esigenze naturalistiche con quelle di tipo turistico-escursionistiche e didattiche.

Si riportano le aree SIC e ZPS presenti nell'area Montefeltro,

Tab. 20 – Aree SIC

CODICE	COD.REG	DENOMINAZIONE	AREA TOT(HA)
IT5310004	AB09	Boschi del Carpegna - PU	478,03
IT5310005	AB11	Settori sommitali Monte Carpegna e Costa dei Salti - PU	874,06
IT5310012	AB12	Montecalvo in Foglia - PU	3.188,72
IT5310003	AB13	Monti Sasso Simone e Simoncello - PU	1.190,27
IT5310016	AB16	Gola del Furlo - PU	2.989,54
IT5310010	AB17	Alpe della Luna - Bocca Trabaria - PU	2.662,44
IT5310017	AB18	Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara - PU	8.102,02
IT5310011	AB19	Bocca Serriola - PU	1.306,04

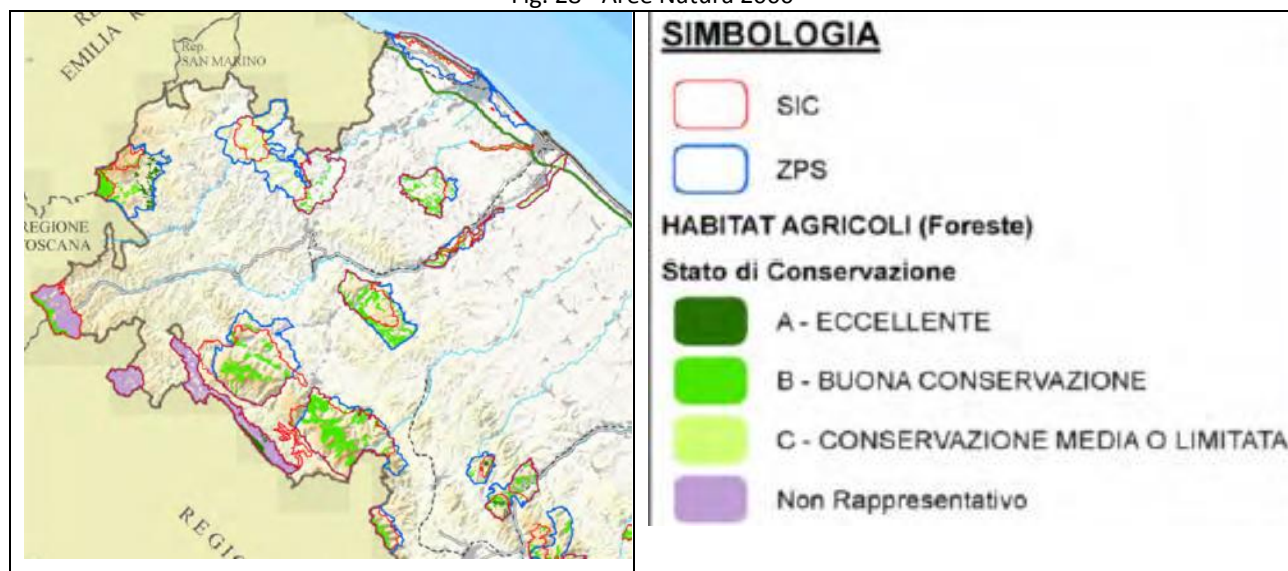
Dati estrapolati "ambiente Regione Marche" – le superfici indicano le superfici delle aree di tutela della Regione Marche

Tab. 21 – Aree ZPS

CODICE	COD. REG	DENOMINAZIONE	AREA TOT (HA)
IT5310025	ZPS04	Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia -PU	10.555,10
IT5310022	ZPS05	Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce - PU	745,01
IT5310026	ZPS06	Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello - PU	7.763,89
IT5310029	ZPS09	Furlo - PU	4.924,35
IT5310030	ZPS10	Monte Nerone e Monti di Montiego - PU	9.161,85
IT5310011	ZPS13	Bocca Serriola - PU	1.306,03
IT5310031	ZPS14	Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega - PU - AN	8.883,95
IT5310018	ZPS15	Serre del Burano - PU	3.630,91

Dati estrapolati "ambiente Regione Marche" – le superfici indicano le superfici delle aree e di tutela della Regione Marche

Fig. 28 - Aree Natura 2000



Fonte: PSR Regione Marche

Il sistema regionale dei parchi e delle riserve naturali copre una superficie complessiva di circa 89.557,32 ha per n.12 , pari al 9,56% del territorio marchigiano, in cui ricadono nel territorio del Montefeltro di poco più di 7.000 Ha.

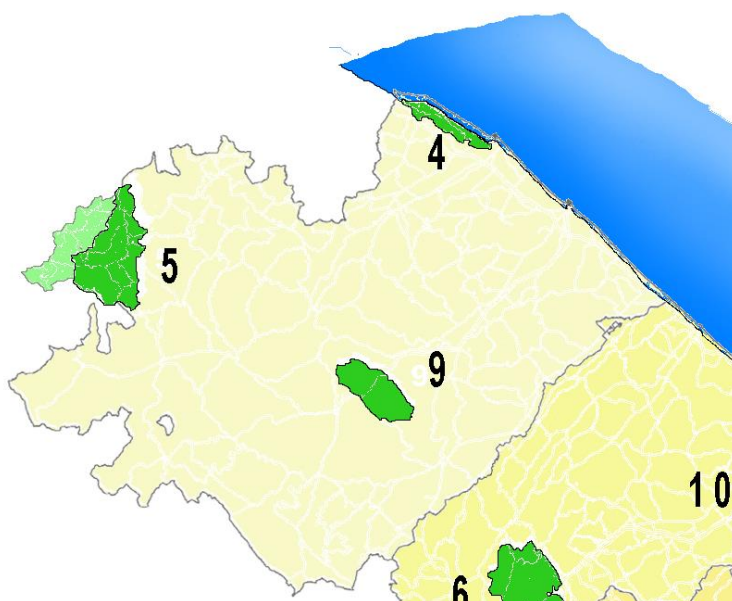
Delle 12 aree parchi/riserve, come si evince dalla tab. 22, due ricadono nell'area del GAL Montefeltro Sviluppo.

Tab. 22 – superficie boscata

Denominazione	Superficie nelle Marche (ha)	Anno di Istituzione
n.5) Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello (in parte passato all'Emilia Romagna)	3.417,35	1996
n.9) Riserva Naturale Statale Gola del Furlo (il Comune di Fossombrone che vi insiste residualmente non è dell'area del Montefeltro)	3.626,94	2001

Fonte: dati estrapolati "ambiente Regione Marche".

Fig. 29- Cartografia parchi e riserve naturali



Fonte: Estrapolazione sito "ambiente Regione Marche"

Esiste quindi ancora un patrimonio ambientale da salvaguardare, da cui derivano numerosi elementi di importanza ecologica e biogeografia, prevalentemente localizzati lungo la dorsale appenninica e caratterizzati dalla presenza di aree naturalistiche riconosciute sia a livello comunitario, sia a livello nazionale e regionale accanto alle quali si trovano aree rurali altrettanto importanti da salvaguardare e valorizzare.

ASPETTI IDROGEOLOGICI

Il sistema delle acque continentali della Provincia di Pesaro e Urbino è costituito da Nord-Ovest a Sud Sud-Est dal Conca, Foglia, Tavollo, Metauro, Burano, Candigliano e Cesano.

Conca - Ha origine dal Monte Carpegna (415 m.s.m.), ed ha un bacino idrografico di circa Km². 164 e un corso di Km. 42 sino al mare che, raggiunge in prossimità dell'abitato di Misano. Il bacino risulta mediamente permeabile nella parte superiore ed impermeabile nella parte centrale ed inferiore, fatti salvi i depositi ghiaiosi - sabbiosi alluvionali. La portata teorica del Conca è di circa 650 mc/sec, mentre nella sezione prossima al confine tra le Province di Pesaro e Rimini è di 594,60 mc/sec con un'area del bacino imbrifero di 61,10 Km². Il tempo massimo di corrivazione risulta di circa 7 ore.

Tavollo - È un breve corso d'acqua collinare che sbocca a Sud di Cattolica con un bacino imbrifero di Km². 76,10 e una portata in prossimità della foce di 482 mc/sec.

Foglia - La sua origine è in Provincia di Arezzo da Monte Simoncello (1.221 m.s.m.) il suo più importante affluente è in destra, l'Apsa. Il percorso si sviluppa per 79 Km. sino la città di Pesaro. Il suo bacino imbrifero misura complessivamente Km². 628, dei quali 603 costituiscono il bacino montano propriamente detto. Lungo il corso d'acqua è presente un invaso di volume pari a 6 x 10⁶ Mc, la diga di Mercatale. Per quanto riguarda la permeabilità del bacino, nel complesso, possiamo considerarlo impermeabile. La portata di massima piena registrata alla sezione cittadina di Pesaro è di 1.830 mc/sec. E questo un valore di portata superiore a quanto spesso indicato dal Servizio Idrografico, ma considerate le condizioni generali del bacino è pur sempre possibile su base

secolare. Il tempo massimo di corrivazione risulta di circa 14 ore. Proprio per la sua impermeabilità nel periodo estivo o siccitoso il fiume riduce spaventosamente la sua portata minima. L'alto bacino del Foglia confina a Nord con l'alto bacino del Marecchia; a Sud il dislivello tra Foglia e Metauro inizia verso Monteguiduccio (409 m.s.m.) e prosegue poi per un lungo tratto sino al crinale appenninico dell'Alpe della luna.

Metauro - Nasce dall'Alpe della Luna ed in particolare dai torrenti Meta e Auro, confluenti a Borgo Pace, viene poi alimentato dal Burano in prossimità di Acqualagna e dal Candigliano in prossimità di Calmazzo. Il percorso è di Km. 121 e l'estensione del bacino imbrifero è di Km².1.325, il più vasto delle Marche. Il Bacino del fiume Metauro è caratterizzato dalla presenza di lototipi prevalentemente permeabili nella porzione appenninica ed impermeabili nel tronco collinare e vallivo. La porzione permeabile raggiunge pertanto circa 300 Km² pari al 22% della intera superficie.

Nell'ambito del bacino sono presenti 3 invasi pari rispettivamente a 2x10⁶ Mq. (diga del Furlo, Fiume Candigliano) 0,5x10⁶ Mc. (diga di San Lazzaro fiume Metauro) 2x10⁶ Mc. (diga di Tavernelle, fiume Metauro). Il regime del fiume risente delle piogge stagionali anche se mantiene tutto l'anno una certa portata.

Burano - Subaffluente in sinistra del Candigliano che incontra in prossimità di Acqualagna. Il Burano conserva anche in magra una discreta portata per la presenza di numerose sorgenti. L'estensione del bacino imbrifero in prossimità della confluenza con il Candigliano è di Km². 332,6 e la portata di massima piena secolare è di 1.230 mc/sec.

Candigliano - Affluente in sinistra del Metauro propriamente detto, si unisce ad esso in prossimità di Calmazzo. L'estensione del bacino in prossimità della confluenza con il Metauro è di circa Km². 649,9 la sua portata di massima piena secolare è di 1.310 mc/sec. Riprendendo ed integrando quanto già detto per il Metauro, si può dire che, grazie agli apporti dei bacini imbriferi del Burano e Candigliano la portata massima teorica del Metauro in prossimità della foce è di 2.063 mc/sec.

Cesano - Nasce dal Monte Catria e dopo circa Km. 60 di corso sbocca in mare nei pressi del Comune omonimo. La forma del bacino è particolare, molto esteso in lunghezza e limitato in larghezza, misura 415,4 Km². con una portata di massima secolare di 1.111 mc/sec. Il tempo massimo di corrivazione risulta pari a circa 8 ore. Nella parte alta il fiume scorre affossato in ambiente prevalentemente calcareo, mentre nella parte valliva scorre fra materassi alluvionali.

Il rischio idrogeologico e di dissesto

Le caratteristiche geomorfologiche del territorio provinciale e le diverse azioni che su di esso si sviluppano, non escluse quelle di origine antropica, talvolta prevalenti addirittura sulle cause naturali, rendono il relativo ambito particolarmente soggetto al rischio idrogeologico. Le situazioni di particolare criticità del sistema fisico-territoriale corrispondenti ad alterazioni degli equilibri naturali riguardanti la stabilità dei terreni o il deflusso delle acque superficiali all'origine di pericoli per il sistema antropico, sono stati oggetto di analisi ed approfondimenti condotti, nell'ambito regionale, nel quadro degli adempimenti previsti dalle disposizioni di legge vigenti riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico, il D.L.180/98, la Legge 267/98 e la Legge 365/00. I principali corpi idrici interessanti il territorio del Montefeltro presentano caratteristiche notevolmente differenziate in riferimento sia alle peculiarità degli areali imbriferi, sia alla morfologia e alla sistemazione idraulica delle rispettive aste fluviali. Problematiche assai dissimili da quelle relative alle aste principali riguardano inoltre la rete idrografica minore, includendo i tratti più spiccatamente montani dei corsi d'acqua maggiori: negli areali di pianura le situazioni di

pericolosità sono infatti essenzialmente legate a difficoltà nello smaltimento delle acque piovane in occasione di piogge intense, in relazione ai tombinamenti dei tratti urbani e, a ridosso della costa, in concomitanza con elevati livelli marini, mentre nel territorio montano- collinare le criticità sono spesso connesse a fenomeni di sovralluvionamento o di erosione di sponda.

L'aspetto più importante di modifica del territorio nelle aree montane e collinari è senza dubbio quello della franosità. In termini di franosità, intesa in senso lato, come il complesso di tutte le tipologie di movimenti gravitativi presenti nel territorio provinciale, è possibile affermare che eccezione fatta per la fascia costiera larga non più di 8-10 km., nella quale si riscontrano solo piccoli dissesti a carattere superficiale, sono presenti in tutto il territorio provinciale, senza considerevoli esclusioni, aree con franosità diffusa, presenza di fenomeni calanchivi e dissesti di notevoli dimensioni. Le cause predisponenti all'innescare dei fenomeni franosi risultano realmente molto diffuse tra di esse si possono individuare: la presenza di accumuli di frane preesistenti, di depositi superficiali sciolti, le formazioni prevalentemente argillose, le rocce poco cementate e/o intensamente fratturate e/o alternate a livelli plastici e i disequilibri del reticolo idrografico. A queste si sommano le cause legate alle attività antropiche quali sbancamenti su versanti per attività estrattive o per la costruzione di manufatti, sovraccarichi, restringimenti delle sezioni di deflusso degli alvei, perdite di condotte idriche, non corrette regimazioni idriche superficiali, estrazioni di materiali in alveo, disboscamenti e irrazionali lavorazioni agricole. Un contributo importante da tenere in considerazione nell'innesto delle frane, oltre agli eventi sismici, è dato dalle piogge. Analisi delle relazioni esistenti tra altezza ed intensità di precipitazione e quantità di frane prodotte durante i maggiori eventi piovosi sia in ambiente alpino che nell'appennino hanno messo chiaramente in luce l'esistenza di valori limite di precipitazioni al di sopra dei quali si innescano localmente le prime frane o si sviluppano, in fase successive, numerosi dissesti alla scala di interi bacini. Questi valori critici di precipitazioni variano da una zona all'altra a seconda delle particolari situazioni litologiche e strutturali.

Contratti di Fiume

I Contratti di Fiume (CdF), secondo la definizione tratta dall' Art 68 Bis del testo Unico Ambientale DLgs 152/2006, sono inseriti tra gli strumenti attuativi delle politiche di difesa del suolo e delle acque, a seguito dell' approvazione del Collegato Ambientale alla legge di stabilità. Essi " *concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree*";

I Contratti di Fiume mettono insieme partner privati e pubblici per siglare accordi ed impegni e per attuare la manutenzione del territorio, l'implementazione del ruolo ambientale dell'agricoltura, la gestione di aree naturali e protette (SIC e ZPS) compresi boschi e foreste, la realizzazione di aree produttive ecologiche, il corretto uso del suolo, la tutela integrata della qualità delle risorse idriche con la mitigazione del rischio idrogeologico e lo sviluppo locale;

Nel contesto nazionale quindi i Contratti di Fiume, anche sottoforma di contratti di Lago, Falda, Foce, Costa, Paesaggio Fluviale (versanti e boschi) costituiscono una vera innovazione, una rivoluzione pacifica, democratica e dal basso, per reagire al continuo diffondersi del dissesto idrogeologico e della precarietà di un territorio reso sempre più drammaticamente vulnerabile dall'eccessiva antropizzazione, dalla carenza di manutenzione e dall'assenza di politiche integrate di sviluppo e dall'abbandono dei territori montani.

Da rilevare che la Regione Marche ha aderito alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume con DGR 1470 del 29.12.2014 e che nel territorio del Montefeltro, specificatamente nella strategia preliminare delle Aree Interne del Basso Appennino Pesarese che ricomprende il territorio dell'alto bacino del Metauro, fiumi Biscubio, Bosso, Burano e Candigliano, è prevista l'implementazione di un Contratto di Fiume per l'Area Interna.

In tal senso già a fine del 2014 si è avviato un primo embrione del Comitato Promotore, con il compito di predisporre una scheda intervista da sottoporre prioritariamente ai Comuni di Acqualagna, Cagli, Cantiano, Apecchio, Piobbico e all'Unione Montana Catria Nerone e agli altri stakeholders interessati al fine della formulazione del "Manifesto di Intenti e di obiettivi".

Dalle interviste territoriali sono emersi i seguenti aspetti:

- Criticità idrauliche diffuse con rischi idrogeologici paventati, criticità inerenti la qualità delle risorse idriche fluviali, scarsa manutenzione del reticolo fluviale e della rete scolante minore unita a criticità di tipo geomorfologico sui versanti prospicienti gli alvei fluviali e paesaggistiche, collegabili anche alla filiera agro-ambientale e allo stato di relativo abbandono dei territori, alla non sufficiente e organizzata gestione dei boschi, all'insufficiente coordinamento a scala di bacino nelle fasi di gestione di emergenze connesse a eventi idrologici estremi critici;
- La convergenza di vedute tra tutti i soggetti separatamente intervistati, la necessità di azioni di riqualificazione fluviale, di tutela attiva, di cura e manutenzione del territorio e dei boschi e dei siti natura 2000 protetti e di azioni di sostenibilità ambientale utili a rendere le comunità locali e il territorio più "resiliente" rispetto ai cambiamenti climatici ormai conclamati e a generare sviluppo locale valorizzando le risorse paesaggistiche, la filiera agricola e dei boschi sui versanti vallivi, i territori fluviali della zona anche con il concorso di soggetti privati come ad esempio le associazioni di pesca sportiva e gli imprenditori agricoli.

Al fine di rispondere a queste molteplici esigenze è stato elaborato, in conformità al documento "Definizioni e Requisiti Qualitativi di Base dei Contratti di Fiume" emanato dal Ministero dell'Ambiente, da ISPRA e dal Tavolo Nazionale dei Contratti di fiume, il "DOCUMENTO DI INTENTI E DI OBIETTIVI" per dare concretamente avvio al percorso-processo di Contratto di Fiume per l'area del BISCUBIO, BOSSO, BURANO e CANDIGLIANO, nel seguito detto "Contratto di Fiume BBBC"

Attraverso il "Manifesto" si intende:

- favorire il dibattito pubblico ed il coinvolgimento di una pluralità di soggetti pubblici e privati con la finalità di attivare strategie e politiche condivise di miglioramento della qualità fluviale e prevenzione del rischio attraverso anche la valorizzazione dei paesaggi fluviali;
- realizzare un efficiente "sistema di monitoraggio" condiviso ed interattivo con il coinvolgimento delle comunità locali, consente di avere in "continuo e nel dettaglio" la conoscenza del "comportamento" dei fiumi e dei versanti, e conseguentemente la possibilità di gestire informazioni e dati di dettaglio, indispensabili ai numerosi soggetti interessati e preposti agli interventi nelle fasi di prevenzione -previsione - gestione dell'emergenza e post-emergenza (Protezione Civile, Comuni, Vigili del Fuoco, Autorità di Bacino, Forestale, etc);
- perseguire una maggiore efficienza delle politiche di settore e degli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio necessita l'integrazione di Piani e norme sulle Acque, con quelli per la difesa del suolo, la tutela delle biodiversità, la gestione delle

- foreste e di programmazione socio-economica e con Piani di protezione Civile a scala intercomunale;
- rilanciare la manutenzione e della cura del territorio rappresentano un presidio territoriale che deve essere svolto di concerto con le Comunità locali e con i presidi agricoli e forestali direttamente responsabili da una parte della tutela delle aree naturali più pregiate e al tempo stesso garanti di un'azione continuativa di controllo e monitoraggio sul territorio;
 - sviluppare economie agricole multifunzionali contribuiscono alla riqualificazione paesaggistica, al raggiungimento degli obiettivi di messa in sicurezza del territorio e ad una maggiore qualità e caratterizzazione ambientale delle coltivazioni;

IL PAESAGGIO: STRUTTURA, FUNZIONI E PECULIARITÀ

Il paesaggio rurale del Montefeltro è una realtà complessa, in continua evoluzione che costituisce, il risultato di un'azione, ininterrotta, dell'uomo sull'ambiente naturale. Il paesaggio è l'espressione dell'equilibrio tra elementi naturali e apporti antropici. Terra di rocche e "penne", dei fondali Piero della Francesca, dei borghi e della memoria della mezzadria Contadina. (Emiliani 2000).

L'importanza che oggi si attribuisce al paesaggio si deve alla riscoperta delle sue funzioni ecologiche e di identità paesistica ed alla sempre maggiore esigenza di riscoperta della naturalità. Da diverso tempo, tuttavia, sia a livello culturale che a livello politico, si va registrando una nuova attenzione verso il paesaggio, per cui è diventato sempre più urgente individuare adeguati strumenti di gestione, nella consapevolezza che la "valorizzazione di un territorio è la risultante di due componenti strettamente collegate e indipendenti: la tutela e lo sviluppo. L'azione di tutela, infatti, è indispensabile per costruire e mantenere un processo di sviluppo, realizzato attraverso la cura del territorio e dei suoi caratteri peculiari, di tipo sia naturale che culturale. Importante è anche il ruolo delle "comunità fruitrici" che vanno coinvolte per concertare e coordinare a tutti i livelli (politico, amministrativo e sociale e tecnico) i documenti di programmazione regionale per lo sviluppo e le azioni di gestione e pianificazione del territorio realizzate a livello locale.

La Regione Marche ha intrapreso un processo di verifica ed eventuale aggiornamento del PPAR vigente rispetto al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e alla Convenzione Europea per il paesaggio. Il Codice definisce lo strumento regionale di governo del paesaggio come Piano paesaggistico regionale (PPR).

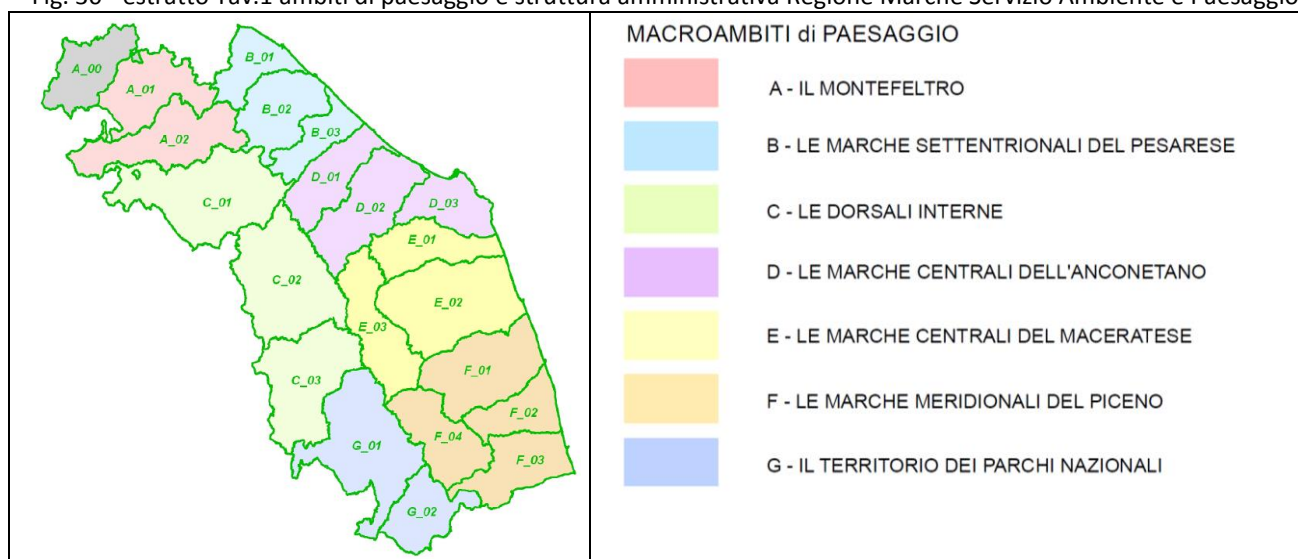
Il processo di revisione, che si è avviato con una delibera di indirizzi della Giunta Regionale, ha prodotto, fino ad oggi, un Documento preliminare approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 140 del 01/02/2010. Il Documento legge i paesaggi delle Marche organizzati in ambiti rispetto ai quali sarà possibile organizzare strategie e progetti di paesaggio. Gli ambiti, infatti, pur non potendo essere considerati omogenei al loro interno, comprendono territori connessi e resi simili da relazioni naturalistico-ambientali, storico-culturali, insediative. La loro estensione è tale da poter garantire un'efficiente gestione di progetti definiti sulla base delle caratteristiche paesaggistiche locali.

Il Preliminare di Piano descrive il paesaggio delle Marche suddividendo il territorio in 7 macroambiti e 20 ambiti.

I Macroambiti e gli Ambiti rappresentano una modalità di descrizione del territorio regionale, configurando un “modello interpretativo” che si affianca alla consolidata lettura per “sistemi tematici” che era alla base del PPAR vigente.

Il Macro ambito rappresenta una macro-struttura di riferimento: si è ipotizzato che ogni ambito di paesaggio (il cui riconoscimento è richiesto dal codice) possa essere meglio definito a partire dal riconoscimento di una cornice, di uno sfondo che lo collochi in un contesto più ampio contribuendo a definirne il significato.

Fig. 30 - estratto Tav.1 ambiti di paesaggio e struttura amministrativa Regione Marche Servizio Ambiente e Paesaggio



Fonte: Estrapolazione sito “ambiente Regione Marche”

Nel territorio del Gal si trovano i seguenti macroambiti:

- A- IL MONTEFELTRO
- B- LE MARCHE SETTENTRIONALI DEL PESARESE
- C- LE DORSALI INTERNE

Gli ambiti costituiscono delle partizioni dei macroambiti. Sono ancora intesi come contenitori piuttosto ampi, riconoscibili per una morfologia prevalente, per le relazioni territoriali, i rapporti visuali, per un processo di identificazione delle popolazioni insediate con quei luoghi e quelli che ricadono nel gal interamente o parzialmente sono:

A01 Il Monte Carpegna e le alte Valli del Conca e del Foglia (All.1)

Comuni interessati: Piandimeleto, Belforte all'Isauro, Lunano, Pietrarubbia, Macerata Feltria, Mercatino Conca, Auditore, Tavoletto. In parte: Monte Cerignone, Montecopiolo, Montegrimano, Sassofeltrio, Sassocorvaro, Montecalvo in Foglia, Urbino. Tutti i comuni sono dell'area GAL Montefeltro.

A02 L'Urbinate e l'Alta Valle del Metauro (All.2)

Comuni interessati: Peglio. In parte: Urbino, Petriano, Fermignano, Urbania, Sant'Angelo in Vado, Mercatello sul Metauro, Borgo Pace, Sassocorvaro, Isola del Piano, Fossombrone. Si puntualizza che Fossombrone non fa parte dell'area GAL Montefeltro.

B01 Il Pesarese (All.3)

Comuni interessati: Gabicce, Gradara, Tavullia, Montelabbate, Sant'Angelo in Lizzola, Colbordolo. In parte: Pesaro, Montecalvo in Foglia, Urbino, Petriano, Montefelcino, Fano, Monteciccardo. I

comuni interessati nell'area Gal Montefeltro Sviluppo sono: Montecalvo in Foglia, Urbino, Petriano.

B02 Il Fanese e la Valle del Metauro (All.4)

Comuni interessati: Mombaroccio, Cartoceto, Saltara, Serrungarina. In parte: Fano, Monteciccardo, Montefelcino, Isola del Piano, Sant'Ippolito, Barchi, Orciano, Pesaro, Fossombrone, Mondavio, Piagge, San Giorgio di Pesaro, San Costanzo. Solo il comune di Isola del Piano fa parte dell'area Gal Montefeltro sviluppo.

C01 Cagli e le Valli del Candigliano ed alto Cesano (All.5)

Comuni interessati: Cantiano, Frontone, Serra Sant'Abbondio, Pergola. In parte: Acqualagna, Fossombrone, Sant'Angelo in Vado, Urbania. I Comuni dell'area GAL Montefeltro sono Acqualagna, Sant'Angelo in Vado, Urbania e Cantiano.

Nel focalizzare la centralità e l'unicità del paesaggio di questo territorio, come emerge dall'analisi degli ambiti interessati, è estremamente importante sottolineare come, negli ultimi venti-trenta anni, questo si sia profondamente modificato per cause legate ad aspetti di macroeconomia che hanno ancor più accelerato l'esodo dalle aree interne, l'abbandono dell'agricoltura estensiva e quindi la scomparsa degli ecosistemi agrari tradizionali.

Si pone quindi oggi un problema gestionale e di valorizzazione del sistema nelle sue diverse componenti

- qualificanti: entità naturalistiche e storico-culturali che possono fungere da elementi bandiera delle diverse unità ambientali;
- strutturanti: come l'assetto naturalistico e l'articolazione ecosistemica e del paesaggio;
- caratterizzanti: unità ambientali determinate dai fattori fisiografici, dalle componenti biotiche nonché dagli effetti delle attività umane in particolare in termini di uso ed organizzazione degli spazi territoriali.

La biodiversità è una risorsa di questi territori legata fortemente alla storia subita e allo stato dinamico degli ecosistemi attuali. Le azioni che si andranno ad intraprendere dovranno essere attente al suo incremento a tutti i livelli sia specifico che territoriale.

Uno degli obiettivi è quello di individuare, nell'ambito dell'area Leader, alcuni ambiti di eccellenza vocati a sostenere interventi di riqualificazione ambientale legati ad un recupero della riconoscibilità paesistica. Ciò a cui si aspira è un forte legame tra le azioni ed il territorio in modo che queste ridiventino necessarie al mantenimento del sistema ed il sistema sia necessario a queste.

Esempio di studio e valorizzazione innovativa del paesaggio è il progetto "Montefeltro Vedute Rinascimentali". Nato da uno studio realizzato all'interno del progetto di cooperazione parco Letterario Volponi durante Leader+, con lo scopo di ridare luce al "Paesaggio Invisibile" (paesaggi dipinti che i pittori del Rinascimento scelsero per gli sfondi delle loro grandi opere che purtroppo s'erano perduti) è riuscito a promuovere il territorio del Montefeltro creando un modello museale nuovo, diverso, unico al mondo, in cui l'opera d'arte non si guarda dentro una cornice all'interno di una stanza, ma direttamente nel quadro, in quella parte che rappresenta il paesaggio. Questa rivisitazione del paesaggio, che rappresenta un elemento di assoluta originalità, può diventare, se giustamente promossa, una possibile fonte economica per le popolazioni locali.

1.5 IL SISTEMA STORICO CULTURALE

IL PATRIMONIO CULTURALE

Il Montefeltro è un territorio che offre una varietà culturale unica. Accanto a musei, biblioteche, archivi e teatri, castelli, centri murati e fortezze, il patrimonio culturale è ricco di beni monumentali religiosi: abbazie, monasteri, chiese sono distribuite in tutto il territorio e accolgono l'uomo del terzo millennio per soggiorni di meditazione.

Il territorio del GAL Montefeltro racchiude, infatti, un cospicuo patrimonio di beni culturali ed ambientali, da alcuni definito "diffuso", tale da poter configurare l'area come "grande parco culturale".

Tra tutti spicca Urbino, città Unesco, che è una delle capitali del Rinascimento dove il Duca Federico volle realizzare il Palazzo ducale, dimora principesca tra le più belle d'Europa e sede della prestigiosa Galleria Nazionale delle Marche che vanta capolavori di fama internazionale, come la "Città Ideale", opera emblematica del Rinascimento italiano; la Flagellazione e la Madonna di Senigallia di Piero della Francesca; e numerosi altri dipinti di Raffaello, di suo padre Giovanni Santi, Paolo Uccello, Tiziano e Federico Barocci.

La Galleria Nazionale delle Marche occupa attualmente tutte le sale finora recuperate del Palazzo Ducale al primo e secondo piano, per un totale di circa 80 ambienti.

Da rilevare che dal primo gennaio 2015, Urbino non è più sede della Soprintendenza dei beni artistici, storici ed etnoantropologici delle Marche. Per effetto della riforma, entrata in vigore a metà dicembre 2015, la Galleria Nazionale delle Marche è diventata Museo, tra i venti nuovi in Italia. La data segna una rivoluzione organizzativa del sistema facendo sì che le attività di catalogazione, tutela, conservazione, gestione e valorizzazione dei beni mobili, vengano esercitate da un unico organo periferico rispetto al centro romano, che ha sede in Ancona che è la Soprintendenza per le belle arti e il paesaggio.

Sotto la guida di Peter Aufreiter, nuovo direttore della Galleria Nazionale delle Marche, il Museo si è focalizzato nella valorizzazione del patrimonio presente, nello sviluppo di progetti autonomi, e in generale alla divulgazione dell'arte sfruttando la rete di contatti e l'autorevolezza conquistata in decenni di compresenza con la soprintendenza per agire a favore e sostegno dell'intera rete museale marchigiana.

Comunicare l'arte di fatto vuol dire preservarla.

Le condizioni di lavoro nei prossimi anni, daranno modo di liberare energie e potenzialità fino ad oggi curate in modo subalterno alla conservazione e alle prerogative specifiche della soprintendenza. La prospettiva di un museo si concilia con l'identità di un luogo.

IL SISTEMA MUSEALE NEL MONTEFELTRO

I beni storico-artistici del territorio sono custoditi in numerose collezioni che spesso sorprendono il visitatore con patrimoni incredibili. I musei, le raccolte e le pinacoteche del territorio, ospitate in meravigliosi palazzi di valore storico, si distinguono per essere veri e propri luoghi della memoria storica: espressioni tangibili della cultura locale, costituiscono preziose testimonianze della produzione artistica attraverso i secoli. Il museo stesso diventa, dunque, un'opera d'arte e rivela la ricchezza del passato, nelle sue molteplici forme: artistiche, architettoniche e culturali.

Il numero dei musei e delle raccolte esistenti dislocati nel territorio del Montefeltro è notevole (All.6) ma la concentrazione maggiore si trova nella città di Urbino.

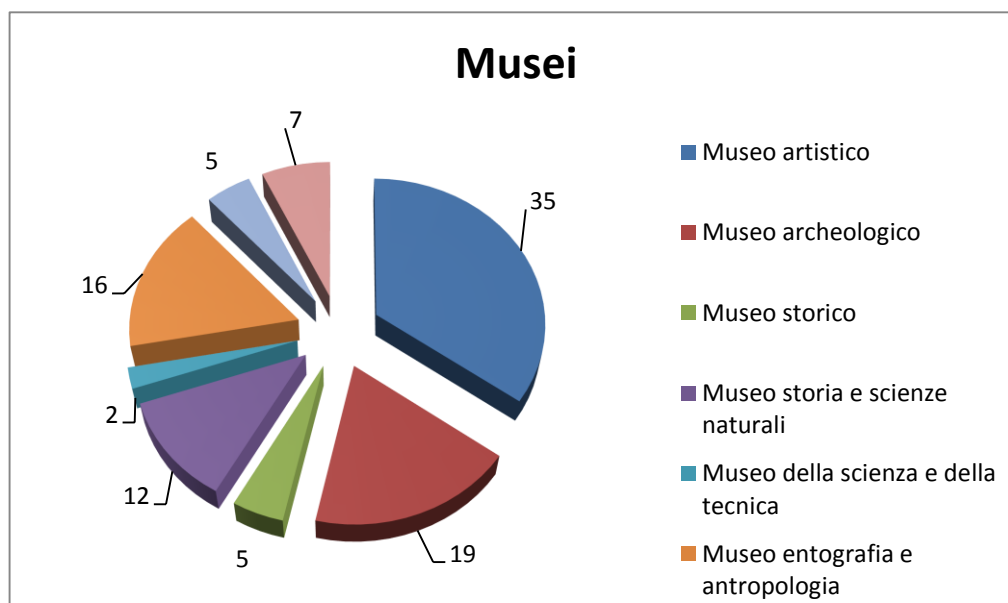
Se esaminiamo la composizione delle tipologie dei musei, notiamo che il Montefeltro conferma di avere una dotazione museale completa ed eterogenea nella tipologia di strutture vantando una ottima capacità di copertura di tutti gli aspetti e gli interessi dei potenziali visitatori.

Tabella 23 - Strutture museali del Montefeltro

Tipologia di museo	Montefeltro	
	Numero	%
Museo artistico	15	35
Museo archeologico	8	19
Museo storico	2	5
Museo storia e scienze naturali	5	12
Museo della scienza e della tecnica	1	2
Museo etnografia e antropologia	7	16
Musei territoriali	2	5
Musei specializzati	3	7

Fonte: nostre elaborazioni su mappatura dati Fourtourism 2014.

Fig. 31- rappresentazione musei



Fonte: nostre elaborazioni su mappatura dati Fourtourism 2014.

La maggior parte dei musei del Montefeltro è di proprietà pubblica, in particolare comunale e quindi la gestione passa prevalentemente per i Comuni, che spesso ricorrono all'aiuto delle proloco o cooperative locali.

Dall'analisi dei dati si rileva che il 59% dei beni sono di proprietà pubblica, il 27% del clero o delle università, mentre solo il 6% di proprietà privata.

La gestione di tale patrimonio risulta essere una delle problematiche più consistenti dell'area infatti, nonostante dalle analisi condotte emerge che molti di questi luoghi sono accessibili, soprattutto per quelli dimensioni minori emerge che la modalità più diffusa risulta quella "su prenotazione" in quanto la limitata affluenza non giustifica la fornitura del servizio.

Elevata è anche la percentuale di musei con ingresso gratuito, che comporta un basso grado di attendibilità nella stima della domanda ed una debole valorizzazione economica del patrimonio museale. Anche in caso di accesso a pagamento il costo del biglietto è estremamente contenuto

(media 5 euro), tanto da non garantire un sostentamento del servizio se non integrato da altre risorse pubbliche.

Sebbene oltre la metà dei musei offra un servizio di visite guidate, sono ancora pochi quelli in grado di rispondere adeguatamente ad una domanda più articolata ed esigente, attraverso l'organizzazione di attività didattiche, la costituzione di una biblioteca, la presenza di esercizi commerciali.

Specialmente se la gestione è affidata al comune non esiste quasi mai una gestione specifica, ma spesso si ricorre a personale in forza all'ente spesso non adeguato né per quantità, né per tipologia, con orari di apertura molto limitati e non legati alla domanda (aperti in orari di ufficio e non nelle feste o nei fine settimana dove la domanda è maggiore), con conseguente contrazione delle politiche culturali e di promozione e valorizzazione di tutto il sistema.

La gestione dell'offerta museale nel territorio del Montefeltro non ha una forma integrata, ma sono state create delle "reti" al fine di redigere progetti di promozione più qualificati per potenziare, attraverso il legame materiale ed immateriale fra le diverse strutture culturali del territorio, la capacità di informazione e quindi la possibilità di aumentare la permanenza media dei turisti italiani e soprattutto stranieri.

Le reti attualmente attive che vedono coinvolti alcuni comuni dell'area in collaborazione con le unioni dei comuni e la Provincia sono:

Rete Musei Partecipati – nato nel 1998 è un progetto per la valorizzazione dei musei di tipo demo-antropologico. Realizzato dall'Unione Montana Alta Valle del Metauro in rete con l'amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino, i Comuni di Borgo Pace con il museo fotografico del Carbonaio, Sant'Angelo in Vado con il museo i vecchi mestieri, Urbania con il museo di storia dell'agricoltura. Inizialmente erano presenti anche altri enti che oggi non operano più come il Consorzio delle Terre di Urbino. Lo scopo è valorizzare i musei dedicati alla cultura materiale attraverso la promozione della comunicazione e la partecipazione dei cittadini alle loro attività; tramandare le tradizioni artigianali del territorio del Montefeltro.

SPAC Sistema provinciale d'arte contemporanea - fondato nel 2000 ha l'obiettivo di tracciare un percorso delle arti visive su tutto il territorio provinciale. Attualmente coinvolge 25 centri dalla costa alle aree interne di cui 7 che ricadono nel territorio del GAL Montefeltro:

1. Acqualagna: Sezione d' arte contemporanea
2. Cagli: Centro per la Scultura contemporanea
3. Fermignano: Museo dell'architettura
4. Frontino: Museo «F. Assetto»
5. Pietrarubbia: Centro TAM, Trattamento artistico per i metalli
6. Urbania: Collezione di grafica contemporanea
7. Urbino: sala Castellani e Sala Incisori

I centri sono accomunati dalla comunicazione e promozione integrate svolte dalla Provincia di Pesaro nell'ambito del progetto.

Rete "Museo del Metauro: arte e storia. Tradizioni e innovazioni"

Nata nel 2004 è coordinata dall' unione Montana Alta Valle del Metauro con la partecipazione dei Comuni di Urbino, Mercatello sul Metauro e Urbania. I comuni hanno realizzato interventi strutturali relativi all'allestimento del Museo della Città di Urbino, del Barco Ducale di Urbania e

del Museo di San Francesco di Mercatello sul Metauro, mentre l'Unione ha curato la parte di comunicazione della rete e ha predisposto servizi comuni atti a migliorare le fruibilità delle sedi museali.

ANTICHI BORGHI

L'evolvere del sistema insediativo nelle Marche, dal dopoguerra ad oggi, ha condotto ad un diffuso sottoutilizzo dei piccoli centri storici e all'abbandono, ormai definitivo, di quei borghi minori, privi di funzioni di pregio, privi ormai anche delle dotazioni minime funzionali all'abitare. Con il graduale abbandono dell'agricoltura i borghi hanno subito un progressivo processo di spopolamento; solo in pochi casi le condizioni più favorevoli hanno reso possibile una riconversione ed una "tenuta" dei nuclei.

Con il progetto di cooperazione infraterritoriale "analisi del sistema dei borghi storici e rurali delle Marche" iniziato con Leader+ e continuato nella scorsa programmazione, sono stati censiti "i borghi rurali" del territorio con lo scopo di dare avvio al processo di valorizzazione dei nuclei minori di antico impianto a fini turistici, culturali, residenziali, di servizio alle imprese ed al territorio. L'analisi del territorio del Montefeltro ha portato all'individuazione di quasi 35 borghi rurali (a cui se ne aggiungevano 12 dell'area della Valmarecchia, area particolarmente ricca di borghi di valore) definiti secondo i parametri dettati nell'ambito del progetto. Di questi, anche a seguito di sopralluoghi, si è proceduto a selezionare quelli di eccellenza e ne sono stati scelti 29 (36 compresa la Valmarecchia). Allegata sintesi scheda rilevazioni di dettaglio (All.7).

Oltre i borghi minori oggetto dello studio specifico, vanno presi in considerazione nel censimento anche quelli riconosciuti già a livello nazionale da "I Borghi Più Belli d'Italia" e dalle "Bandiere Arancioni" del Touring Club Italiano. A testimonianza dei valori dei borghi dell'entroterra marchigiano ben 15 dei 21 comuni marchigiani tra i Borghi Più Belli d'Italia appartengono alle aree GAL marchigiane di cui 3 nell'area Montefeltro: Frontino, Macerata Feltria e Monte Grimano Terme, mentre il Comune di Mercatello ha avuto il riconoscimento della Bandiera Arancione.

GLI EDIFICI STORICI

Il patrimonio di questo tipo è costituito principalmente da Palazzi costruiti tra il 1400 e il 1600, in epoche di grandi lotte politiche. Il periodo culminante dell'edificazione di strutture difensive che ancora oggi impreziosiscono le nostre terre fu a fine Quattrocento, quando due illustri protagonisti diedero vita ad una vera e propria "stagione delle rocche". Si tratta di Federico di Montefeltro e di Francesco di Giorgio Martini. Federico di Montefeltro fu un condottiero e capitano di ventura, impiegò gli enormi guadagni derivati dalle condotte militari per mantenere una splendida corte e rafforzare le difese militari con la costruzione e la ristrutturazione di strutture difensive. Per questo compito chiamò a sé il senese Francesco di Giorgio Martini, che mise in pratica il progetto arrivando a rinnovare profondamente le tradizionali concezioni di ingegneria militare e lasciando un segno duraturo nel tempo e nel paesaggio.

Chiaramente presenti in quasi tutte le località del Montefeltro, gli edifici storici sono concentrati nelle città di Urbino, Urbania, Cagli e Mercatello sul Metauro per quello che riguarda i palazzi, mentre nelle località minori troviamo per lo più costruzioni di difesa come torri e rocche, oltre a castelli di epoche precedenti al 1500.

Alcuni fra gli edifici considerati, oltre ad essere più noti e più visitati, sono quelli che maggiormente vengono percepiti come rappresentativi dell'identità del Montefeltro e che quindi partecipano a rendere riconoscibile questo territorio. Da un punto di vista di accessibilità al bene, si rileva che la maggior parte degli edifici è utilizzata quale sede di Enti ed istituzioni pubbliche e

opere legate alla Chiesa e spesso non visitabili ordinariamente, ma raramente, in occasioni particolari o su prenotazione. In alcuni casi l'uso odierno stravolge la destinazione e le funzioni per cui la costruzione fu edificata e questo cambiamento può aver comportato notevoli interventi architettonici. Si trovano inoltre Palazzi ancora ad uso abitativo delle famiglie discendenti dai proprietari originari che non hanno organizzato percorsi di visita, ma mantenuto in forma strettamente privata il godimento del sito. Infine, alcune strutture hanno trovato quale loro nuova funzione l'essere sede della Biblioteca Comunale riuscendo anche a rendere visitabile l'edificio, anche se non in modo tradizionale e mantenendolo integro.

Fig. 32 - edifici storici del Gal Montefeltro

Edifici storici



Fonte: nostre elaborazioni da dati interni

Nella quasi totalità dei casi i percorsi di visita sono stati costruiti intorno a siti museali e raramente, pur intercettando edifici di pregio, hanno avuto come tema di fondo la riscoperta di monumenti storici. Ci preme sottolineare, infatti, che le costruzioni individuate non fanno parte di sistemi organizzativi e promozionali in grado di mettere in rete funzioni ed ottimizzare la capacità di attrazione dei singoli siti, creando sinergie attraverso attività in comune e costruzione di percorsi culturali in grado di valorizzare appieno le caratteristiche degli edifici con la diffusione della conoscenza storica dei periodi a cui essi sono legati e a cui bisogna fare riferimento per una migliore chiave di lettura delle opere.

I TEATRI

Minuscoli o imponenti, sfarzosi o austeri, pubblici o di corte: dei 113 teatri marchigiani censiti due secoli fa, 71 sono tuttora esistenti, e di questi solo una quarantina visitabili, agibili o in funzione.

Secondo l'inserto "I Viaggi" de La Repubblica i diciotto teatri della provincia di Pesaro ed Urbino sono tra i più belli e importanti della Regione. L'area del Montefeltro possiede una parte significativa del patrimonio teatrale della Provincia, i teatri storici:

- Comunale di Cagli,
- dei Filodrammatici di Apecchio,
- "Raffaello Sanzio" di Urbino,
- "Bramante" di Urbania,
- "Della Rocca" di Sassocorvaro,
- "Condominiale Zuccari" di Sant'Angelo in Vado,
- "Angelo Battelli" di Macerata Feltria.

a cui si aggiungono sale polifunzionali in diversi comuni tra cui Acqualagna e Cantiano in cui saltuariamente si allestiscono spettacoli teatrali (All. 8).

La gran parte dei teatri storici è attiva e offre una stagione teatrale autonoma. Alcuni si appoggiano per la promozione alla rete regionale dell'Amat (Associazione Marchigiana per le Attività Teatrali).

Si tratta di teatri per la quasi totalità di proprietà comunale, di cui molti sono stati costruiti su edifici o resti di edifici preesistenti.

LE AREE ARCHEOLOGICHE

Nel Montefeltro, di sito in sito, di museo in museo, emergono tracce del passaggio dell'uomo, sin dalla preistoria. Sono principalmente tre i periodi storici a cui appartengono gli innumerevoli reperti archeologici: preistorico, età del ferro, ma soprattutto epoca romana. Lungo la via Flaminia, risalente al 220 a.C. inaugurata e dedicata a Gaio Flaminio, si trovano numerosi esempi dell'ingegneria dei romani, ancor oggi perfettamente conservati:

- *Ponte Grosso* a Cantiano.
- *Ponte Mallio* a Cagli.
- *Ponte "Romano"* a Fermignano.
- la *Galleria del Furlo* ad Acqualagna

Lungo questa via si possono trovare anche numerosi scavi archeologici tra cui si segnalano: quelli di Pian di Valeria nel territorio di Acqualagna, il Castrum lamularum (Borgo Pace), Pitinum pisaurense (Macerata Feltria), Tifernum metaurense (Angelo in Vado).

Data l'importanza del settore, già nella scorsa programmazione PSR ASSE IV, la Società Montefeltro ha promosso un bando specifico sull'archeologia che ha visto il finanziamento dei seguenti progetti:

- Comune Cagli:
 - o recupero di Ponte Mallio a Cagli – intervento di recupero e valorizzazione sito archeologico
 - o progetto di potenziamento del museo archeologico e della via Flaminia – musealizzazione per esposizione reperti
- Macerata Feltria
 - o Scavi archeologici a Pitinum Pisaurense: ritrovamento di: agglomerato romano databile al I a.C., lastricato romano e necropoli del VI-VII d.C. con relative sepolture

- Implementazione strutture espositive per il patrimonio archeologico del municipio romano Pitinum Pesaurense e del suo territorio - musealizzazione reperti
- Montecopiolo (archeologia medioevale)
 - Il castello di Montecopiolo e il Montefeltro: studi, scavi, restauri e opere di fruizione – è stata portata alla luce un’area ai piedi delle fortificazioni del castello che fungeva da primo ricovero dei viaggiatori (ospedale) con annessa cappella.
 - La “cisterna” del castello di Montecopiolo: studi, restauri e opere di fruizione – è stata resa visitabile la cisterna del castello
- Sant’Angelo in Vado
 - Progetto di valorizzazione dell’area archeologica Tifernum Mataurense e del sito archeologico della Domus Romana – opere impiantistiche per il miglioramento della fruizione e della conservazioni dell’area archeologica
- Comune Urbino
 - Progetto di valorizzazione e fruizione dell’area archeologica del teatro romano e per la creazione di un percorso archeologico integrato del territorio del Montefeltro – lo scavo archeologico ha portato alla luce un teatro romano di epoca romana in pieno centro storico ad Urbino, nei pressi della Chiesa di San Domenico

CHIESE E LUOGHI DI CULTO

Il territorio del GAL Montefeltro vanta una diffusa presenza di edifici sacri, crocevia dei pellegrini diretti nei “luoghi santi”. Tipiche del territorio del Montefeltro sono le “Pievi” che costruite lungo le principali strade romane, diventarono veri e propri centri attorno alle quali si svolgevano attività lavorative e commerciali, esempi ne sono la pieve di S. Cassiano di Macerata Feltria e la pieve di S. Lorenzo in Belforte.

Altra realtà importante sono le abbazie benedettine. La distanza da Roma, centro del potere papale favorì la diffusione del monachesimo benedettino dai centri di Norcia e di Farfa. I monasteri e le abbazie sorsero soprattutto lungo le principali vie di comunicazione romane – la via Flaminia e la via Salaria – e lungo le valli fluviali che dall’Adriatico risalgono verso l’Appennino, esempi ne sono l’abbazia di S. Michele a Lamoli nell’alta valle del Metauro e di S. Vincenzo al Furlo lungo la via Flaminia.

Le epoche a cui risalgono la gran parte degli edifici e delle opere in essi contenute è identificabile con il periodo romanico e tardo romanico e con il periodo che va dal XIV al XVI secolo dove, come per molta parte del patrimonio culturale del Montefeltro, la presenza di grandi casate e dello Stato Pontificio, insieme all’alternanza nelle posizione di potere, specie nei piccoli borghi, ha prodotto importantissime opere e artisti unici.

Il patrimonio di edifici religiosi e luoghi di culto presenti nel territorio del Montefeltro è composto da chiese e conventi, monasteri ed eremi. Alle chiese disseminate sul territorio si aggiungono abbazie, cattedrali, eremi e monasteri.

Tabella 24 – Luoghi di culto area Gal

Località	Chiese		Santuari	Abbazie/monasteri	
		Di cui con presenza di opere artistiche			Di cui con presenza di opere artistiche
Acqualagna	19	2	2	2	1
Apecchio	23	1		3	
Auditore	3	1			

Belforte all'Isauro	4	2			
Borgo pace	15	3		1	1
Cagli	78	6	2	2	
Cantiano	19	3			
Carpegna	7	4		1	
Fermignano	18	2			
Frontino	2	1		2	1
Isola del Piano	3	2		1	
Lunano	5	1		1	
Macerata Feltria	13	2		1	
Mercatello sul Metauro	22	4		4	
Mercatino Conca	3				
Monte Cerignone	5	2		1	
Montecalvo in Foglia	5				
Montecopiolo	5			1	
Montegrimano	5	1		1	
Peglio	5				
Petriano	3	1			
Piandimeleto	8	1		1	
Pietrarubbia	4	1		1	1
Piobbico	20	3		4	1
Sant'Angelo in Vado	37	11		2	
Sassocorvaro	8	2		1	
Sassofeltrio	1			1	
Tavoleto	4				
Urbania	45	14		7	1
Urbino	95	11		16	2

Fonte: nostre elaborazioni su dati 2015.

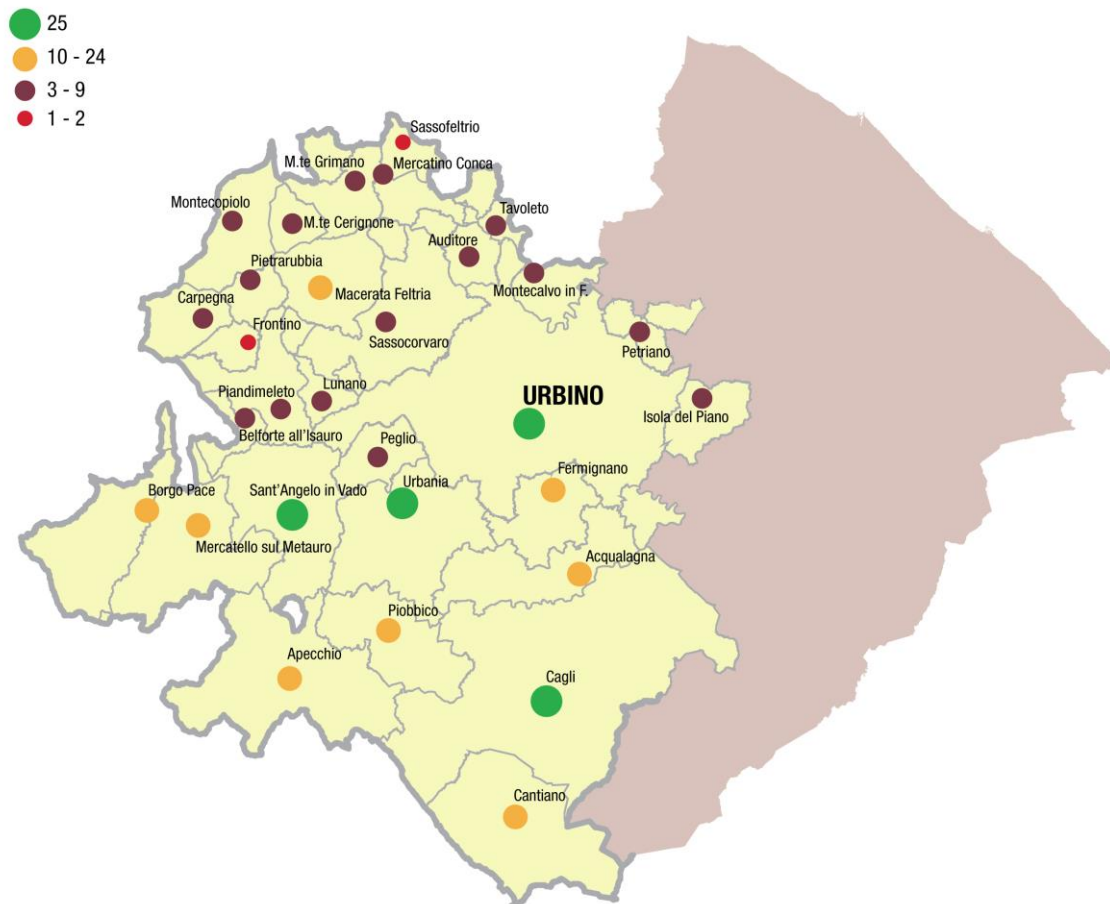
Molti degli edifici ricostruiti in tempi recenti hanno perduto buona parte delle caratteristiche storiche e delle opere di cui erano ricchi, ma permangono come sedi di amministrazioni della Chiesa o utilizzati per funzioni di servizio.

Questi luoghi sono ricchi di dipinti di artisti legati a Raffello o alla scuola marchigiana; altrettanto importanti, i siti che presentano un'architettura opera di maestri del tempo, come Francesco di Giorgio Martini.

Fra i monumenti di maggiore rilevanza storica, religiosa e artistica vi sono: il santuario di S. Maria in Valle d'Abisso a Piobbico, costruzione dell'XI secolo; l'Abbazia di S. Vincenzo al Furlo ad Acqualagna; l'Abbazia benedettina di S. Maria del Mutino a Piandimeleto; il Convento di Monte Illuminato a Lunano: il Convento di Montefiorentino (Frontino), fondato da S. Francesco nel 1224 e centro religioso di primaria importanza; la pieve di S. Cassiano in Pitino a Macerata Feltria, eretta nel secolo XI su di un tempio pagano; il Convento del Ponte dei Cappuccini a Pietrarubbia, costruito a ricordo del passaggio della predicazione di S. Francesco; il Convento francescano annesso alla chiesa di S. Bernardino degli Zoccolanti a Urbino, con un chiostro quattrocentesco attribuito a Francesco di Giorgio Martini; il Convento di Santa Chiara, fatto edificare probabilmente da Federico da Montefeltro.

Fig. 33 - Chiese del Gal Montefeltro

Edifici di culto



Fonte: nostre elaborazioni su dati interni

Tra i beni ecclesiastici, quelli di maggior interesse sono: la Cappella dei Conti Oliva a Belforte dell'Isauro; la parrocchiale di S. Michele Arcangelo a Borgo Pace; la chiesa di S. Giovanni Battista, il Duomo e la chiesa di S. Francesco a Cagli; la Collegiata a Cantiano; la collegiata e la chiesa di S. Francesco a Mercatello sul Metauro; la parrocchiale di S. Stefano a Piobbico; le chiese di S. Maria extra muros e di S. Filippo e il Duomo a Sant'Angelo in Vado; l'Oratorio del Corpus Domini, la Cattedrale e le chiese di S. Francesco e Santa Chiara a Urbino; il Duomo, gli oratori di S. Giovanni Battista e quello di S. Giuseppe che ospita il cinquecentesco Presepio, in stucco, di Federico Brandanti; le chiese di S. Sergio, S. Bernardino degli Zoccolanti, S. Agostino, S. Francesco e S. Domenico ad Urbino. Tali edifici costituiscono un importante patrimonio storico ed architettonico, di cui però resta limitata, trattandosi di beni di proprietà ecclesiastica, la possibilità di una gestione strategica ai fini dello sviluppo dell'area, se non in un'ottica di sistema integrato, che includa tali beni nei programmi di valorizzazione del patrimonio culturale locale.

L'ESPERIENZA DEL DISTRETTO CULTURALE EVOLUTO "URBINO E IL MONTEFELTRO"

Il territorio del GAL Montefeltro Sviluppo è da tempo protagonista di iniziative importanti di partecipazione e concertazione, basti pensare alla realizzazione:

- del "Patto Territoriale per l'occupazione dell'Appennino Centrale", e "Patto Territoriale Verde" che ha visto coinvolto l'intero territorio insieme alle aree confinanti dell'Umbria, Toscana e Romagna;
- del progetto pilota "Appennino basso pesarese - anconetano" per le aree interne della Regione Marche;
- del distretto Agroambientale di Qualità Biologico;
- programma Leader che vede da oltre 20 anni impegnate le componenti politiche, economiche e sociali alla realizzazione dell'iniziativa.

Questa capacità di aggregazione, già dimostrata in passato, rappresenta un punto di forza per creare politiche comuni di sviluppo.

In questo contesto così fecondo ha mosso i primi passi nel territorio del Montefeltro il progetto "Distretto Culturale Evoluto (DCE) - Urbino e il Montefeltro".

Riconoscendo l'importanza della tematica, già nella scorsa programmazione il GAL ha finanziato un progetto informativo per promuovere il DCE, con capofila l'Unione Montana Alta Valle del Metauro e la partecipazione delle altre Unioni Montane, che ha coinvolto totalmente il territorio del GAL Montefeltro. Sono stati realizzati workshop, seminari, convegni, ecc... rivolti agli operatori del settore turismo, commercio, artigianato e servizi al fine di diffondere la consapevolezza circa la necessità di elaborare nuovi modelli di sviluppo sostenibile. Tra gli obiettivi vi sono il coinvolgimento della popolazione locale in un processo collettivo di narrazione identitaria e l'avvio di un processo di sviluppo a base culturale che possa autosostenersi nel tempo, attirare sul territorio risorse, talenti e generare nuove filiere produttive e nuovi modelli imprenditoriali autoctoni.

La Comunità Montana Alto e Medio Metauro nel 2010, proprio in qualità di Ente capofila del Distretto Culturale Evoluto "Urbino e il Montefeltro", ha partecipato al suddetto Bando candidando il progetto "BARCO – Officina Creativa", che ha l'obiettivo di creare uno spazio quale punto di partenza e incontro di realtà operanti nei settori delle industrie culturali, creative e dell'innovazione, in grado di connettere le imprese, le comunità locali, nazionali ed internazionali di creativi e le più innovative competenze nell'ambito delle nuove tecnologie, al fine di creare nuove opportunità di lavoro e nuovo sviluppo sostenibile.

All'interno di questo nuovo modello distrettuale il patrimonio culturale, le attività culturali, gli istituti ed enti culturali di formazione diventano laboratori di innovazione dai quali si genera imprenditorialità culturale e creativa e in cui i prodotti e servizi ideati possono costituire uno dei principali vantaggi competitivi anche dei settori tradizionali del territorio. Attraverso il Distretto si vuole attuare una politica industriale per la cultura del territorio che si propone di valorizzare la produzione culturale come fattore più generale di innovazione dell'industria e dei servizi, per la promozione e lo sviluppo dell'intera area distrettuale.

BARCO nello specifico ha l'obiettivo di (ri)fare del Montefeltro un ecosistema culturale dedicato in particolare ai Giovani, che attragga talento, produca creatività, crei impresa, diffonda innovazione, che faccia leva sulle differenti componenti territoriali, da quello culturale a quello sociale a quello produttivo, in grado di costruire le premesse per l'affermarsi di una reale proposta economica della conoscenza, generando in ultimo prodotti di qualità, nuove imprese ed occupazione.

1.1.6 IL TURISMO

Il turismo costituisce un *asset* sempre più strategico per la Regione Marche, che ne dà evidenza e ne sottolinea il valore diffusamente anche all'interno del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020, attraverso l'identificazione di diverse misure specifiche collegate al turismo, ma anche indirettamente quale elemento trasversale a tutto il PSR 2014-2020. Un approccio in linea con quanto previsto dall'Unione Europea.

In particolare, nel Piano risalta il collegamento tra territorio delle aree rurali e turismo rurale-slow nelle sue principali declinazioni: culturale, attivo nella natura, scoperta/touring ed enogastronomico. Lo stesso documento evidenzia, altresì, come le maggiori risorse turistiche regionali (culturali, paesaggistiche, ecc...) siano localizzate proprio nell'area dei sei GAL marchigiani.

Per quanto riguarda l'area del GAL Montefeltro in particolare, sono presenti numerose risorse riconducibili alla fruizione di un turismo di tipo rurale-slow - nella sua sotto-declinazione di turismo culturale – grazie alla peculiarità del territorio e delle sue risorse materiali e immateriali.

Tali risorse vengono trattate nel paragrafo precedente e mettono in evidenza le potenzialità dell'area GAL Montefeltro Sviluppo per lo sviluppo di questo segmento. Esse costituiscono la base da cui partire per costruire prodotti ed esperienze turistiche adeguate a soddisfare le richieste di un turista rurale slow che desidera immergersi nella cultura locale, vivere il luogo che visita, un turista sempre più esigente ed evoluto.

I prodotti e le esperienze turistiche seguiranno una progettualità coerente con le strategie sino ad ora adottate sia a livello locale sia a livello regionale. I progetti che saranno sostenuti dal GAL Montefeltro Sviluppo manterranno questa coerenza.

Con l'obiettivo di migliorare l'attrattività turistica dell'area e conseguentemente incrementare il numero di flussi turistici soprattutto nelle stagioni considerate "spalla", gli obiettivi intrinseci del presente Piano di Sviluppo Locale per la parte turistica sono: lo sviluppo e incremento di piccole e medie imprese che direttamente o indirettamente sono coinvolte nel processo, il sostegno all'innovazione stimolando progetti di start up di imprese con il fine di creare e supportare servizi utili alla fruizione e all'accessibilità turistica, la diffusione della cultura dell'accoglienza turistica anche attraverso la formazione, la creazione di servizi innovativi stimolando l'imprenditoria locale, ma anche gli enti pubblici che gestiscono beni, il recupero di opere e beni storico culturali, lo sviluppo di industrie creative e officine creative.

Il GAL Montefeltro Sviluppo sostiene da diversi anni lo sviluppo turistico sia attraverso progetti locali, sia all'interno di progetti più ampi che hanno coinvolto la Regione e gli altri GAL.

L'intero territorio dei GAL beneficia dei finanziamenti LEADER grazie ai quali nel 2015 i 6 GAL con il Gal Montefeltro in qualità di capofila insieme alla Regione Marche hanno realizzato il progetto "Brand Marche. Promozione del territorio dei GAL", tuttora in corso di attuazione, grazie al quale è stata individuata la strategia unitaria di promozione dell'entroterra delle Marche. Il progetto nasce per posizionare le Marche nel mercato come destinazione rurale slow, e le aree che la rappresentano sono quelle dei 6 GAL sulle quali sono contestualizzati 5 dei 6 cluster turistici regionali. Dolci Colline e Antichi Borghi, Cultura.The Genius of Marche, Spiritualità e Meditazione, Parchi e Natura Attiva, Made in Marche.

Il progetto "Brand Marche. Promozione del territorio dei GAL" ha origine da una convenzione stipulata nel 2012 tra Regione Marche e i GAL, in tema di politiche di sviluppo del turismo e della cultura per la definizione unitaria del "Prodotto turistico-culturale integrato Marche" allora

identificato nel Piano Strategico della Regione, con l'obiettivo di promuovere e valorizzare le aree interne collinari e montane che rappresentano i territori del GAL.

Alla base di tale indirizzo vi è la consapevolezza che il turismo è profondamente cambiato e che le Marche devono emergere nel mercato posizionandosi con prodotti turistici integrati diversi da quelli tradizionalmente promossi sino a quel momento.

L'obiettivo principale del progetto "Brand Marche", come evidenziato anche nel Piano di promozione turistica triennale della Regione, consiste nello sviluppo di azioni di promozione commercializzazione turistica per stimolare ulteriormente l'aggregazione di sistema dei territori, incrementare la quota di turisti italiani e stranieri, attivando delle specifiche azioni di promozione del prodotto tramite partecipazione a fiere, workshop, educational tour e campagne media.

La realizzazione del progetto e la sua conseguente attuazione hanno beneficiato dell'indispensabile apporto bottom-up di condivisione e raccolta dei bisogni e delle criticità, come anche di best practice locali nonché di suggerimenti e proposte dal territorio. Per ottenere tale apporto sono stati realizzati dei workshop territoriali propedeutici al progetto e di condivisione del progetto in corso di attuazione, su tutto il territorio dell'entroterra delle Marche corrispondente ai 6 GAL.

Grazie a questi incontri (per un numero totale di 20) sono emersi diversi dati che sono stati integrati nell'analisi contenuta nel progetto "Brand Marche" e dei quali si è tenuto conto anche nel presente documento. Va evidenziato che tali workshop hanno creato molta aspettativa e che molti operatori e amministratori hanno trovato una rinnovata motivazione per "darsi da fare".

Tra le attività programmate e già realizzate si elencano: workshop di condivisione, brochure di prodotto dedicate che sono state distribuite in occasione di fiere turistiche nazionali e internazionali, spot radiofonici, video promozionale.

La prosecuzione della collaborazione tra Regione e i GAL è prevista dal Piano regionale triennale di promozione turistica 2016-2018, che mette in risalto la necessità di promuovere un turismo rurale e culturale di qualità legato ai territori dei 6 GAL.

Il Piano strategico triennale ha mantenuto e sviluppato gli indirizzi intrapresi con la precedente strategia di promozione, prodotto e target confermando il rafforzamento della declinazione in 6 cluster tematici e rafforzando il brand Marche puntando su valori slow, sostenibilità, comunità locali, qualità di vita, conoscenza e benessere per una vision lungimirante del turismo. Nel piano viene dato risalto ad un obiettivo fondamentale di aumentare i flussi di turisti stranieri, favorire il movimento turistico tutto l'anno grazie alla diversificazione e allo sviluppo del prodotto turistico rurale slow #ruralmarche.

Grazie al lavoro sino ad ora svolto, ai workshop territoriali realizzati per coinvolgere nell'analisi e nella strategia i comuni e gli operatori facenti parte del GAL Montefeltro Sviluppo, le linee strategiche di intervento del presente Piano su cui si concentreranno gli sforzi del GAL si focalizzano in progetti inerenti al turismo culturale, inteso quest'ultimo come componente del turismo rurale slow.

A supporto di tale scelta strategica vi è anche l'analisi contenuta all'interno del progetto "Brand Marche", che evidenzia come proprio l'area del GAL Montefeltro risulti essere quella più adatta per sviluppare tale tipologia di turismo all'interno della strategia complessiva.

I cluster che riguardano lo sviluppo del turismo culturale nell'area sono primariamente Dolci Colline e Antichi Borghi e Cultura. The Genius of Marche, secondariamente Spiritualità e Meditazione. I Cluster Natura Attiva e Made in Marche sono da considerarsi complementari e trasversali.

Il GAL si propone quindi come coordinatore e garante di un sistema di progetti territoriali coerenti tra loro che permettano di costruire proposte turistiche attrattive, di valorizzare i beni culturali e ambientali ma non solo, di favorire la creazione di nuove esperienze turistiche, di migliorare in generale la qualità dei servizi collegati alla fruizione turistica del territorio delle risorse e delle esperienze, di favorire la relazione tra residente e turista in termini di cultura dell'accoglienza e di immersione nella cultura locale da parte del turista, di supportare la sostenibilità del territorio e delle culture locali, di posizionare il territorio del GAL Montefeltro Sviluppo all'interno del brand Marche come specifico per il prodotto cultura, di favorire lo sviluppo e la nascita di nuove attività imprenditoriali sia strettamente legate ai beni e risorse culturali sia indirettamente ad esse collegate e, di conseguenza, di attrarre maggiori flussi turistici.

IL TURISMO NELL'AREA: DOMANDA E OFFERTA

L'analisi del turismo evidenzierà il tipo di turismo attualmente praticato nell'area e le principali azioni promozionali che il territorio ha prodotto. Inoltre, si analizzeranno i dati sulla ricettività e su arrivi e presenze nei comuni oggetto di approfondimento.

L'analisi contenuta nel progetto "Brand Marche" ha evidenziato chiaramente il posizionamento attuale e potenziale che il territorio deve perseguire per uno sviluppo chiaro e integrato dell'area del GAL con la strategia regionale.

L'analisi ha messo in risalto alcune caratteristiche e potenzialità del territorio del Montefeltro in relazione ai cluster strategici regionali con cui è declinato il turismo rurale slow.

Rispetto al cluster Dolci Colline e Antichi Borghi, l'analisi mette in luce che le Marche in generale vantano una ottima offerta di piccoli borghi da scoprire inseriti in paesaggi collinari che poco hanno da invidiare alla ben più celebre Toscana. Ma al contempo sebbene le risorse abbiamo alte potenzialità in termini di attrattività sono poco competitive per il ridotto numero di servizi turistici e la mancanza di una messa a sistema. Esse costituiscono le risorse "cuore" del posizionamento del territorio come destinazione di turismo slow. Al Montefeltro appartengono 3 comuni inclusi nel club di prodotto i Borghi più belli d'Italia: Frontino, Macerata Feltria, Monte Grimano Terme. A tale riconoscimento si aggiunge il comune di Mercatello sul Metauro cui è stata assegnata la Bandiera Arancione del Touring Club. Nonostante questi importanti riconoscimenti, la scarsa competitività rilevata dall'analisi è stata confermata anche dagli operatori e amministratori in sede di incontri territoriali che in varie misure e momenti hanno denunciato la carenza di servizi e la scarsa collaborazione con Comuni limitrofi e tra amministratori e operatori per lavorare in sinergia in un'unica direzione. Si rende necessario superare tale criticità favorendo una strategia condivisa e una regia unica che permetta e faciliti lo sviluppo integrato dei progetti.

Rispetto al cluster Cultura invece è emerso che i territori del GAL, incluso il Montefeltro, vantano numerose risorse culturali ma per la maggior parte esse appartengono ad un grado di attrattività di secondo livello, ovvero non costituiscono da sole la motivazione di vacanza. Dovranno pertanto essere proposte come complemento e arricchimento dell'offerta rurale slow della destinazione. Nonostante siano presenti strutture (musei, palazzi, teatri, gallerie ecc.) che si possono considerare di pregio e accattivanti, anche per la particolarità dei contenuti, non vengono inserite in contesti che le possano valorizzare e non forniscono servizi di livello sia a residenti che turisti.

Urbino è l'unico comune a vantare attrattori di primo e secondo livello. Il Palazzo Ducale è la risorsa chiave del territorio, in seconda battuta la Galleria Nazionale delle Marche.

Dagli incontri sul territorio è emerso inizialmente che Urbino, avendo già una sua forte notorietà anche come patrimonio UNESCO, di per sé non necessita di ulteriore valorizzazione in quanto si corre il rischio di focalizzare risorse solo sul quel territorio senza dare poi beneficio al territorio circostante che rimane meno noto e fruito turisticamente. Con l'avanzamento del percorso di animazione territoriale attraverso i workshop previsti dal progetto Brand Marche e quelli realizzati per le finalità di redazione del PSL Montefeltro, tale iniziale criticità è stata gradualmente superata e l'ipotesi di integrare Urbino all'interno di progetti che includano anche centri minori e meno riconosciuti inizia ad essere vista come un'opportunità e come un elemento da sfruttare e integrare nella strategia complessiva per la valorizzazione dei borghi e delle comunità minori.

In relazione al terzo e ultimo cluster Spiritualità e Meditazione, le risorse legate alla spiritualità presenti nei territori dei GAL, si concretizzano non solo in strutture religiose (chiese, abbazie, eccetera) ma anche in itinerari della fede. Ci sono risorse note ma con un basso grado di servizi e unicità in generale nelle Marche. Non vi è una risorsa trainante, ma una serie di risorse che possono completare una risorsa di primo livello, dati i differenti stili presenti nell'area e l'interesse artistico-religioso che possono suscitare particolari interni delle risorse stesse.

Per quanto concerne nello specifico il Montefeltro il territorio presenta vari monasteri e abbazie tuttora attivi, ai quali si aggiungono dei servizi di ospitalità che danno la possibilità al turista di poter partecipare attivamente alla vita spirituale o di permanere in luoghi particolari che favoriscono la ricerca interiore la meditazione indipendentemente e non necessariamente legate alla religione.

Dall'analisi del Brand Marche e dagli incontri sul territorio è risultato evidente che i tre cluster sopra riportati costituiscono gli ambiti della strategia turistica regionale da sviluppare nel Montefeltro per la peculiarità di tale territorio e per la volontà espressa dai suoi residenti, identificandosi come un territorio in cui sviluppare il turismo culturale come declinazione del turismo rurale slow. Indirettamente sono interessati a complemento i cluster Parchi e Natura Attiva e Made in Marche.

La finalità dei progetti sarà quella di attrarre il turista contemporaneo con proposte che lo coinvolgano e che rispondano alla sua ricerca di una dimensione autentica, a misura d'uomo, di contatto con la natura e le tradizioni, volta ad instaurare una relazione con l'ambiente circostante e con la popolazione residente quale custode di tradizioni e valori autentici.

In linea proprio con il cluster Parchi e Natura Attiva, in particolare, saranno valorizzati i percorsi della mobilità dolce, al fine di realizzare delle vere e proprie *greenway*.

Le Marche sono ricche di circuiti trekking strutturati, curati da amministrazioni locali o dalle associazioni escursionistiche. Infatti, oltre alla fittissima rete di sentieri individuati dal CAI (Club Alpino Italiano), numerose sono le possibilità di scoprire la Regione a piedi e in bicicletta.

Lo sviluppo del sistema dei percorsi escursionistici, ciclabili ed ippici è, sino ad ora, però, avvenuto in maniera spesso non coordinata, con poca manutenzione e in alcuni casi con sentieri privi delle migliori condizioni di sicurezza.

Con la recente istituzione della rete escursionistica regionale (RESM)¹⁸, in cui sono stati individuati i primi percorsi ed itinerari escursionistici, in particolare quelli di interesse sovra-regionale, e con l'approvazione del Piano turistico triennale, però, il fronte del turismo attivo sta assumendo nelle

¹⁸ L'insieme delle strade carrarecce, mulattiere, tratturi, piste ciclabili e sentieri riportati sulle carte dell'Istituto geografico militare e sulla cartografia regionale e comunale o comunque esistenti con evidenza sul territorio, piste, strade vicinali, interpoderali e comunali che, ubicate prevalentemente al di fuori dei centri urbani, consentono l'attività di escursionismo.

Marche sempre maggior valenza. In particolare, la Regione si è adoperata per approvare due disciplinari di qualità per strutture ricettive dedicate al Bike e Trekking e a promuovere la rete dei percorsi ciclabili ed escursionistici (su tutti il Grande itinerario dei Parchi dell'Appennino - GIPA) e a incentivare i servizi dedicati.

E' chiaro lo stretto legame esistente tra il patrimonio culturale e ambientale di un'area, e la sua valorizzazione, con la capacità di attrazione di un turismo di qualità che sappia apprezzare e per ciò stesso alimentare economicamente il Sistema. Sistema che va ricercato e creato proprio per far funzionare il rapporto visitatori-beni culturali/ambientali senza stravolgere i secondi e "sfruttando" i primi per attuare le necessarie e tradizionali politiche di tutela conservazione e recupero oltre che di mera valorizzazione dei siti e del patrimonio in generale.

Come è noto, l'area del Montefeltro è fortemente caratterizzata da numerosi siti di rilevanza architettonica e storico-culturale, ben integrati con un'identità legata ad una un'elevata qualità ambientale e paesaggistica del territorio. L'ambiente e il patrimonio sono a loro volta molto legati alla vita sociale della popolazione e all'attività artigianale tradizionale che riveste ancora un importante ruolo economico e sociale. Queste caratteristiche strettamente interconnesse formano una ricchezza diffusa del territorio, gli conferiscono un valore assoluto e una notorietà che lo contraddistingue come un vero e proprio giacimento da valorizzare e da diffondere, ma anche da tutelare, in funzione di uno sviluppo sostenibile dove le caratteristiche urbanistiche, ambientali e territoriali vanno preservate e trasferite al futuro in forma intatta e protetta.

Il patrimonio è arricchito da un'offerta continua di mostre, concerti, rassegne teatrali, ed altri eventi che arricchiscono il panorama culturale dell'area. Gli appuntamenti sono però concentrati nel periodo estivo, lasciando scoperti così i periodi spalla. Un incremento in tali periodi con programmi di valorizzazione duraturi agevolerebbe una proposta turistica al visitatore anche in stagioni considerate secondarie.

Secondo la definizione del ICOMOS, l'International Council on Monuments and Sites, il turismo culturale viene definito come *"Qualsiasi forma di turismo verso un altro luogo che coinvolge il visitatore nell'esperienza di tutti gli aspetti 'culturali' di quel luogo, come lo stile di vita contemporaneo, il cibo, la topografia, l'ambiente, le città e i villaggi, come pure i siti storici e gli spettacoli culturali"*. Il turismo culturale si basa quindi su un "mosaico" di elementi materiali e immateriali costituiti da luoghi, tradizioni, forme d'arte, celebrazioni ed esperienze che ritraggono una località e la sua gente.

L'analisi comparativa tra i punti di forza e debolezza e al tempo stesso delle opportunità e dei vincoli del sistema, porta alla conclusione che molte risorse naturalmente esistenti nell'area non sono state adeguatamente sfruttate ed oggi diventano opportunità di sviluppo dell'attrattività turistica a cominciare dal patrimonio, fatto sia di opere d'arte ed edifici storici, sia di saperi e mestieri, tradizioni, testimonianze e sia di qualità di vita. Si tratta delle risorse materiali e immateriali che questo territorio ha a disposizione e che, se ben gestite, arricchite di valore, contenuti e servizi, possono costituire il cuore dello sviluppo di un turismo rurale slow nell'area del GAL Montefeltro Sviluppo.

A partire da un'analisi di questo tipo, il Montefeltro si è dotato, ed oggi sempre di più le politiche degli Enti Locali lo dimostrano, di strumenti strategico-programmatici ed operativi volti a creare

un'immagine dell'area adeguata alle potenzialità inesprese e basata spesso su solidarietà sociali locali con l'obiettivo di affrontare al meglio le sfide derivanti dalle tendenze socio-economiche esterne.

La risorsa turismo, quindi, si esprime in maniera evidente quale elemento strategico per la valorizzazione del patrimonio ambientale-culturale-sociale locale: per la promozione di prodotti tipici e di qualità, per il potenziamento delle risorse naturali e storico-culturali, capace di generare un effetto indotto sugli altri settori produttivi, da quello agricolo, a quello dell'artigianato e dell'industria con positive ripercussioni dal punto di vista economico ed occupazionale in senso stretto.

FLUSSI TURISTICI

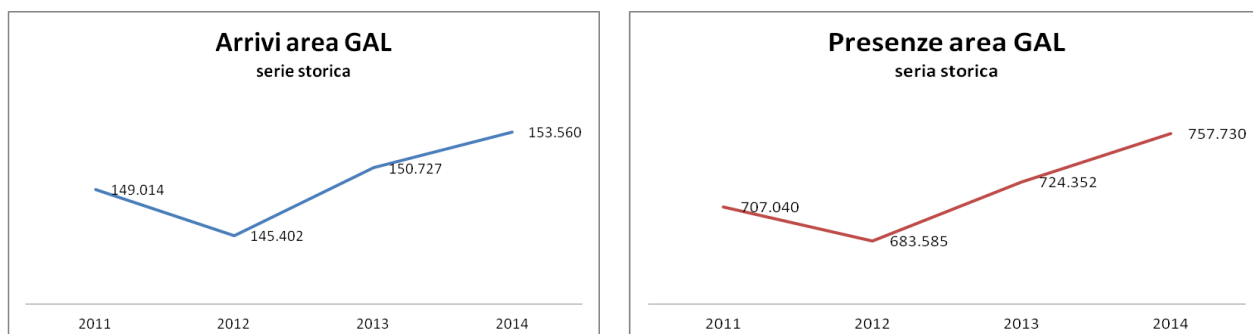
Riportiamo i dati relativi ai flussi turistici nel territorio del Montefeltro, per il periodo 2011-2014. Si prendono in considerazione solamente questi 4 anni in quanto il sistema di raccolta ed elaborazione dati regionale ha modificato prima e dopo tale data le modalità con cui vengono trattati e identificati. In questo modo è possibile osservare i trend su di una base dati omogenea.

Tabella 25 - Andamento arrivi e presenze turistiche nel Montefeltro dal 2011 al 2014

Totale generale area GAL Montefeltro				Totale generale area GAL Montefeltro			
	Arrivi	Variazione	% Variazione		Presenze	Variazione	% Variazione
2011	149014			2011	707040		
2012	145402	-3612	-2,40%	2012	683585	-23455	-3,31%
2013	150727	5325	3,66%	2013	724352	40767	5,90%
2014	153560	2833	1,80%	2014	757730	33378	4,60%

Fonte: nostra elaborazione su dati osservatorio turistico Regione Marche

Fig.34 Grafici andamento arrivi e presenze turistiche nel Montefeltro dal 2011 al 2014

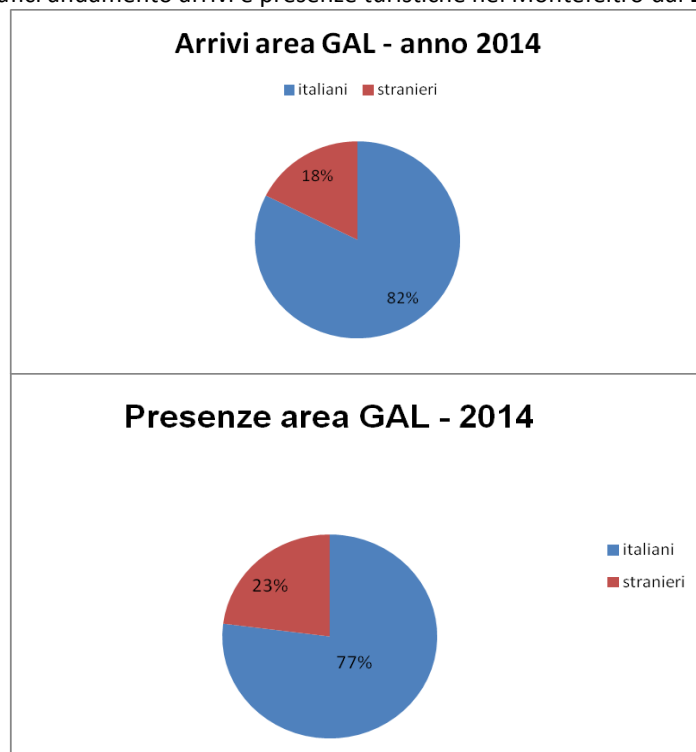


Fonte: nostra elaborazione su dati osservatorio turistico Regione Marche

I dati relativi alle provenienze dei turisti nelle Marche confrontati con i vicini competitor, riportati all'interno del progetto "Brand Marche. Promozione del territorio del GAL" evidenziano come il primo mercato per le Marche sia rappresentato dagli italiani e secondariamente stranieri, a differenza per esempio della Toscana. La percentuale di distribuzione delle quote è pari al 70% circa di arrivi e presenze per il primo e del 30% circa di arrivi e presenze per il secondo. Tale dato è significativo rispetto ai trend del mercato turistico in atto e alle potenzialità date da tutto l'entroterra marchigiano.

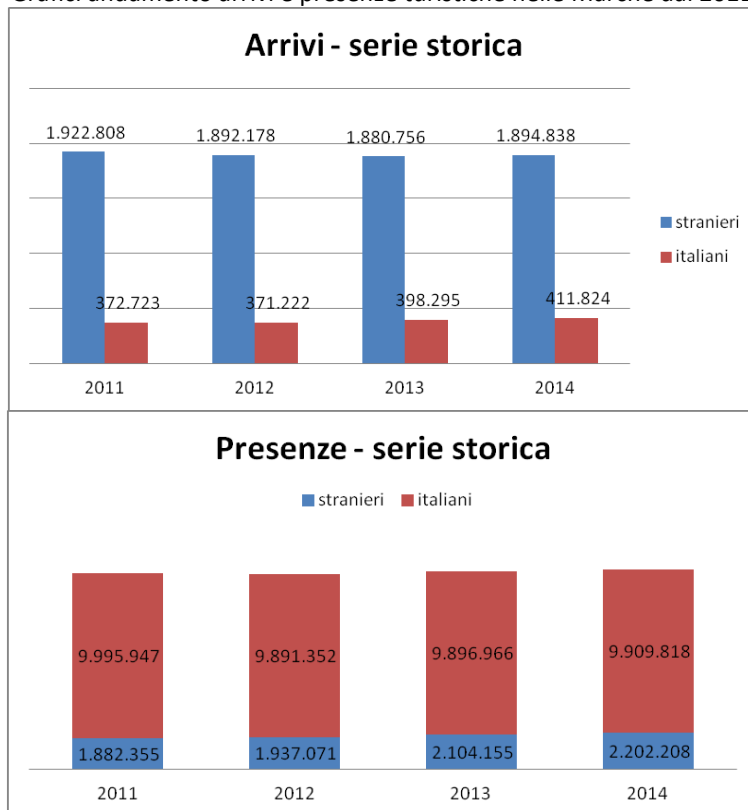
Nell'area presa in considerazione dei comuni appartenenti al GAL Montefeltro Sviluppo invece queste percentuali variano nuovamente e in modo significativo. 82% provenienze di italiani e 18% di provenienze di stranieri nel 2014 come riportato nei grafici a seguire.

Fig.35 Grafici andamento arrivi e presenze turistiche nel Montefeltro dal 2011 al 2014



Fonte: nostra elaborazione su dati osservatorio turistico Regione Marche

Fig. 36 Grafici andamento arrivi e presenze turistiche nelle Marche dal 2011 al 2014

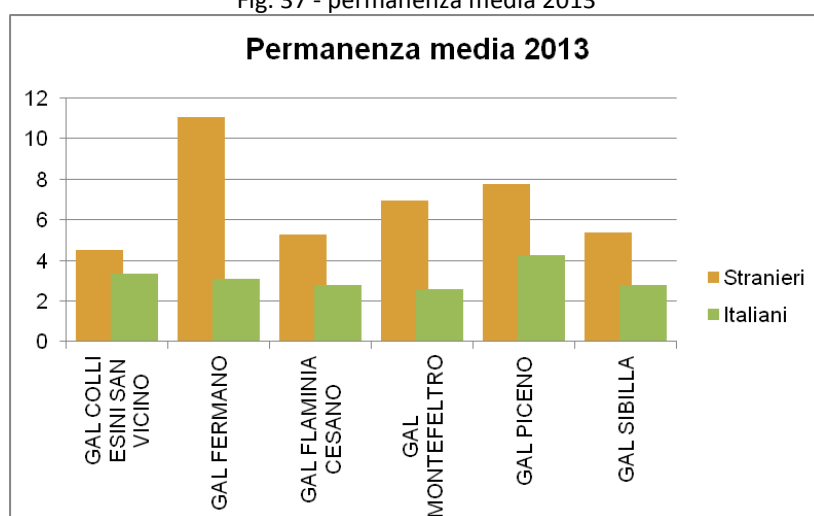


Fonte: nostra elaborazione su dati osservatorio turistico Regione Marche

I principali mercati esteri che attualmente realizzano vacanze nelle Marche rurali sono: Germania, Olanda, Svizzera, Belgio, Francia, UK.

Da un benchmark effettuato con le regioni competitor è emerso che la permanenza media nelle Marche sia di italiani sia di stranieri è superiore a Toscana, Umbria, ed Emilia Romagna. L'analisi ha però altresì evidenziato che le Marche sono la regione che registra il minor numero di presenze stranieri nelle città d'arte. Si rende quindi necessario lavorare sui mercati stranieri, come evidenzia anche il piano triennale regionale.

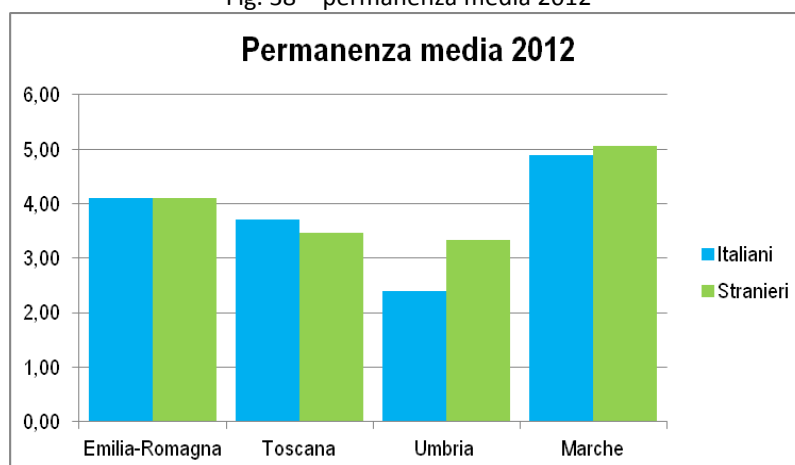
Fig. 37 - permanenza media 2013



Fonte: nostra elaborazione su dati osservatorio turistico Regione Marche

Dallo studio sul "Brand Marche" è emerso che la permanenza media nei territori dei 6 GAL è inferiore per gli italiani e superiore per gli stranieri, per il Montefeltro la prima si attesta in poco più di 2,6 giorni, mentre la seconda in 6,9 giorni. Tale dato conferma la necessità di elaborare strategie e progetti volti ad attrarre un flusso maggiore di turisti stranieri.

Fig. 38 - permanenza media 2012



Fonte: nostra elaborazione su dati osservatorio turistico Regione Marche

ANALISI DELLE STRUTTURE RICETTIVE

Per quanto riguarda l'offerta ricettiva, dei 30 comuni attualmente aderenti al GAL si riportano nella seguente tabella i dati relativi all'anno 2014, in ordine alla capacità ricettiva del territorio distinta per Comune e per tipologia, elaborati dai Servizi Statistica e Turismo della Regione Marche.

I dati evidenziano un numero di 545 strutture ricettive, 245 in più rispetto al 2009.

Di seguito viene inoltre rappresentato il peso di ogni tipologia di ricettività sull'insieme delle strutture. Il dato interessante è offerto dal numero di strutture ricettive in ambito rurale che raggiunge circa il 64% dell'intera offerta (considerando gli agriturismo, i Bed and Breakfast e le Country house).

Tale dato è emerso anche nell'analisi riportata all'interno del progetto "Brand Marche. Promozione del territorio dei GAL".

Tab. 26 - Numero strutture ricettive (anno 2014)

Comune	Esercizi alberghieri	Esercizi ricettivi complementari	Alloggi privati
Acqualagna	5	8	10
Apecchio	2	25	4
Auditore	2	1	3
Belforte all'Isauro	0	1	2
Borgo Pace	3	9	4
Cagli	5	34	19
Cantiano	4	5	2
Carpegna	5	8	6
Fermignano	1	10	8
Frontino	1	10	5
Isola del Piano	0	6	0
Lunano	0	2	0
Macerata Feltria	2	6	2
Mercatello sul Metauro	0	12	8
Mercatino Conca	0	1	1
Montecalvo in Foglia	0	5	2
Monte Cerignone	0	2	4
Montecopiolo	6	1	4
Monte Grimano Terme	4	0	6
Peglio	1	5	1
Petriano	1	1	1
Piandimeleto	1	4	2
Pietrarubbia	1	3	5
Piobbico	1	14	1
Sant'Angelo in Vado	2	6	9
Sassocorvaro	1	3	6
Sassofeltrio	0	2	4
Tavoleto	0	3	3
Urbania	2	24	15

Urbino	13	60	74
TOTALE	63	271	211

Fonte: nostra elaborazione su dati osservatorio turistico Regione Marche

Il numero totale di strutture ricettive presenti sul territorio del GAL Montefeltro Sviluppo nel 2014 è pari a 545 per una capacità complessiva di circa 17 mila posti letto.

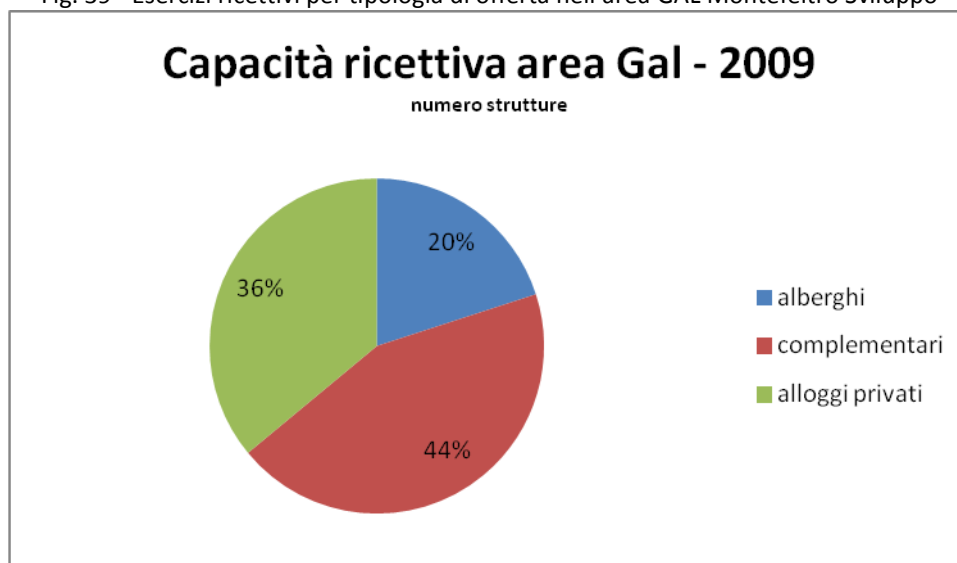
Su un totale di 271 strutture complementari 186 sono rappresentate da agriturismi e 45 da country house. Su un totale di 211 alloggi privati ben 163 sono rappresentate dai Bed and Breakfast.

Delle strutture riconducibili a una fruizione di turismo di tipo slow e rurale, rispetto al 2009 il numero di country house risulta pressoché invariato, aumentano invece gli agriturismi e i bed and breakfast in percentuale i primi del 273% i secondi del 159% (da 68 a 186 e da 102 a 163).

Tale dato corrisponde ai trend in costante crescita della domanda i mercato soprattutto da parte di turisti stranieri di turismo slow e rurale che richiede quindi l'immersione in contesti autentici dei piccoli borghi e degli itinerari meno conosciuti.

Si segnala inoltre un dato rilevante emerso nell'analisi elaborata all'interno del progetto Brand Marche relativa alla domanda e alla ricerca on line: nella mente dei turisti stranieri le Marche sono già posizionate come meta di turismo rurale e confermato anche dall'aumento della ricerca online di agriturismi.

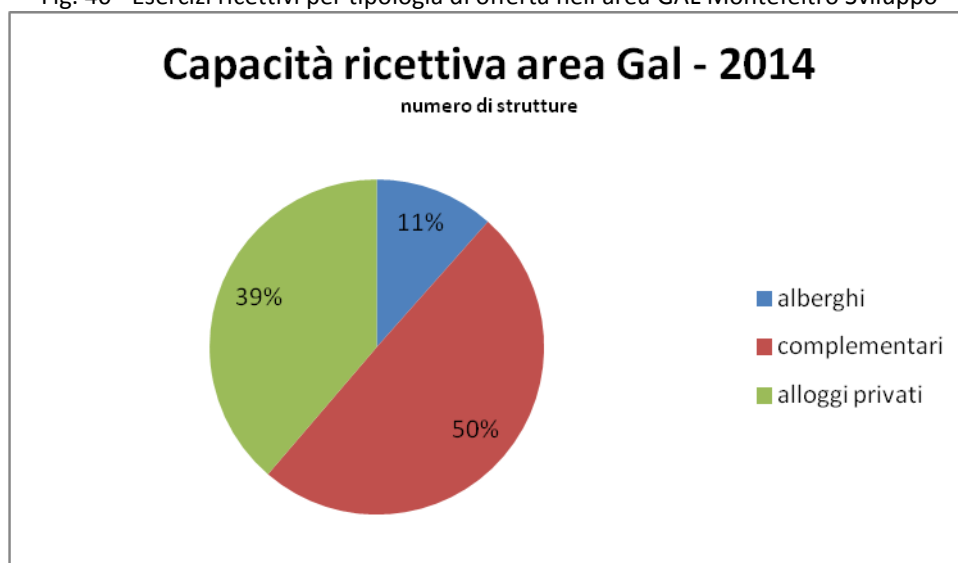
Fig. 39 - Esercizi ricettivi per tipologia di offerta nell'area GAL Montefeltro Sviluppo



Fonte: nostra elaborazione su dati osservatorio turistico Regione Marche

Nel 2009 la componente delle strutture ricettive vedeva una certa proporzione tra alloggi privati e complementari, in ogni caso si segnala già la predominanza di una tipologia di strutture ricettive maggiormente scelte dal turista rurale slow.

Fig. 40 - Esercizi ricettivi per tipologia di offerta nell'area GAL Montefeltro Sviluppo



Si osserva che dal 2009 al 2014 le strutture ricettive complementari sono notevolmente aumentate, questo trend corrisponde alla tendenza comune a tutta l'area rurale delle Marche. Il dato può essere visto da un lato come il risultato di corrette politiche di sviluppo attuate dal GAL negli anni precedenti che hanno favorito la crescita di questa tipologia di imprese, in particolare agriturismi, e dall'altro ad una risposta che il territorio e gli operatori hanno dato a fronte di una crescita di domanda di alloggi di questa tipologia corrispondenti classicamente ad una tipologia di turismo rurale e slow.

Fig.41 – strutture ricettive per comune

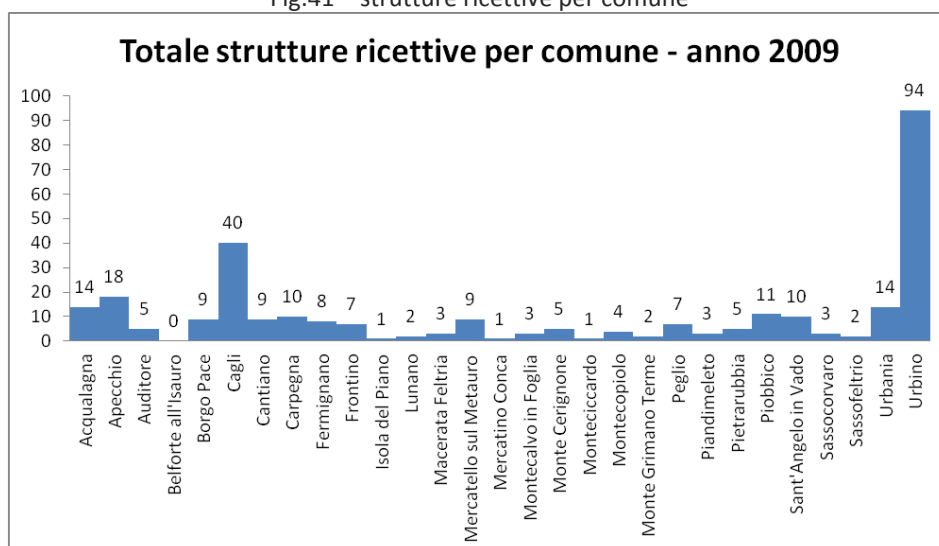
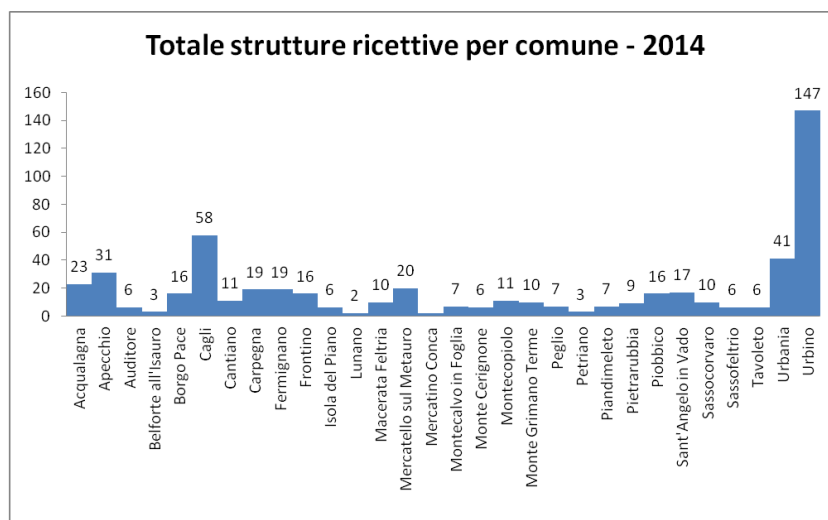


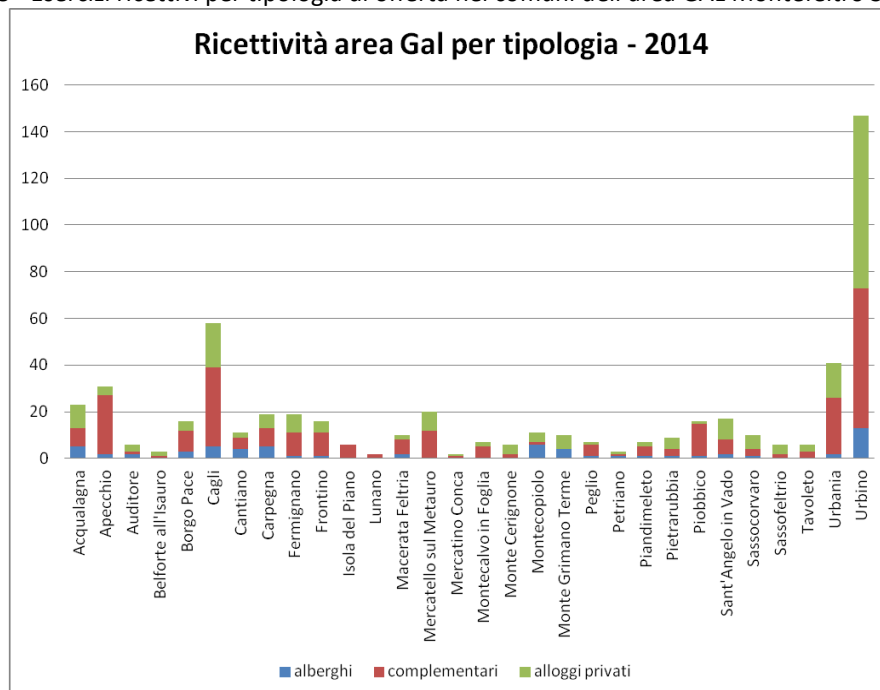
Fig. 42 - Esercizi ricettivi per comune dell'area GAL Montefeltro Sviluppo



Fonte: nostra elaborazione su dati osservatorio turistico Regione Marche

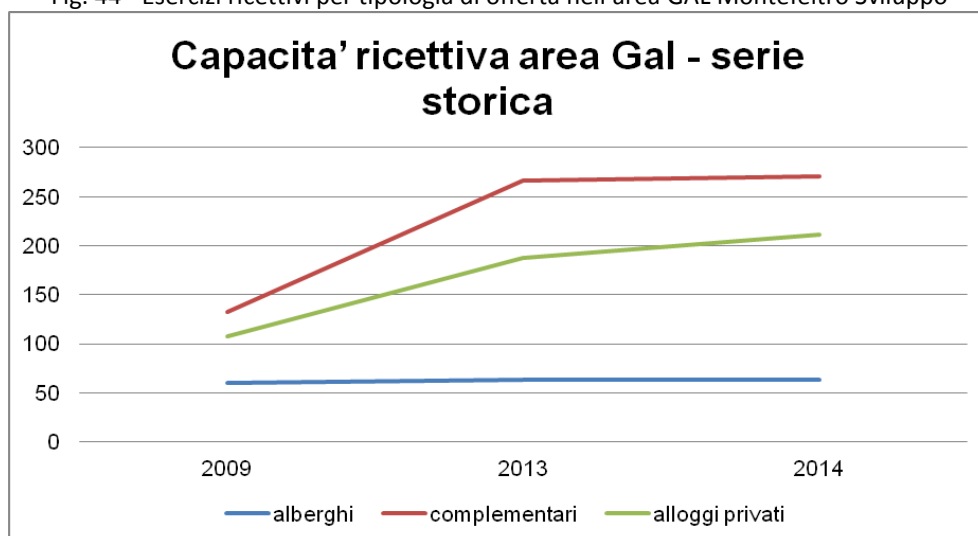
Urbino, Cagli e Urbania vantano il numero maggiore di strutture ricettive. Se ciò dimostra da un lato l'interesse da parte dei turisti di soggiornare maggiormente in questi luoghi durante la loro visita, dall'altro lato si riscontra un aumento delle strutture ricettive anche nei borghi "minori" a conferma che anche i borghi minori riscontrano un crescente appeal per i turisti.

Fig. 43 - Esercizi ricettivi per tipologia di offerta nei comuni dell'area GAL Montefeltro Sviluppo



Fonte: nostra elaborazione su dati osservatorio turistico Regione Marche

Fig. 44 - Esercizi ricettivi per tipologia di offerta nell'area GAL Montefeltro Sviluppo

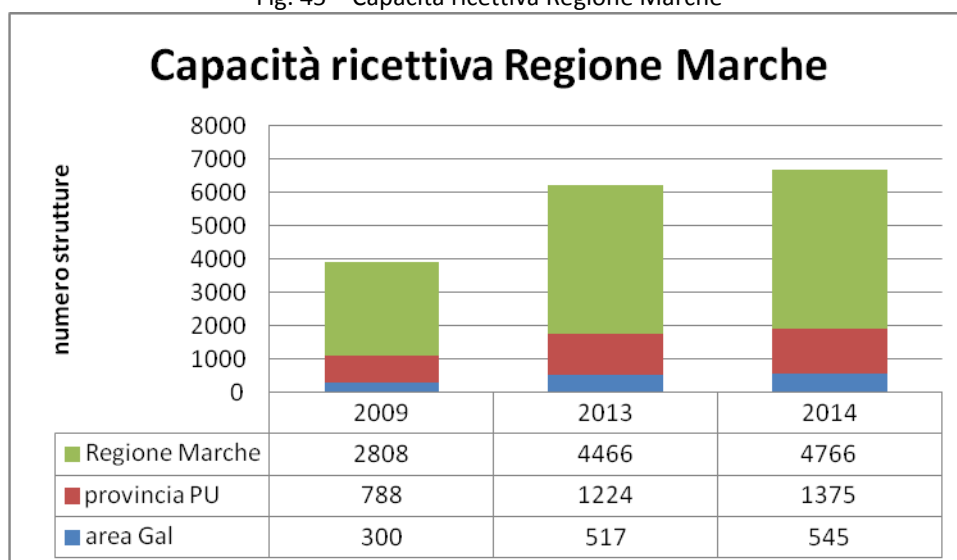


Fonte: nostra elaborazione su dati osservatorio turistico Regione Marche

Urbino è la destinazione che presenta in assoluto il maggior numero di strutture ricettive.

In tutte le località prese in considerazione le strutture ricettive complementari e gli alloggi privati sono predominanti rispetto alle strutture alberghiere.

Fig. 45 – Capacità ricettiva Regione Marche



Fonte: nostra elaborazione su dati osservatorio turistico Regione Marche

MANIFESTAZIONI ED EVENTI CULTURALI

L'attrattività turistica e di conseguenza una buona parte della valorizzazione dei beni culturali del Montefeltro, segue la calendarizzazione degli eventi e delle manifestazioni che caratterizzano alcune località e che, in alcuni casi, sono in grado di fornire la linfa di flussi turistici e di residenti permettendo di aumentare le visite, promuovendo siti culturali ed artistici altrimenti fuori da itinerari classici.

La scarsa numerosità di queste occasioni è dovuta alla "fragilità" dei siti stessi e alle politiche di tutela e salvaguardia. In ogni caso si tratta di una delle leve strategiche sulla quale puntare per raggiungere gli obiettivi di destagionalizzazione.

La localizzazione temporale degli eventi ci mostra in maniera evidente come il sistema turistico sfrutti ampiamente il periodo estivo, che vede alte presenze e attrae visitatori che uniscono le motivazioni classiche di attrazione dell'area legate al patrimonio consolidato, con motivazioni legate alle tradizioni e feste locali, che coinvolgono anche visitatori occasionali e turisti che risiedono lungo la riviera adriatica. I flussi del secondo tipo riguardano un turismo con potenzialità di spesa per la cultura ridotte, rispetto al turismo culturale vero e proprio, ed anche con minore permanenza media, dal momento che per il soggiorno fanno comunque riferimento alle strutture della riviera adriatica. Ciononostante questi visitatori possono aiutare a sostenere economicamente, sia in modo diretto che indiretto, il sistema artistico culturale della zona del Montefeltro soprattutto considerando il grande bacino potenziale che rappresentano. Dalla stessa tabella è possibile rilevare la politica, iniziata con il Leader II, di destagionalizzare gli eventi dell'area dando vita ad una stagione autunnale, quella delle "Feste d'Autunno". Bisogna constatare che non vengono sfruttati, dal punto di vista dell'organizzazione di eventi che fungano da attrattori turistico culturali, i mesi primaverili legati ad un turismo qualitativamente superiore che meglio è predisposto ad itinerari di tipo culturale e slow e che quindi può apprezzare il patrimonio del Montefeltro aiutando il settore turistico e fornendo un buon contributo alla sua stabilità e sostenibilità economico finanziaria.

In ogni caso il sistema turistico-culturale dell'area del Montefeltro possiede un patrimonio e una notorietà specifica che costituisce il capitale sociale ed economico principale alla base di ogni considerazione per lo sviluppo endogeno. Il bacino di domanda potenziale rispetto al quale rimodulare le politiche di offerta è un bacino che considera il Montefeltro come entità autonoma costituita dalla storia dei luoghi, dai personaggi che vi hanno vissuto e che hanno contribuito al disegno dell'ambiente culturale e naturale attuale e dalle emergenze artistiche che ancora oggi lo contraddistinguono. Questi elementi si concretizzano in un patrimonio materiale e immateriale che contraddistingue questo territorio e lo identifica come un'unità indissolubile. Dunque è su queste caratteristiche che sembra indispensabile puntare anche nella valutazione di un allargamento necessario della base della domanda di riferimento.

Un sistema di gestione di beni culturali, per il suo equilibrio economico anche in forma imprenditoriale o mista, deve obbligatoriamente rendere costante il flusso di visitatori. Ma anche una modalità innovativa di consentire la fruizione dei beni seguendo uno dei trend in atto di infotainment.

La destagionalizzazione del turismo è da sempre un obiettivo di Enti pubblici e di imprenditori privati, e viene perseguita anche attraverso la creazione di eventi ed iniziative di diverso genere per caratterizzare e specializzare l'offerta in periodi differenti ed attrarre nuove fasce e tipologie di turismo, andando incontro alle peculiarità di domande in grande evoluzione, come ad esempio il turismo della terza età in grado di sviluppare nel medio e lungo periodo potenzialità di enorme interesse.

IL CONSORZIO TURISTICO “URBINO E IL MONTEFELTRO”

Il consorzio turistico Urbino e il Montefeltro, un tempo identificato come DISTRETTO, è costituito da soggetti pubblici e privati coinvolti a vario titolo nel settore turistico. Attualmente si occupa di promozione turistica e di promo commercializzazione dell'area corrispondente al GAL Montefeltro.

All'interno della nuova strategia di *destination management* regionale individuata dal piano triennale di promozione turistica, la Regione stabilisce che la *governance* territoriale viene gestita attraverso le DMO locali che saranno riconosciute dalla Regione.

Attualmente il consorzio è inserito in un protocollo di intesa che unisce altri consorzi/dmo che si propongono come gestori di accoglienza e promozione con la Regione. I firmatari di tale protocollo sono, oltre al consorzio Urbino e Montefeltro, il Consorzio Terre del Catria, il Consorzio Turistico Esino Frasassi, Noi Marche, l'Ass.ne Alto Nera, l'Ass.ne Marca Fermana e Piceno DMO.

Tale accordo non ha carattere economico e verrà gestito attraverso la costituzione di un Consiglio direttivo di programmazione e gestione, (composto dai rispettivi Presidenti delle DMO provinciali aderenti al presente protocollo di intesa e sarà guidato da un coordinatore che verrà individuato fra i componenti del Consiglio stesso), con il compito di coordinare e promuovere le attività turistiche che si intenderanno effettuare in sinergia fra le DMO aderenti, monitorare le azioni di finanziamenti regionali ed europei per meglio favorire il raggiungimento degli scopi sociali delle singole DMO. L'obiettivo è quello proporsi alla Regione Marche come referente autorevole sul sistema turistico marchigiano. Il Consiglio individuerà altresì, nominandolo, un Comitato Tecnico composto da un consulente, (ove previsto), o Direttore marketing, o coordinatore indicato da ogni DMO provinciale con il compito di attuare le direttive e gli indirizzi individuati dal Consiglio Direttivo. All'interno del Comitato Tecnico sarà individuato un coordinatore con spiccate capacità professionali.

Quindi, se la Regione porterà avanti la politica di *destination management* così definita, il Consorzio potrebbe assumere il ruolo di soggetto titolato a svolgere attività di promo-commercializzazione turistica per gli operatori di tutto il territorio del GAL Montefeltro Sviluppo.

Anche i 6 Gal delle Marche hanno predisposto un protocollo di intesa con i firmatari della Rete Turistica Rurale delle Marche o RTRM al fine di promuovere la sinergia tra gli Enti preposti alla programmazione dello sviluppo locale (i GAL) e le Organizzazioni turistiche delle aree rurali preposte alla definizione di strategie di *destination management* e marketing (aderenti alla RTRM).

La collaborazione tra GAL e RTRM ha lo scopo di definire una strategia turistica unitaria e specifica delle aree rurali da attuare principalmente attraverso uno o più Progetti di Cooperazione Interterritoriale al fine di recepire le istanze di marketing proposte dalla RTRM.

Le strategie turistiche che verranno in questo contesto individuate saranno coordinate con le politiche turistiche della Regione Marche e i relativi Piani Triennale e Operativo del Turismo.

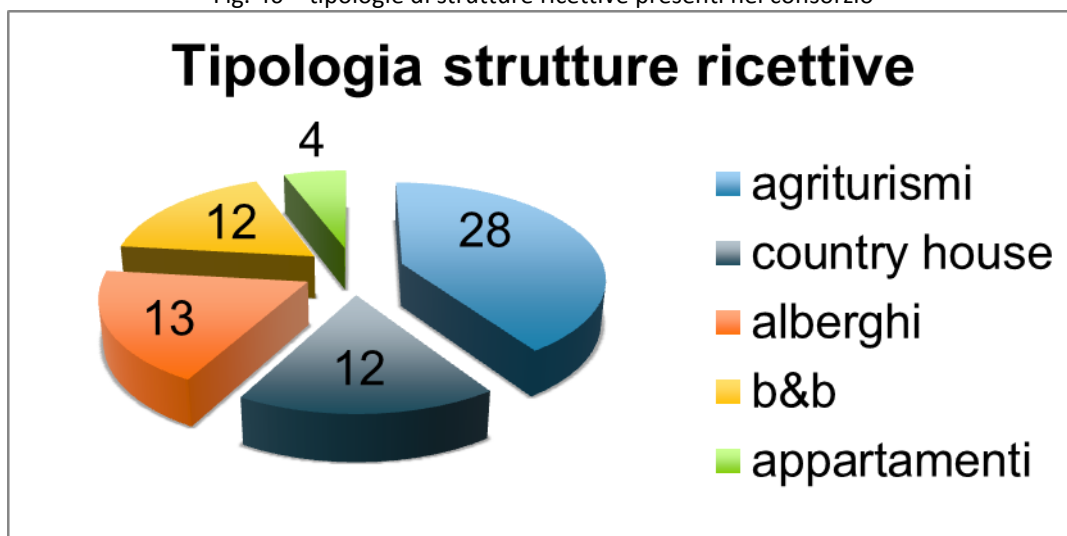
Per fare capire la consistenza del consorzio analizziamo i numeri nel dettaglio:

Il consorzio vanta 130 soci di cui 115 privati e 15 pubblici (maggioranza privata).

Dei 115 privati n.82 sono strutture ricettive con 1.900 posti letto, n.14 tra produttori, ass. consulenza, scuole di lingua, ass. sportive, n.13 esercizi di ristorazione, n.4 agenzie, tour operator, coop turistiche, n.2 associazioni di categoria.

Dei 15 pubblici, n.12 sono comuni, n.2 unioni montane di Comuni, n.1 parco.

Fig. 46 – tipologie di strutture ricettive presenti nel consorzio



1.1.7 L'ANALISI SWOT

Nella matrice che segue sono raccolti gli elementi critici del territorio del GAL. La ricognizione del contesto permette di evidenziare come la matrice ambientale paesaggistica, unita a quella dei beni storico culturali, possa costituire uno dei capisaldi su cui basare le azioni di sviluppo che trovano nel settore turistico la leva più accreditata su cui puntare a breve e medio termine. Sarà quindi necessario intervenire sul consolidamento e sulla sostenibilità di tali sistemi per porre in essere i presupposti di un miglioramento dell' "interesse" all'area Montefeltro.

Tanto più sarà efficace tale azione tanto maggiori potranno essere i risultati rivolti soprattutto a destagionalizzare i periodi di flusso e ad allungare la permanenza media dei turisti. Per ottenere una efficace azione nel comparto turistico bisognerà affiancare, agli interventi più strutturali, iniziative di formazione sul capitale umano operante nel settore, al fine di qualificare l'ospitalità condividendo la conoscenza delle risorse del territorio, fornendo erudimenti nelle principali lingue straniere parlate, nell'utilizzo delle nuove tecnologie, nella comunicazione turistica, nella commercializzazione online.

Per quanto si evince dal sistema economico è apprezzabile una buona vivacità imprenditoriale caratterizzata da piccole imprese spesso artigianali che alimentano reti corte di commercializzazione (spesso produttori conto terzi). Tutto il settore soffre di carenza infrastrutturale sia di tipo tradizionale che riferito alle tecnologie avanzate. Sarà nella direzione di colmare o almeno diminuire questo gap che il GAL potrà operare fattivamente con la sua programmazione, così come potrà sostenere le attività volte al contenimento e miglioramento del consumo energetico che oggi segue un trend al rialzo. Sarà inoltre opportuno sostenere il processo di internazionalizzazione delle imprese che già si manifesta nel settore e incentivare la ricerca di innovatività soprattutto per l'affacciarsi di interesse nel settore delle Start-up culturali e creative.

A seguito delle vicende amministrative che hanno caratterizzato il territorio, scissione della Val Marecchia, perdita delle Comunità Montane, delegittimazione delle provincie, si è affievolita la collaudata capacità partecipativa della componente pubblica con conseguente indebolimento del rapporto con i portatori di interessi territoriali, mettendo anche a rischio l'implementazione di servizi associati in un'area vasta al fine di mantenere livelli di qualità della vita apprezzabili anche per i piccoli comuni che qualificano l'area territoriale.

Tenendo fede a quello che sarà il macro-obiettivo del PSL fondato su di una forte "capacità di accoglienza" sarà strategico operare al fine di rendere minima la disparità tra le categorie forti e quelle disagiate annoverando tra queste ultime anche la nutrita collettività extracomunitaria presente nell'area.

ANALISI SWOT

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
Sistema socio/demografico e governance	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Basso livello di pressione antropica ⇒ Consolidata esperienza territoriale in progetti partecipati ⇒ Contenuto costo della vita ⇒ 	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Policentrismo ⇒ Elevato indice di invecchiamento della popolazione ⇒ Defframmentazione amministrativa ⇒ Bassa dotazione di strutture socio-sanitarie ⇒ Difficoltà nei collegamenti verso l'esterno e all'interno dell'area. 	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Elevato tasso di cittadini stranieri presenti ⇒ Buon tasso di occupazione soprattutto femminile ⇒ Presenza poli formativi specialistici di alto livello ⇒ 	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Alto indice di invecchiamento della popolazione ⇒ Reddito procapite più basso a livello regionale ⇒ Abbassamento del livello della qualità della vita ⇒ Forte capacità partecipativa alle politiche negoziali
Sistema economico e mercato del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Elevata vocazione manifatturiera del territorio ⇒ Elevata propensione all'esportazione ⇒ Capacità del tessuto economico ad adattarsi alle difficoltà e carenze strutturali ⇒ Eccellenza del sistema agro-biodiversità ⇒ Numerosi prodotti tradizionali di qualità presenti tra cui 3 DOP ⇒ Specializzazione e qualificazione degli allevatori di bestiame 	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Indice di natimortalità delle imprese negativo ⇒ Limitata densità di aziende ⇒ Economie sviluppate su reti corte ⇒ Basso livello di dotazioni infrastrutturale ⇒ Basso reddito procapite dovuto ad una bassa produttività del lavoro ⇒ Scarsa propensione all'innovazione delle imprese tradizionali ⇒ Difficoltà di competitività del settore agricolo tradizionale 	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Produzioni di nicchia di elevato valore e qualità ⇒ Approccio plurifunzionale del settore agricolo (agricoltura-ambiente, agricoltura-turismo, agricoltura-impresa) ⇒ ELEVATISSIMO numero di microimprese con longevità operativa: sistema artigianale. ⇒ Sensibile incremento addetti attività settore turistico ⇒ Presenza di start-up innovative ⇒ Possibilità di sviluppo di una interessante filiera del legno 	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Trend negativo del numero di imprese del settore primario ⇒ Concorrenza dei paesi emergenti e competitività dei mercati internazionali ⇒ Forte terziarizzazione dell'economia territoriale ⇒ Tasso di disoccupazione in crescita Costante ⇒ Perdita progressiva di attività di allevamento
Ambiente e paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Elevato patrimonio ambientale e presenza di aree protette di qualità ⇒ Eccellente qualità del paesaggio ⇒ Biodiversità diffusa e di grande interesse conservazionistico ⇒ Presenza di aree particolarmente incontaminate ⇒ Ecosistemi caratterizzati da una forte biodiversità incontaminate 	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Modesta valorizzazione e promozione del patrimonio naturalistico ⇒ Programmazione urbanistica non coordinata tra le numerose amministrazioni comunali. ⇒ Territorio con diffuso ed elevato dissesto idrogeologico ⇒ Strumenti di pianificazione non adeguati al valore paesaggistico del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Il bosco come risorsa ⇒ Presenza di animali di elevato interesse quali l'aquila reale, il lupo, il cervo ⇒ Presenza di una coscienza ambientale collettiva ⇒ Presenza dell'Università di Urbino ⇒ Ricca rete sentieristica in buona parte segnalata e cartografata 	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Pressione per lo sfruttamento economico delle aree boscate della zona montana ⇒ Spopolamento delle aree montane ⇒ Dissesto idrogeologico ⇒ Problemi relativi alla risorsa acqua (fiumi, approvvigionamento, qualità) ⇒ Presenza massiva di ungulati
Sistema storico culturale	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Quantità e qualità dei beni storico culturali tale da individuare un "distretto culturale del Montefeltro" ⇒ Presenza nel contesto territoriale di Urbino 	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Difficoltà ad una gestione coordinata del patrimonio storico culturale ⇒ Accessibilità ridotta al patrimonio storico culturale ⇒ Eccessiva frammentazione dei siti museali con 	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ricchezza di un patrimonio artistico "minore" ⇒ Presenza di reti museali ⇒ Presenza di reti dei teatri ⇒ Siti archeologici di elevato valore non ancora 	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Fatiscenza degli edifici storici minori specialmente quelli dedicati al culto ⇒ Programmazioni urbanistiche poco attente alle tematiche di conservazione e

	<p>sito dell'Unesco</p> <p>⇒ Integrazione tra patrimonio paesaggistico-ambientale e beni storico-culturali</p> <p>⇒ Diffusa presenza di centri storici e borghi storici di elevata qualità e conservazione</p> <p>⇒ Provincia delle Marche con il maggior rapporto di spesa per abitante dedicato al settore teatrale</p>	<p>conseguente incapacità economica di gestione delle strutture</p> <p>⇒ Scarso coinvolgimento dei privati nella politica di valorizzazione e gestione dei beni</p> <p>⇒ Ridotti flussi di visitatori nelle strutture museali</p> <p>⇒ Scarsa offerta di servizi aggiuntivi nei musei ed inadeguatezza del personale impiegato</p>	<p>messi in luce</p> <p>⇒ Presenza di Urbino patrimonio dell'Unesco nel contesto territoriale</p> <p>⇒ Gestione manageriale del Palazzo Ducale museo nazionale della Regione Marche</p> <p>⇒ Presenza dell'Università di Urbino</p>	<p>valorizzazione dei beni storico culturali</p> <p>⇒ Difficoltà di investimenti della pubblica amministrazione nel settore dei beni culturali</p>
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
Turismo	<p>⇒ Presenza di una ricchezza di patrimonio ambientale, storico-culturale</p> <p>⇒ Presenza di un artigianato di qualità</p> <p>⇒ Ricchezza di prodotti tipici e tradizionali</p> <p>⇒ Trend in costante crescita del numero e della qualità di strutture ricettive legate al turismo rurale-slow</p> <p>⇒ Territorio e paesaggio ancora integri nelle aree marginali</p> <p>⇒ Centri storici di grande qualità</p> <p>⇒ Contesto socio economico di qualità</p> <p>⇒ Buona permanenza media dei turisti soprattutto stranieri</p>	<p>⇒ Ridotto numero di risorse di primo livello in grado di attirare autonomamente flussi</p> <p>⇒ Stagionalità dei flussi turistici</p> <p>⇒ Accessibilità territoriale difficile</p> <p>⇒ Forte concentrazione stagionale degli eventi del territorio</p> <p>⇒ Ridotto numero di servizi al turista</p> <p>⇒ Scarsa esperienzialità dell'offerta</p> <p>⇒ Ridotto livello di tematizzazione dell'offerta</p> <p>⇒ Limitata professionalizzazione degli operatori del settore</p> <p>⇒ Limitate quote di turisti internazionali</p> <p>⇒ Scarsa comunicazione e promozione e non in linea con il prodotto rurale-slow</p> <p>⇒ Ridotta valenza promo commerciale</p> <p>⇒ Scarsa presenza online</p>	<p>⇒ Disponibilità dei comuni a collaborare</p> <p>⇒ Disponibilità delle amministrazioni ad una pianificazione strategica condivisa</p> <p>⇒ Presenza di borghi rurali in via di ristrutturazione</p> <p>⇒ Collegamento tra ristorazione e produzione locale</p> <p>⇒ Capacità di creare indotto negli altri settori produttivi, nel reddito e nell'occupazione</p> <p>⇒ Sviluppo di comparti produttivi innovativi in grado di diffondere sul territorio nuove imprese</p> <p>⇒ Presenza di un consorzio turistico che accoglie oltre 100 operatori</p>	<p>⇒ Concentrazione dei flussi turistici sulle destinazioni più attrattive, come Urbino</p> <p>⇒ Standardizzazione dell'offerta con poche proposte</p> <p>⇒ Possibile insorgenza di dualità tra centri storici e frazioni nella localizzazione di infrastrutture e di servizi</p> <p>⇒ Possibile conflittualità interna e difficoltà a collaborare</p>

